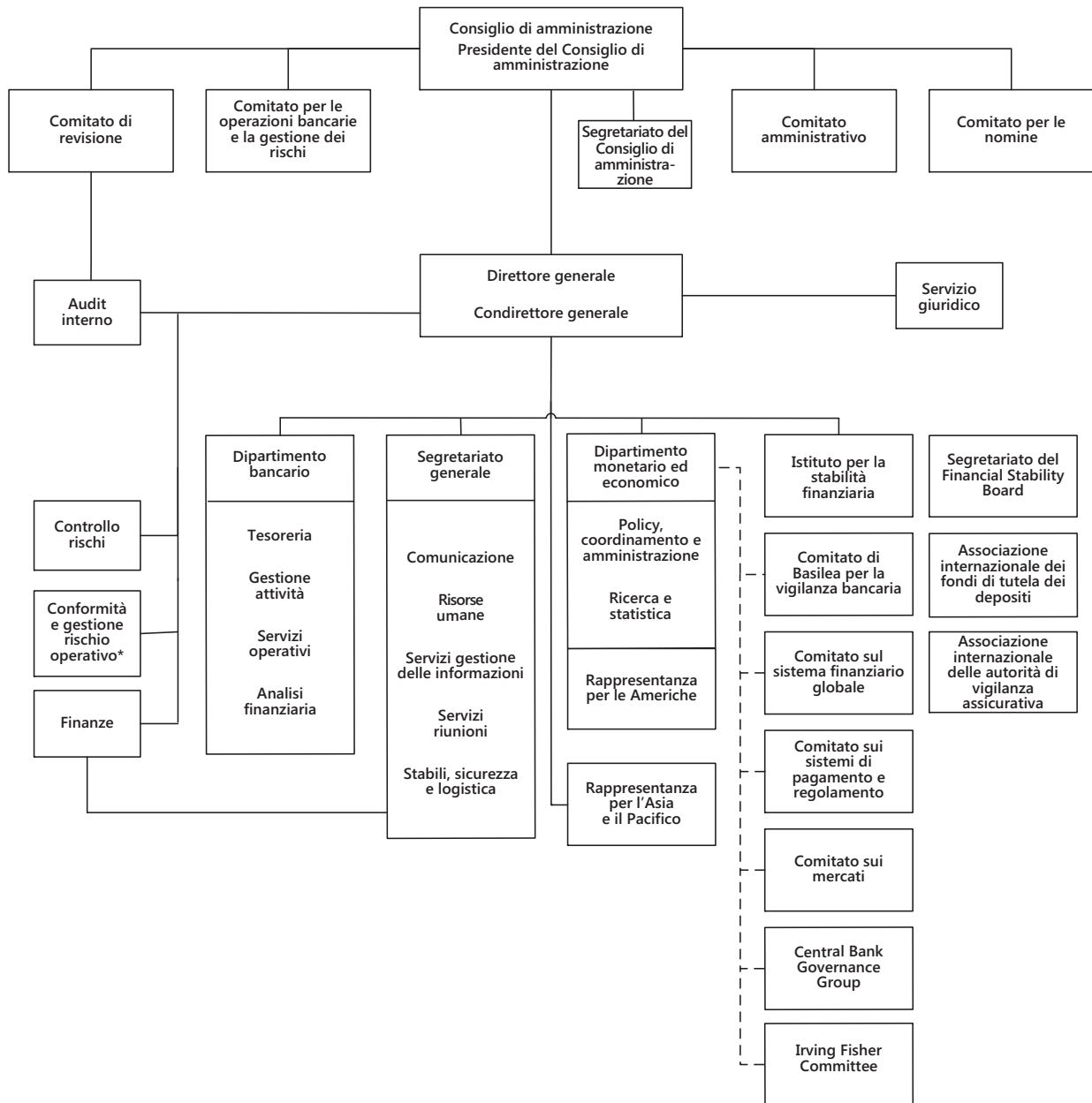


Organigramma della BRI al 31 marzo 2014



* L'unità ha accesso diretto al Comitato di revisione per le questioni di conformità.

La BRI: missione, attività, governance e risultati finanziari

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) ha la missione di assistere le banche centrali nel perseguimento della stabilità monetaria e finanziaria, promuovere la cooperazione internazionale in tale ambito e fungere da banca delle banche centrali.

Questo capitolo passa in rassegna le attività che la BRI e i gruppi da essa ospitati hanno svolto nell'esercizio finanziario 2013/14, descrive la cornice istituzionale nella quale si inquadra il lavoro di tali gruppi e presenta i risultati finanziari della Banca per l'esercizio.

In termini generali, la BRI adempie la propria missione:

- incoraggiando il dibattito e facilitando la collaborazione tra banche centrali;
- favorendo il dialogo con altre autorità cui compete la promozione della stabilità finanziaria;
- conducendo attività di ricerca su questioni di policy rilevanti per le banche centrali e le autorità di vigilanza finanziaria;
- offrendosi come controparte di prim'ordine per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie;
- fungendo da agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La BRI promuove la cooperazione internazionale fra i funzionari delle autorità monetarie e di supervisione finanziaria attraverso programmi di incontri e mediante il Processo di Basilea, accogliendo organismi internazionali che perseguono la stabilità finanziaria internazionale (come il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e il Financial Stability Board) e agevolandone l'interazione in modo efficiente e proficuo (si veda oltre).

La funzione di analisi economica, ricerca e statistica della BRI contribuisce a soddisfare le esigenze delle autorità monetarie e di vigilanza in materia di dati e di approfondimento sul piano delle politiche economiche.

La funzione bancaria fornisce servizi di controparte di prim'ordine, di agente e di fiduciario, in linea con la missione della Banca.

La BRI ha la sua sede centrale a Basilea, Svizzera, e dispone di uffici di rappresentanza nella Regione amministrativa a statuto speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese (Hong Kong SAR) e a Città del Messico.

I programmi di incontri e il Processo di Basilea

La BRI promuove la cooperazione internazionale fra i funzionari delle autorità finanziarie e monetarie principalmente in due modi:

- ospitando incontri dei funzionari delle banche centrali e preparando la documentazione di riferimento per le corrispondenti discussioni;
- mediante il Processo di Basilea, agevolando la cooperazione dei gruppi internazionali ospitati presso la BRI.

Gli incontri bimestrali e le altre consultazioni periodiche

Negli incontri bimestrali, che si svolgono generalmente a Basilea, i Governatori e gli alti funzionari delle banche centrali membri della BRI discutono degli andamenti

correnti e delle prospettive mondiali in campo economico e finanziario e si scambiano pareri ed esperienze su tematiche di particolare interesse o rilevanza per le loro istituzioni. La Banca organizza inoltre consultazioni periodiche, che riuniscono in diverse composizioni i rappresentanti del settore pubblico e di quello privato e gli esponenti del mondo accademico.

I principali incontri bimestrali sono il Global Economy Meeting e l'All Governors' Meeting.

Global Economy Meeting

Il Global Economy Meeting (GEM) riunisce i Governatori di 30 banche centrali membri della BRI delle principali economie avanzate ed emergenti, che rappresentano circa i quattro quinti del PIL mondiale, e in qualità di osservatori i Governatori di altre 19 banche centrali¹. Il GEM svolge in particolare due funzioni: 1) monitora e valuta gli andamenti, i rischi e le opportunità dell'economia e del sistema finanziario internazionali, e 2) orienta i lavori di tre comitati di banche centrali con sede presso la BRI, ossia il Comitato sul sistema finanziario globale, il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento e il Comitato sui mercati. Esso riceve inoltre i rapporti dei Presidenti di tali comitati e ne decide la pubblicazione.

In considerazione delle sue dimensioni piuttosto ampie, il GEM è affiancato dal Comitato consultivo economico (CCE), un gruppo informale limitato a 18 partecipanti e comprendente tutti i Governatori membri del Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI e il Direttore generale della BRI. Il CCE raccoglie le proposte da sottoporre all'esame del GEM. Il Presidente del CCE formula inoltre raccomandazioni al GEM in merito alla nomina dei Presidenti dei tre comitati di banche centrali summenzionati, nonché alla composizione e all'organizzazione di tali comitati.

All Governors' Meeting

L'All Governors' Meeting, formato dai Governatori delle 60 banche centrali membri e presieduto dal Presidente della BRI, si riunisce per discutere di temi di interesse generale per i suoi membri. Nel 2013/14 ha affrontato i seguenti argomenti:

- le nuove sfide per l'assetto istituzionale delle banche centrali;
- le sfide della forward guidance per le banche centrali;
- le determinanti e le implicazioni della struttura finanziaria;
- i progressi compiuti verso il soddisfacimento di requisiti patrimoniali più elevati e le sfide ancora aperte;
- le determinanti nazionali e internazionali dell'inflazione, e l'evoluzione del loro peso relativo.

D'intesa con il GEM e il CdA della BRI, l'All Governors' Meeting sovrintende ai lavori di altri due gruppi: il Central Bank Governance Group, che si riunisce anch'esso

¹ Sono membri del GEM i Governatori delle banche centrali di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Malaysia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Thailandia e Turchia, oltre che il Presidente della Banca centrale europea e il Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Partecipano in qualità di osservatori i Governatori delle banche centrali di Algeria, Austria, Cile, Colombia, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

in occasione degli incontri bimestrali, e l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics.

Altre consultazioni periodiche

Durante gli incontri bimestrali si riuniscono separatamente sia i Governatori delle banche centrali delle principali economie emergenti sia quelli delle economie aperte di piccole dimensioni per trattare di temi di interesse specifico per le rispettive economie.

La Banca ospita inoltre le riunioni periodiche del Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei Capi della vigilanza (GHOS, secondo l'acronimo inglese), che sovrintende ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. In occasione del suo incontro nel gennaio 2014, il GHOS ha approvato varie proposte del Comitato di Basilea (trattate in maggiore dettaglio nella sezione dedicata al Comitato): la definizione comune dell'indice di leva finanziaria di Basilea 3 e i corrispondenti requisiti di informativa pubblica; le modifiche riguardanti l'indicatore strutturale (NSFR) di Basilea 3; i requisiti minimi di informativa pubblica in materia di liquidità; e le modifiche della definizione di attività liquide di elevata qualità applicata ai fini dell'indicatore di breve termine (LCR) di Basilea 3. Infine, il GHOS ha altresì passato in rassegna e avallato le priorità strategiche del Comitato per i lavori del prossimo biennio, accordando la priorità massima al completamento del programma di riforme collegate alla crisi.

La Banca organizza regolarmente fra i rappresentanti dei settori pubblico e privato dibattiti informali incentrati sul comune interesse per la promozione di un sistema finanziario internazionale solido e ben funzionante. Essa allestisce inoltre vari incontri destinati agli alti funzionari delle banche centrali, cui sono invitati esponenti di altre autorità finanziarie, del settore finanziario privato e del mondo accademico. Tali incontri comprendono:

- le riunioni annuali dei gruppi di lavoro sulla politica monetaria, tenute a Basilea, ma anche a livello regionale presso varie banche centrali in Asia, Europa centrale e orientale e America latina;
- la riunione dei Sostituti dei Governatori delle economie emergenti;
- gli incontri ad alto livello organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in varie regioni del mondo per i Governatori, i loro Sostituti e i capi delle autorità di vigilanza.

Lo scorso anno si sono inoltre tenuti:

- una tavola rotonda dei Governatori del continente africano, nel maggio 2013;
- un incontro dei Governatori delle banche centrali di America latina e Caraibi, nel giugno 2013;
- un seminario organizzato dalla banca centrale russa e dalla BRI sul tema "Challenges for monetary and financial policy", nel luglio 2013;
- una tavola rotonda dei Governatori dell'Asia centrale, ospitata congiuntamente dalla Banca nazionale svizzera e dalla BRI nel novembre 2013.

Il Processo di Basilea

Con il termine "Processo di Basilea" si indica il ruolo di agevolazione svolto dalla BRI nell'ospitare e sostenere i lavori di gruppi internazionali (sei comitati e tre associazioni) impegnati nell'attività di definizione degli standard e nel perseguimento della stabilità finanziaria.

I comitati ospitati, il cui ordine dei lavori è definito da vari raggruppamenti di banche centrali e autorità di vigilanza, sono i seguenti:

- il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), che elabora i requisiti regolamentari internazionali per le banche e si occupa della vigilanza sui singoli intermediari e del legame fra questa e la vigilanza macroprudenziale;
- il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), che monitora e analizza questioni di portata generale attinenti ai mercati e ai sistemi finanziari;
- il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR), che esamina e definisce gli standard per le infrastrutture di pagamento, compensazione e regolamento;
- il Comitato sui mercati, che monitora gli sviluppi nei mercati finanziari e analizza le loro implicazioni per le operazioni delle banche centrali;
- il Central Bank Governance Group, che esamina le questioni relative all'assetto istituzionale e al funzionamento delle banche centrali;
- l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), che si occupa delle questioni statistiche di interesse per le banche centrali, comprese quelle connesse con la stabilità economica, monetaria e finanziaria.

Le associazioni ospitate sono:

- il Financial Stability Board (FSB), che riunisce i ministeri finanziari, le banche centrali e altre autorità finanziarie di 24 paesi, coordina a livello mondiale i lavori delle autorità nazionali e degli organismi internazionali di definizione degli standard ed elabora politiche volte a rafforzare la stabilità finanziaria;
- l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI), che definisce gli standard internazionali per i sistemi di garanzia dei depositi e promuove la cooperazione in materia di assicurazione dei depositi e dispositivi di risoluzione delle banche;
- l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS), che definisce gli standard per il settore assicurativo con l'obiettivo di promuovere la coerenza dell'attività di vigilanza a livello internazionale.

L'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) della BRI agevola la diffusione del lavoro degli enti di definizione degli standard presso le banche centrali e gli organismi di supervisione e regolamentazione del settore finanziario grazie al suo vasto programma di incontri, seminari e formazione online.

Il Processo di Basilea è caratterizzato da tre elementi chiave: le sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede; la flessibilità e lo scambio aperto di informazioni; il contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI.

Sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede

La prossimità fisica dei nove comitati e associazioni presso la BRI crea sinergie che danno luogo a uno scambio di vedute fruttuoso e di ampio respiro. Inoltre, grazie alla riduzione dei costi operativi di ciascun gruppo resa possibile dalle economie di scala, il Processo di Basilea favorisce un impiego più efficace del denaro pubblico.

Flessibilità e scambio aperto di informazioni

Le dimensioni ridotte di questi gruppi rendono possibile una flessibilità e uno scambio aperto di informazioni che rafforzano il coordinamento delle attività da loro svolte in materia di stabilità finanziaria, evitando sovrapposizioni e lacune nei rispettivi programmi di lavoro. Al tempo stesso, i risultati conseguiti sono di gran lunga maggiori di quanto potrebbero far ritenere le dimensioni dei singoli gruppi, e ciò grazie alla possibilità di far leva sulle competenze della comunità internazionale di banche centrali, autorità di regolamentazione e vigilanza e altre autorità pubbliche nazionali e internazionali.

Contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI

I lavori di questi nove gruppi si avvalgono del contributo della ricerca economica svolta alla BRI e dell'esperienza pratica maturata da quest'ultima nell'attuazione di disposizioni regolamentari e controlli finanziari nella sua attività bancaria.

Attività dei comitati ospitati dalla BRI e dell'ISF nel 2013/14

Questa sezione esamina le principali attività svolte nell'anno in rassegna dai sei comitati ospitati dalla BRI e dall'Istituto per la stabilità finanziaria.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) si propone di rafforzare la cooperazione in ambito prudenziale e migliorare la qualità della vigilanza bancaria a livello mondiale. Esso assiste le autorità competenti fornendo una sede per la condivisione di informazioni sui sistemi di vigilanza nazionali, accrescendo l'efficacia delle tecniche di sorveglianza sulle banche attive a livello internazionale e formulando requisiti prudenziali e regolamentari minimi.

Il CBVB, che si riunisce di norma quattro volte l'anno, è formato dagli alti rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali responsabili della vigilanza bancaria o delle questioni di stabilità finanziaria nei paesi membri del Comitato. L'organo direttivo del Comitato di Basilea è il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (GHOS), composto dai Governatori delle banche centrali e dai responsabili degli organi di vigilanza (diversi dalle banche centrali) dei paesi membri.

Iniziative principali

L'attuale programma di lavoro del Comitato si prefigge quattro obiettivi:

- la riforma della regolamentazione, in particolare il completamento delle riforme avviate in risposta alla crisi;
- l'attuazione della regolamentazione prudenziale di Basilea;
- l'approfondimento dell'analisi del giusto equilibrio fra semplicità, comparabilità e sensibilità al rischio all'interno dello schema di regolamentazione;
- il miglioramento dell'efficacia dell'attività di vigilanza.

Riforma della regolamentazione

Basilea 3, lo schema di regolamentazione internazionale dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità volto a promuovere un sistema bancario più robusto, ha iniziato a entrare in vigore in molte giurisdizioni all'inizio del 2013. Tutti i paesi membri del Comitato di Basilea hanno adottato i requisiti di adeguatezza patrimoniale. Il Comitato prosegue nell'elaborazione di standard globali di regolamentazione e vigilanza e nel monitoraggio dell'attuazione dello schema di regolamentazione di Basilea da parte dei suoi membri.

Basilea 3 – indice di leva finanziaria. Il 12 gennaio 2014, successivamente all'approvazione del GHOS, il Comitato ha pubblicato il testo integrale delle disposizioni e dei requisiti di informativa pubblica relativi all'indice di leva finanziaria (leverage ratio) di Basilea 3. Il documento conteneva gli emendamenti

alla proposta pubblicata dal Comitato a fini di consultazione nel giugno 2013. L'indice di leva finanziaria affianca lo schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio allo scopo di contenere meglio l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario.

L'indice di leva finanziaria è espresso in termini di rapporto fra, al numeratore, una misura dei mezzi propri ("misura del patrimonio") e, al denominatore, una misura dell'attivo ("misura dell'esposizione"). La misura del patrimonio corrisponde attualmente al patrimonio di base (Tier 1), e il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è stato provvisoriamente posto pari al 3%. Il Comitato sta monitorando su base semestrale i dati sull'indice di leva finanziaria delle banche per verificare l'adeguatezza dell'indice nell'arco di un intero ciclo del credito e per modelli di business diversi. Sta inoltre raccogliendo dati per valutare l'impatto che comporterebbe utilizzare come misura del patrimonio il Common Equity Tier 1 (CET1) o il patrimonio di vigilanza totale.

Le banche hanno avviato la segnalazione dell'indice alle autorità nazionali di vigilanza; la pubblicazione dell'informativa pubblica in materia comincerà dal 1° gennaio 2015. Il Comitato effettuerà gli eventuali adeguamenti finali della definizione e della calibrazione dell'indice di leva finanziaria entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro (requisiti patrimoniali minimi) il 1° gennaio 2018.

Basilea 3 – indicatore strutturale (NSFR). Il Comitato aveva pubblicato le prime proposte relative all'indicatore strutturale (net stable funding ratio, NSFR) nel 2009 e inserito l'indicatore nell'accordo di Basilea 3 del dicembre 2010. Da allora, il Comitato ha condotto un'analisi dello standard e delle sue implicazioni per il funzionamento dei mercati finanziari e per l'economia.

L'NSFR permette di evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine, promuove una migliore valutazione dei rischi di provvista della liquidità con riferimento a tutte le poste in bilancio e fuori bilancio, e favorisce la stabilità della raccolta. Una solida struttura di finanziamento accresce la probabilità che, in caso di turbative nelle fonti di provvista regolarmente utilizzate da una banca, quest'ultima mantenga liquidità sufficiente a sostenere la propria operatività.

Il 12 gennaio 2014, con l'avallo del GHOS, il Comitato ha pubblicato una proposta di revisione dell'NSFR, intesa ad attenuare il rischio di variazioni improvvise (cliff effect) nella misurazione della stabilità della provvista, migliorare l'allineamento dell'NSFR con l'indicatore di breve termine e modificare la calibrazione dell'NSFR in modo da tenere maggiormente conto delle fonti di provvista a breve termine, potenzialmente volatili.

Perfezionamento dell'indicatore a breve termine (LCR). Sempre nel gennaio 2014, il GHOS ha approvato la proposta del Comitato tesa a modificare la definizione di attività liquide di elevata qualità (HQLA) nell'ambito dell'indicatore di breve termine (LCR) al fine di consentire un maggiore utilizzo delle linee di liquidità irrevocabili (committed liquidity facilities, CLF) fornite dalle banche centrali. Le CLF erano in precedenza ammesse ai fini dell'LCR solo nel caso delle giurisdizioni che non dispongono di HQLA sufficienti a soddisfare il fabbisogno del sistema bancario. Nel rispetto di una serie di condizioni, una versione limitata di CLF (RCLF) potrà ora essere utilizzata nei periodi di tensione da qualsiasi giurisdizione. Le condizioni previste intendono contenere il ricorso alle RCLF in tempi normali, riaffermando così il principio secondo cui le banche dovrebbero autoassicurarsi contro gli shock di liquidità e le banche centrali dovrebbero rimanere prestatori di ultima istanza. La scelta di impiegare l'RCLF è lasciata alla discrezionalità nazionale; le banche centrali non sono in alcun modo obbligate a offrire linee di liquidità di questo tipo.

Requisiti di margine per i derivati non compensati centralmente. Nel settembre 2013 il Comitato di Basilea e l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO) hanno pubblicato la versione definitiva degli standard in materia di requisiti di margine per i derivati non compensati centralmente. In base a questi standard concordati a livello internazionale, tutte le società finanziarie e le entità non finanziarie di rilevanza sistemica che effettuano operazioni in derivati non compensate centralmente saranno tenute allo scambio di margini iniziali e di variazione commisurati ai rischi di controparte che tali operazioni comportano. Lo schema di regolamentazione intende ridurre i rischi sistemici collegati ai mercati dei derivati over-the-counter (OTC), nonché fornire alle società gli incentivi appropriati a ricorrere alla compensazione centrale, e gestire al tempo stesso l'impatto complessivo dei requisiti sulla liquidità.

Gli standard saranno introdotti in maniera graduale nell'arco di quattro anni, cominciando nel dicembre 2015 dagli operatori del mercato dei derivati aventi dimensioni, operatività e rilevanza sistemica maggiori.

Metodo standardizzato per il trattamento patrimoniale delle esposizioni al rischio di controparte. Dopo aver sottoposto a consultazione pubblica il "metodo non basato sui modelli interni" proposto nel giugno 2013, il Comitato ha emanato uno standard definitivo nel marzo 2014 per migliorare la metodologia di valutazione del rischio di credito di controparte collegato alle transazioni in derivati. Questo metodo standardizzato, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017, sostituirà i metodi esistenti previsti dallo schema di regolamentazione patrimoniale, ossia il metodo dell'esposizione corrente e il precedente metodo standardizzato. Esso offre una maggiore sensibilità al rischio rispetto al metodo dell'esposizione corrente, poiché distingue le operazioni a seconda che prevedano o meno il versamento di margini di garanzia. Il nuovo metodo standardizzato contiene fattori prudenziali aggiornati che riflettono il livello delle volatilità osservate in periodi recenti di tensione e permette di riconoscere in maniera più efficace i benefici della compensazione. Al tempo stesso, è applicabile a un'ampia gamma di operazioni in derivati, riduce l'ambito di discrezionalità delle banche poiché non si basa sui modelli interni, ed evita indebite complessità.

Aggiornamento della metodologia di valutazione e del requisito addizionale di assorbimento delle perdite per le banche di rilevanza sistemica globale. Nel luglio 2013 il Comitato ha pubblicato una versione aggiornata delle disposizioni che stabiliscono la metodologia di valutazione per individuare le banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB). Il documento contiene inoltre i requisiti di capacità addizionale di assorbimento delle perdite da applicare alle G-SIB, le relative disposizioni transitorie e l'informativa pubblica che le banche aventi dimensioni superiori a una certa soglia saranno tenute a produrre affinché il dispositivo possa funzionare sulla base di informazioni pubblicamente disponibili.

I provvedimenti sopraccitati miglioreranno la capacità di assorbimento delle perdite delle G-SIB in situazione di continuità aziendale e ridurranno la probabilità di un loro fallimento. Essi sono motivati dal fatto che le attuali politiche di regolamentazione non affrontano compiutamente le esternalità negative create dalle G-SIB a livello internazionale.

La metodologia di valutazione delle G-SIB adotta un approccio basato su indicatori relativi a cinque aspetti generali: dimensione, grado di interconnessione, mancanza di sostituti o infrastrutture finanziarie prontamente disponibili, operatività internazionale (in più giurisdizioni) e complessità.

L'ammontare di capacità addizionale di assorbimento delle perdite si baserà sulla ripartizione delle G-SIB in "classi di rilevanza sistemica" crescente, cui

corrisponderà un requisito dall'1 al 3,5% di CET1. Inizialmente nessuna G-SIB sarà collocata nella classe con il requisito più elevato del 3,5% ("classe vuota"), creata per dissuadere le banche dall'accrescere ulteriormente la propria rilevanza sistemica.

Nel dicembre 2013, conformemente alla tabella di marcia definita in luglio, il Comitato ha pubblicato: a) i denominatori utilizzati per calcolare i punteggi delle banche e b) i punteggi soglia e di demarcazione usati per stilare la lista aggiornata di G-SIB e per assegnare le singole G-SIB alle classi di rilevanza sistemica. Queste informazioni consentiranno alle banche di calcolare il proprio punteggio e la corrispondente capacità addizionale di assorbimento delle perdite richiesta. Il requisito addizionale sarà introdotto parallelamente ai buffer di conservazione del capitale e anticiclico di Basilea 3, ossia fra il 1° gennaio 2016 e la fine del 2018, divenendo pienamente operativo il 1° gennaio 2019.

Misurazione e controllo delle grandi esposizioni. Le esposizioni concentrate verso singole controparti rappresentano un'importante causa di fallimenti bancari e hanno avuto un ruolo di primo piano durante la crisi finanziaria globale. Nell'aprile 2014, sulla scorta dei risultati della consultazione pubblica e dello studio di impatto quantitativo condotti, il Comitato ha messo a punto un quadro prudenziale per la misurazione e il controllo delle grandi esposizioni, teso a limitare la perdita massima che una banca potrebbe subire nell'eventualità del fallimento improvviso di una controparte. Tale quadro può essere altresì utilizzato per attenuare il rischio di contagio fra G-SIB, favorendo così la stabilità finanziaria. Esso contiene inoltre elementi atti a rilevare le grandi esposizioni verso le banche ombra, fonte di preoccupazione per le autorità di vigilanza.

Requisiti patrimoniali a fronte degli investimenti in fondi. Successivamente alla consultazione pubblica condotta a metà 2013, il Comitato ha rivisto le disposizioni emanate con riferimento al trattamento prudenziale degli investimenti delle banche nel capitale dei fondi di ogni tipo (ad esempio, hedge fund, fondi a gestione attiva, fondi a gestione passiva) detenuti nel portafoglio bancario. Le nuove disposizioni entreranno in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2017 e si applicheranno a tutte le banche, a prescindere dal metodo utilizzato per assegnare le ponderazioni per il rischio di credito.

In generale l'investimento in fondi dovrebbe comportare un'analisi approfondita volta a individuare le attività sottostanti, ma un'analisi di questo tipo (c.d. "look through") potrebbe non essere sempre possibile. Di conseguenza, le nuove disposizioni forniscono incentivi a migliorare le prassi di gestione dei rischi. Esse considerano inoltre i rischi collegati all'interazione delle banche con il sistema bancario ombra, contribuendo così all'azione più generale del Financial Stability Board volta a rafforzare la sorveglianza e la regolamentazione di tale sistema.

Riesame sostanziale del portafoglio di negoziazione. Nell'ottobre 2013 il Comitato ha pubblicato un secondo documento di consultazione sul riesame sostanziale dei requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione (la prima consultazione risaliva al maggio 2012). Il documento di ottobre contiene proposte dettagliate per una revisione globale del trattamento dei rischi di mercato, fra cui in particolare:

- una nuova demarcazione, meno permeabile e più oggettiva, fra il portafoglio di negoziazione e il portafoglio bancario; essa riduce gli incentivi a effettuare operazioni di arbitraggio regolamentare e rimane allineata alle prassi di gestione dei rischi delle banche;
- il cambiamento della misura di rischio utilizzata, con il passaggio dal value-at-risk all'expected shortfall, al fine di rilevare meglio i rischi di eventi estremi

(tail risk); la calibrazione si baserebbe su un periodo di tensioni finanziarie significative;

- l'inclusione del rischio di illiquidità del mercato e di uno strumento addizionale per la valutazione dei rischi destinato ai trading desk con esposizioni verso prodotti illiquidi e complessi;
- un nuovo metodo standardizzato, avente un grado di sensibilità al rischio sufficiente per poter rappresentare un'alternativa credibile ai modelli interni, e comunque adatto alle banche che non necessitano di misurazioni sofisticate dei rischi di mercato;
- un nuovo metodo basato sui modelli interni, nonché un processo più rigoroso di autorizzazione all'uso dei modelli e una maggiore coerenza nell'individuazione e nel trattamento patrimoniale dei fattori di rischio rilevanti;
- un rafforzamento della relazione fra metodo standardizzato e metodo basato sui modelli interni, con l'obbligo per tutte le banche di effettuare il calcolo secondo la metodologia standardizzata e pubblicare i requisiti patrimoniali che ne risultano;
- un maggiore allineamento del trattamento prudenziale del rischio di credito nel portafoglio di negoziazione e nel portafoglio bancario con la differenziazione fra le esposizioni connesse a cartolarizzazioni e le altre esposizioni.

Il Comitato sta inoltre considerando l'opportunità di rendere obbligatorio l'uso del metodo standardizzato quale preconditione o integrazione all'uso del metodo basato sui modelli interni. Il Comitato prevede di ultimare le disposizioni relative al portafoglio di negoziazione nel 2015, dopo la realizzazione di uno studio approfondito di impatto quantitativo.

Revisione del trattamento prudenziale delle cartolarizzazioni. Nel dicembre 2013, dopo aver condotto una prima consultazione e uno studio di impatto quantitativo, il Comitato ha pubblicato un secondo documento consultivo sulla revisione del trattamento prudenziale delle cartolarizzazioni. In sede di revisione, il Comitato ha cercato di stabilire il giusto equilibrio fra sensibilità al rischio, semplicità e comparabilità. I principali emendamenti contenuti nel documento di dicembre riguardano la gerarchia delle metodologie e la calibrazione dei coefficienti patrimoniali.

Per quanto concerne la gerarchia, il Comitato propone un trattamento semplice analogo a quello utilizzato per il rischio di credito: le banche che dispongono della capacità per farlo, e dell'autorizzazione dell'autorità di vigilanza, potranno usare: a) un metodo basato sui rating interni per stabilire i rispettivi requisiti patrimoniali; laddove per una data esposizione ciò non sia possibile, potranno utilizzare: b) un metodo basato sui rating esterni (se consentito nella rispettiva giurisdizione) o, alternativamente, c) un metodo standardizzato.

I coefficienti patrimoniali proposti continuano a essere più elevati di quelli previsti dal trattamento attuale. Il Comitato propone inoltre di fissare per tutte le metodologie una soglia di ponderazione per il rischio del 15%, anziché del 20% come originariamente proposto. Il Comitato intende ultimare i lavori sul trattamento delle cartolarizzazioni intorno alla fine del 2014.

Attuazione delle politiche

L'attuazione della regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è una priorità fondamentale dell'agenda internazionale di riforma finanziaria. Al fine di agevolare il processo di attuazione, il Comitato di Basilea ha avviato il Programma di valutazione della conformità delle normative (Regulatory Consistency Assessment Programme, RCAP), allo scopo di: a) monitorare i progressi compiuti nell'attuazione

e b) valutare la coerenza e la completezza degli standard adottati. L'RCAP facilita inoltre il dialogo fra i membri del Comitato e assiste il Comitato stesso nell'attività di elaborazione degli standard.

Nell'ambito dell'RCAP vengono condotte valutazioni per paese e per tematiche. Le valutazioni tematiche, attualmente incentrate sui requisiti patrimoniali basati sul rischio, saranno estese a partire dal 2015 agli standard di Basilea 3 in materia di liquidità, leva finanziaria e banche di rilevanza sistemica.

Nell'ottobre 2013 il Comitato ha pubblicato un aggiornamento delle procedure da seguire nelle valutazioni delle singole giurisdizioni. Il corrispondente documento sarà modificato una volta che la portata delle valutazioni RCAP sarà estesa a tutti gli elementi del quadro di regolamentazione prudenziale di Basilea 3.

Un elemento importante delle valutazioni delle singole giurisdizioni è assicurare che le banche con operatività internazionale del sistema bancario di un paese si conformino alla lettera e allo spirito degli standard di Basilea; a tal fine, la valutazione evidenzia l'impatto corrente e potenziale di tali banche sul contesto regolamentare complessivo. Ciò contribuisce a mettere in luce le discrepanze all'interno e fra le singole giurisdizioni, consentendo alle giurisdizioni membri di avviare le misure correttive del caso al fine di rafforzare e migliorare il funzionamento dei rispettivi regimi di regolamentazione prudenziale.

Nell'anno in rassegna si sono svolte nell'ambito dell'RCAP le valutazioni relative alle seguenti giurisdizioni: Svizzera (risultati pubblicati nel giugno 2013), Cina (settembre), Brasile (dicembre) e Australia (marzo 2014). Entro la fine del 2014 saranno completate le valutazioni relative a tutti i paesi dove hanno sede legale G-SIB. Entro la fine del 2015 saranno invece completate o avviate verifiche inter pares dettagliate della regolamentazione patrimoniale delle 27 giurisdizioni membri del Comitato di Basilea, che insieme rappresentano oltre il 90% delle attività bancarie globali.

Rapporti sullo stato di avanzamento dei lavori. Nell'aprile e nell'ottobre 2013 il Comitato ha pubblicato due rapporti contenenti una panoramica dei progressi compiuti dai membri del Comitato nell'adozione di Basilea 2, Basilea 2,5 e Basilea 3. Essi analizzano lo stato di avanzamento dei processi normativi nazionali allo scopo di assicurare che i requisiti patrimoniali del Comitato siano recepiti nelle leggi o nei regolamenti nazionali nel rispetto delle scadenze stabilite a livello internazionale. Il Comitato ritiene che la pubblicazione di queste informazioni fornirà ai suoi membri un ulteriore incentivo a conformarsi pienamente agli accordi internazionali.

Rapporti al G20. Nell'aprile 2013 il Comitato ha ragguagliato i Ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali del G20 in merito ai progressi compiuti nell'adozione delle riforme regolamentari di Basilea 3. Il corrispondente rapporto prendeva in esame i requisiti patrimoniali e altri standard regolamentari, nonché i progressi compiuti dalle banche nel potenziare la propria dotazione patrimoniale. Esso evidenziava altresì lacune attuative specifiche che richiederanno ulteriore attenzione sul piano della policy e sul piano operativo.

Nell'agosto 2013 il Comitato ha riferito ai leader del G20 sull'attuazione di Basilea 3, sull'ulteriore armonizzazione della regolamentazione patrimoniale fra le giurisdizioni membri e sul completamento delle restanti riforme post-crisi degli standard di Basilea. Il corrispondente rapporto conteneva inoltre i risultati dello studio condotto dal Comitato sui calcoli delle attività ponderate per il rischio effettuati dalle banche.

Monitoraggio di Basilea 3. Con cadenza semestrale, la pubblicazione *Basel III monitoring report* del Comitato tratta delle implicazioni di Basilea 3 per i mercati

finanziari. Questo studio di monitoraggio si basa sull'ipotesi di piena attuazione del pacchetto definitivo di disposizioni di Basilea 3 e non tiene pertanto conto delle disposizioni transitorie previste da Basilea 3, come ad esempio l'introduzione graduale delle deduzioni dal patrimonio di vigilanza. L'ultima edizione del rapporto, pubblicata nel marzo 2014, rileva che al 30 giugno 2013 il coefficiente patrimoniale CET1 medio (secondo Basilea 3) delle banche del campione era pari al 9,5% per gli istituti del primo gruppo (rappresentativo delle banche aventi operatività internazionale e un patrimonio di base – Tier 1 – superiore a €3 miliardi) e al 9,1% per le banche del secondo gruppo (rappresentativo di tutte le altre banche). Il requisito minimo per il CET1 a regime è del 4,5%, e il corrispondente livello obiettivo è del 7,0%. Il rapporto indica che le carenze patrimoniali delle grandi banche con operatività internazionale in relazione ai rischi continuano generalmente a diminuire.

Indicatore di breve termine (LCR). Nel gennaio 2014, dopo una consultazione a metà 2013, il Comitato ha emanato gli obblighi definitivi di informativa pubblica delle banche relativamente all'indicatore di breve termine (LCR). Le banche con operatività internazionale in tutte le giurisdizioni membri del Comitato saranno tenute a pubblicare il rispettivo LCR utilizzando uno schema segnaletico comune per aiutare gli operatori a valutare in modo coerente la posizione delle banche stesse con riferimento al rischio di liquidità. Le autorità nazionali daranno esecuzione a questi requisiti di informativa e le banche dovranno ottemperarvi a decorrere dalla data del primo periodo di segnalazione successivo al 1° gennaio 2015.

Aggregazione e reportistica dei dati di rischio. Nel dicembre 2013 il Comitato ha pubblicato un rapporto di valutazione sui progressi complessivamente compiuti dalle G-SIB nell'adozione dei *Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio* emanati del Comitato. Questi principi, pubblicati nel gennaio 2013, intendono contribuire a migliorare la gestione dei rischi, i processi decisionali e la risoluzione delle crisi.

La valutazione ha permesso di riscontrare che molte banche stanno incontrando difficoltà nella prima fase di attuazione, attinente al governo societario, all'architettura e ai processi di una solida aggregazione dei dati di rischio. Su un totale di 30 banche designate come G-SIB nel 2011 e nel 2012, 10 hanno segnalato che non saranno in grado di conformarsi ai principi nel rispetto della scadenza del 1° gennaio 2016 prevista per la piena attuazione, principalmente a causa delle risorse dedicate a grandi progetti pluriennali in ambito informatico e di raccolta dei dati.

Il Comitato continuerà a seguire da vicino lo stato di avanzamento delle G-SIB per quanto riguarda il rispetto della scadenza. Il Comitato sollecita inoltre le autorità nazionali di vigilanza ad applicare i principi anche alle istituzioni designate come banche di rilevanza sistemica nazionale, a partire da tre anni dalla designazione. Il Comitato ritiene che i principi possano essere applicati a una gamma più ampia di banche, proporzionalmente alle loro dimensioni, natura e complessità.

Semplicità, comparabilità e sensibilità al rischio

Dopo aver considerevolmente rafforzato lo schema di regolamentazione del sistema bancario, il Comitato sta ora considerando gli aspetti della complessità dello schema e della comparabilità dei coefficienti di adeguatezza patrimoniale tra banche e giurisdizioni diverse. Il Comitato ritiene essenziale che, per mantenere nel

tempo l'efficacia degli standard patrimoniali di Basilea, questi vengano ove possibile semplificati e che sia migliorata la comparabilità dei risultati da essi prodotti (ad esempio, patrimonio di vigilanza, attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali).

Nel 2012 il Comitato ha incaricato un gruppo ristretto di suoi membri di condurre una verifica dello schema patrimoniale di Basilea, consapevole del fatto che, con il passare del tempo, tale schema è andato espandendosi e sono state introdotte metodologie più sofisticate di misurazione dei rischi. L'obiettivo di questa task force era indicare gli ambiti di indebita complessità all'interno dello schema e le opportunità per migliorare la comparabilità dei suoi risultati.

Nel luglio 2013 il Comitato ha pubblicato a fini di discussione un documento sul bilanciamento fra la sensibilità al rischio degli standard patrimoniali di Basilea e la loro semplicità e comparabilità. Scopo del documento era quello di stimolare il dibattito e contribuire così alla riflessione del Comitato su questa questione.

Fra gli sviluppi collegati sul fronte dell'analisi della comparabilità, il Comitato ha pubblicato due studi sulla ponderazione delle attività in base al rischio, il primo relativo al rischio di credito nel portafoglio bancario, il secondo ai rischi di mercato nel portafoglio di negoziazione.

Portafoglio bancario – ponderazione delle attività in base al rischio di credito. Nel luglio 2013 il Comitato ha pubblicato il primo rapporto sulla coerenza della ponderazione per il rischio di credito all'interno del portafoglio bancario. Lo studio, rientrante nell'ambito dell'RCAP, si basa sui dati di vigilanza relativi a oltre 100 importanti banche e sui dati relativi alle esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese raccolti da 32 importanti banche internazionali nell'ambito di un'analisi comparativa su portafogli di riferimento.

Le attività ponderate per il rischio di credito nel portafoglio bancario variano considerevolmente da una banca all'altra, in ampia misura poiché vi sono reali differenze di rischiosità degli attivi. Ciò nonostante, lo studio ha rivelato che una parte considerevole della variazione è dovuta alle diverse prassi adottate dalle banche e dalle autorità di vigilanza per quanto riguarda il processo di ponderazione. Queste differenze potrebbero far sì che i coefficienti patrimoniali segnalati per portafogli identici da alcune banche outlier si discostino addirittura di 2 punti percentuali, in positivo o in negativo, dal valore di riferimento del 10%, dando luogo a una differenza potenzialmente pari a 4 punti percentuali, sebbene i coefficienti patrimoniali della maggior parte delle banche rientrino in un intervallo più ristretto.

Il rapporto presenta alcune opzioni potenzialmente percorribili per ridurre al minimo le variazioni eccessive dovute alle prassi. Il Comitato reputa che sia di fondamentale importanza migliorare la comparabilità dei calcoli del patrimonio di vigilanza effettuati dalle banche, mantenendo al tempo stesso un grado adeguato di sensibilità al rischio.

Portafoglio di negoziazione – ponderazione delle attività in base ai rischi di mercato. Il rapporto pubblicato dal Comitato nel dicembre 2013 sui rischi di mercato nel portafoglio di negoziazione fa seguito a uno studio del gennaio 2013, che evidenziava come i modelli interni, e in particolare le scelte di modellizzazione, fossero all'origine di una variazione significativa nei pesi per i rischi di mercato. Il rapporto di dicembre estende tale analisi a posizioni di negoziazione più rappresentative e complesse, confermandone i risultati e mostrando inoltre che la variabilità dei pesi per i rischi di mercato aumenta di norma per le posizioni di negoziazione più complesse.

Le raccomandazioni di policy contenute nello studio di dicembre concordano con le riforme proposte nel rapporto precedente, di cui il Comitato sta tenendo conto nella revisione in atto del trattamento del portafoglio di negoziazione e dei requisiti di informativa pubblica del terzo pilastro (disciplina di mercato). Tali riforme si propongono di:

- migliorare l'informativa pubblica e la raccolta di dati prudenziali per favorire la comprensione della ponderazione per i rischi di mercato;
- restringere la gamma di opzioni di modellizzazione a disposizione delle banche;
- armonizzare ulteriormente le prassi di vigilanza per quanto riguarda l'autorizzazione all'uso dei modelli.

Miglioramento dell'efficacia dell'attività di vigilanza

La crisi finanziaria internazionale ha messo in evidenza come l'attività di vigilanza rivesta un'importanza fondamentale per la stabilità finanziaria e l'efficace funzionamento dell'assetto di policy.

Solidità della pianificazione patrimoniale. Nel gennaio 2014 il Comitato ha pubblicato il documento *Elementi fondamentali di un processo corretto di pianificazione patrimoniale*, che riflette il recente dibattito prudenziale sugli importanti insegnamenti della crisi finanziaria per quanto riguarda la debolezza della pianificazione patrimoniale.

Durante e dopo la crisi in alcune giurisdizioni sono state condotte prove di stress mirate per valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche. Poiché l'esigenza impellente era determinare se le banche fossero adeguatamente capitalizzate, in molti casi queste prime tornate di stress test non contemplavano una valutazione dei processi che gli istituti bancari utilizzano per anticipare il fabbisogno potenziale di capitale e per gestire le fonti e gli impieghi patrimoniali. Più di recente le autorità di vigilanza hanno iniziato a codificare le loro aspettative riguardo agli elementi costitutivi di un processo corretto di pianificazione patrimoniale. Tale processo assiste le banche nel valutare la quantità e la composizione del patrimonio necessarie a sostenere le strategie aziendali in una serie di scenari e circostanze potenziali.

Collegi dei supervisori. Il nuovo documento consultivo sulle prassi ottimali per i collegi dei supervisori (*Revised good practice principles for supervisory colleges*), pubblicato dal Comitato nel gennaio 2014, aggiorna il primo documento diffuso in materia nell'ottobre 2010, che conteneva l'impegno a prendere atto dell'esperienza maturata nell'uso di tali collegi. Il rapporto consultivo di gennaio fa seguito a un'analisi delle sfide incontrate in sede di attuazione e dei possibili ulteriori ambiti dove formulare prassi corrette. Tale analisi ha preso in considerazione le prospettive delle autorità di vigilanza sia del paese di origine sia del paese ospitante e delle banche con operatività internazionale.

Riciclaggio del denaro di provenienza illecita e finanziamento del terrorismo. Nel gennaio 2014, dopo una consultazione pubblica a metà 2013, il Comitato ha pubblicato il documento *La corretta gestione dei rischi collegati al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*, contenente una serie di linee guida a uso delle banche che illustrano come considerare tali rischi nella gestione complessiva dei rischi. Le linee guida sono conformi agli standard *International standards on combating money laundering and the financing of terrorism and proliferation* elaborati dal Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI/FATF) nel 2012 e ne

integrano le finalità e gli obiettivi. Esse contengono riferimenti puntuali agli standard GAFI al fine di assistere le banche nell'adempiere ai requisiti nazionali basati su tali standard.

Indicatori della liquidità desunti dal mercato. Sempre nel gennaio scorso il Comitato ha diffuso delle linee di indirizzo per assistere le autorità di vigilanza nella valutazione del profilo di liquidità delle attività detenute dalle banche. Tali linee di indirizzo, contenute nel documento *Guidance for supervisors on market-based indicators of liquidity*, contribuiscono inoltre a promuovere una maggiore coerenza fra le diverse giurisdizioni nella classificazione delle cosiddette attività liquide di elevata qualità (HQLA) nel contesto dell'LCR di Basilea 3. Il documento non modifica la definizione di HQLA all'interno dell'LCR; esso intende piuttosto coadiuvare le autorità di vigilanza nel determinare se un'attività abbia una liquidità adeguata ai fini dell'LCR.

Gestione della liquidità infragiornaliera. Nell'aprile 2013 il Comitato ha reso nota la versione definitiva del suo documento *Monitoring tools for intraday liquidity management*, che presenta sette strumenti quantitativi sviluppati in consultazione con il CSPR per assistere le autorità di vigilanza bancaria nel migliorare il monitoraggio del rischio di liquidità infragiornaliera delle banche e la capacità di queste ultime di adempiere le proprie obbligazioni di pagamento e di regolamento. Tali strumenti integrano i principi qualitativi enunciati dal Comitato nel 2008 nel documento *Principles for sound liquidity risk management and supervision*.

Gli strumenti in parola, introdotti ai soli fini di monitoraggio, permetteranno inoltre alle autorità di vigilanza di comprendere meglio i comportamenti delle banche in relazione alle operazioni di pagamento e di regolamento. Le banche con operatività internazionale saranno tenute ad applicarli; le autorità nazionali di vigilanza stabiliranno in che misura tali strumenti si applicheranno anche alle altre banche all'interno delle loro giurisdizioni. La segnalazione mensile degli strumenti di monitoraggio prenderà il via il 1° gennaio 2015, in concomitanza con l'attuazione dei requisiti di segnalazione previsti per l'LCR.

Revisioni esterne. La crisi finanziaria ha messo in evidenza la necessità di migliorare la qualità delle revisioni esterne delle banche. Dopo una consultazione pubblica nel 2013, il Comitato ha diffuso nel marzo 2014 il documento *External audits of banks*, contenente 16 principi e linee guida interpretative che descrivono le aspettative prudenziali in materia di revisioni e spiegano come tali aspettative si ricolleghino all'attività dei revisori esterni delle banche.

Pubblicazioni del Joint Forum. Le pubblicazioni del Joint Forum² nell'anno in rassegna hanno riguardato le assicurazioni sui mutui ipotecari, il rischio di longevità e l'informativa di vendita.

- *Mortgage insurance: market structure, underwriting cycle and policy implications*
Pubblicato nell'agosto 2013 al termine di una fase di consultazione, questo rapporto esamina l'interazione fra gli assicuratori, gli erogatori e i sottoscrittori di mutui ipotecari. Esso formula una serie di raccomandazioni destinate ai

² Il Joint Forum è stato istituito nel 1996 sotto l'egida del Comitato di Basilea, della IOSCO e della IAIS con il compito di affrontare le questioni prudenziali comuni ai settori bancario, mobiliare e assicurativo, compresa la regolamentazione dei conglomerati finanziari. Sono membri del Joint Forum gli alti funzionari degli organismi di vigilanza su questi tre settori (www.bis.org/bcbs/jointforum.htm).

responsabili delle politiche e alle autorità di vigilanza, volte a ridurre la probabilità di tensioni e fallimenti nel mercato dell'assicurazione dei prestiti ipotecari in periodi di crisi.

- *Longevity risk transfer market: market structure, growth drivers and impediments, and potential risks*

Il rischio di longevità corrisponde all'eventualità che i pagamenti a titolo di prestazioni pensionistiche o di rendita si protraggano più a lungo del previsto a causa dell'allungamento della vita. Pubblicato nel dicembre 2013 a seguito di un periodo consultivo, questo documento di indirizzo esamina i mercati per il trasferimento del rischio e formula raccomandazioni destinate ad autorità di vigilanza e responsabili delle politiche.

- *Point of sale disclosure in the insurance, banking and securities sectors*

Pubblicato a fini di consultazione nell'agosto 2013, questo rapporto valuta le differenze e le lacune presenti nella regolamentazione dell'informativa pubblica per la vendita di prodotti di investimento e di risparmio nei settori assicurativo, bancario e mobiliare. Esso considera l'opportunità di allineare ulteriormente l'informativa di vendita dei vari settori e formula raccomandazioni per assistere i responsabili delle politiche e le autorità di vigilanza in quest'ambito.

CBVB: www.bis.org/bcbs

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) monitora per conto dei Governatori del Global Economy Meeting della BRI gli sviluppi nei mercati finanziari e ne analizza le implicazioni per la stabilità finanziaria e le politiche delle banche centrali. È presieduto da William C. Dudley, Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Sono membri del CSFG i Sostituti dei Governatori e altri alti funzionari di 23 banche centrali di importanti economie avanzate ed emergenti, nonché il Consigliere economico della BRI.

Fra i principali argomenti affrontati dal Comitato lo scorso anno figuravano le sfide che comporterà il rientro dalle attuali politiche accomodanti delle principali banche centrali e le conseguenti implicazioni per i mercati finanziari. Particolare rilievo in questo ambito è stato dato agli effetti di propagazione fra mercati, compresa l'inversione dei flussi di capitale. I membri del Comitato hanno altresì esaminato i rischi derivanti dagli squilibri finanziari che potrebbero essersi accumulati nel recente periodo di accomodamento monetario e la possibilità di affrontarli attraverso misure macroprudenziali. L'esame ha riguardato inoltre il rischio sovrano e bancario nell'area dell'euro, l'impasse sul bilancio degli Stati Uniti e i rischi posti dagli andamenti macroeconomici e finanziari in Cina e nelle altre principali economie emergenti.

Il Comitato ha commissionato una serie di analisi approfondite e progetti a più lungo termine a vari gruppi di esperti delle banche centrali, tre dei quali hanno pubblicato i loro rapporti nel corso dell'anno.

La crescente domanda di garanzie reali. Il primo rapporto, pubblicato a maggio 2013, ha esaminato la crescente domanda di garanzie reali dovuta alle riforme regolamentari e ad altri sviluppi, mostrando che gli adeguamenti endogeni dei mercati sono verosimilmente in grado di evitare una perdurante scarsità di attività reali a livello di sistema. Il rapporto sostiene che le risposte di policy devono pertanto focalizzarsi principalmente su tali adeguamenti e sulle loro implicazioni, piuttosto che sulle condizioni di domanda-offerta delle attività. Nel prosieguo

dell'anno, un workshop informale con esponenti del settore ha esaminato più approfonditamente le principali risposte dei mercati, comprese le attività di trasformazione e ottimizzazione delle garanzie reali.

Il credito al commercio. Il secondo rapporto, diffuso in gennaio, ha esaminato l'interazione tra i cambiamenti nel mercato del credito al commercio e l'interscambio internazionale. Esso rileva che storicamente il credito al commercio non ha posto rischi significativi per la stabilità finanziaria; tuttavia, quando le banche riducono i finanziamenti al commercio in risposta a tensioni, il mercato del credito al commercio può trasmettere le sollecitazioni dal sistema finanziario all'economia reale. Pertanto, secondo il rapporto, politiche di ampio respiro volte ad affrontare i punti di debolezza relativi al capitale e alla liquidità delle banche e a promuovere la concorrenza (caratteristiche delle attuali iniziative in ambito regolamentare) costituiscono in genere un mezzo efficace per evitare o limitare le turbative nei flussi di prestiti commerciali.

I sistemi bancari nelle economie di mercato emergenti (EME). Il terzo rapporto, pubblicato in marzo, fornisce indicazioni del fatto che i gruppi bancari con sede legale nelle EME stanno cominciando a svolgere un ruolo più rilevante all'interno dei sistemi finanziari regionali. Benché tale processo non sia ancora giunto al punto di modificare in misura significativa il profilo di rischio dei sistemi bancari delle EME, è possibile che col tempo produca effetti più ampi, tali da richiedere un rafforzamento del contesto regolamentare e delle infrastrutture di mercato e l'introduzione di misure di prevenzione e risoluzione delle crisi.

CSFG: www.bis.org/cgfs

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) promuove la sicurezza e l'efficienza dei sistemi e degli accordi di pagamento, compensazione, regolamento e reportistica, sostenendo di conseguenza la stabilità finanziaria e l'economia più in generale. Composto da alti funzionari di 25 banche centrali, il CSPR è un'autorità riconosciuta di definizione degli standard internazionali nel suo ambito di competenza. Funge altresì da forum delle banche centrali per il monitoraggio e l'analisi degli sviluppi nei sistemi di pagamento, compensazione e regolamento a livello sia nazionale sia internazionale e per la cooperazione nelle connesse questioni di policy e di sorveglianza. Il Presidente del Comitato è Benoît Cœuré, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea.

Monitoraggio dell'attuazione degli standard per le infrastrutture dei mercati finanziari

Il rapporto *Principles for financial market infrastructures* (PFMI) pubblicato dal CSPR assieme alla IOSCO nell'aprile 2012 definisce i principi internazionali a disciplina delle infrastrutture di mercato finanziario di importanza sistemica, come sistemi di pagamento, depositari centrali di titoli, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali e trade repositories. Il rapporto descrive inoltre cinque responsabilità cui sono chiamate le autorità di supervisione o regolamentazione delle infrastrutture dei mercati finanziari, fra cui un'efficace mutua cooperazione qualora sussistano più autorità competenti.

Una delle priorità del CSPR è monitorare che i PFMI siano attuati in maniera uniforme, integrale e tempestiva. Tale monitoraggio si articola in tre fasi, volte ad

accertare se: 1) siano stati adottati le norme e i connessi regolamenti attuativi; 2) le norme e i connessi regolamenti siano completi e conformi ai PFMI; 3) l'attuazione dei nuovi standard abbia prodotto risultati coerenti.

Nell'agosto 2013 il CSPR e la IOSCO hanno pubblicato i risultati della prima fase di monitoraggio. Il rapporto mostrava come la maggior parte delle giurisdizioni avesse avviato il processo di attuazione delle leggi e dei regolamenti necessari. Sebbene fossero poche le giurisdizioni ad aver completato tale processo per tutte le tipologie di infrastrutture, i risultati costituivano comunque un progresso sostanziale considerato il periodo relativamente breve intercorso dalla pubblicazione dei PFMI.

La prima fase di monitoraggio e aggiornamento periodico proseguirà fino a quando tutte le giurisdizioni avranno completato il quadro normativo e regolamentare. Nel febbraio 2014 il CSPR e la IOSCO hanno altresì avviato la seconda fase del processo di monitoraggio.

Ripristino delle infrastrutture dei mercati finanziari

Nell'agosto 2013 il CSPR e la IOSCO hanno diffuso a fini di consultazione il rapporto *Recovery of financial market infrastructures*, che fornisce alle infrastrutture dei mercati finanziari, quali le controparti centrali, indicazioni su come elaborare dei piani di ripristino da minacce per la propria sostenibilità e solidità finanziaria che potrebbero impedire loro di continuare a fornire servizi essenziali. Il rapporto risponde alle osservazioni pervenute in merito a un precedente documento CSPR-IOSCO, *Recovery and resolution of financial market infrastructures*, che sollecitavano maggiori indicazioni sugli strumenti di ripristino appropriati per le infrastrutture dei mercati finanziari.

Accesso delle autorità ai dati dei trade repositories

Il documento consultivo pubblicato dal CSPR e dalla IOSCO nell'agosto 2013 delinea un quadro di riferimento per l'accesso periodico e puntuale delle autorità ai dati dei trade repositories, sistemi centralizzati per la registrazione elettronica dei contratti. Esso approfondisce le questioni di accesso già affrontate dalla pubblicazione CSPR-IOSCO del gennaio 2012 sull'aggregazione e la segnalazione dei dati sui derivati OTC.

Ruolo dei soggetti non bancari nei pagamenti al dettaglio

Il CSPR sta studiando il ruolo dei soggetti non bancari nei pagamenti al dettaglio, in particolare i fattori che spiegano l'importanza crescente di tali soggetti in questo ambito, i rischi possibili e i diversi approcci di regolamentazione adottati dalle giurisdizioni membri del Comitato.

Inclusione finanziaria e pagamenti

Il CSPR, di concerto con la Banca mondiale, ha di recente avviato uno studio dei nessi tra sistemi di pagamento e inclusione finanziaria.

Sicurezza informatica delle infrastrutture dei mercati finanziari

Il CSPR ha iniziato ad analizzare le questioni riguardanti la sicurezza informatica e le loro implicazioni per le infrastrutture dei mercati finanziari con riferimento al principio sul rischio operativo enunciato nel rapporto PFMI.

Statistiche del Red Book

Nel dicembre 2013 il CSPR ha diffuso l'annuale aggiornamento statistico sui sistemi di pagamento, compensazione e regolamento nei paesi membri (*Statistics on payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*).

CSPR: www.bis.org/cpss

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati fornisce agli alti funzionari delle banche centrali una sede per monitorare congiuntamente gli sviluppi nei mercati finanziari e valutare le loro implicazioni per le operazioni delle banche centrali. Esso è composto da 21 banche centrali.

Nel giugno 2013 il Global Economy Meeting della BRI ha nominato Presidente del Comitato Guy Debelle, Vice Governatore della Reserve Bank of Australia. Egli succede a Hiroshi Nakaso, Vice Governatore della Bank of Japan, che aveva assunto la presidenza del Comitato nel giugno 2006.

Nel corso dell'anno i dibattiti del Comitato si sono incentrati sulla tempistica della decisione della Federal Reserve di ridurre il ritmo degli acquisti di attività finanziarie e sull'introduzione del nuovo quadro per la politica monetaria (allentamento quantitativo e qualitativo) della Bank of Japan. Il Comitato ha monitorato particolarmente da vicino l'impatto di tali sviluppi nei mercati emergenti.

Il Comitato ha inoltre discusso la forward guidance e la maggiore enfasi che ha ricevuto in alcune economie avanzate, gli andamenti del mercato monetario in Cina e il profilo delineatosi per la valutazione approfondita degli enti creditizi da parte della BCE. Le incertezze relative al tetto del debito pubblico e alla sospensione delle attività non essenziali (shutdown) del governo federale negli Stati Uniti alla fine del 2013 sono state all'origine di uno stretto dialogo tra i membri del Comitato per esaminare le possibili implicazioni per i mercati.

Oltre a monitorare gli andamenti di mercato a breve termine, il Comitato si è anche dedicato ai potenziali effetti di più lungo periodo della regolamentazione finanziaria nuova e in evoluzione. Fra i temi affrontati dal Comitato figurano le piattaforme regolamentate per l'esecuzione degli swap, le proposte della Commissione europea per un'imposta sulle transazioni finanziarie e la regolamentazione dei benchmark finanziari. Il Comitato ha inoltre discusso la definizione di benchmark per i mercati valutari.

Sotto l'egida del Comitato sui mercati, la BRI e 53 banche centrali partecipanti hanno condotto l'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi per il 2013. Le negoziazioni giornaliere medie in tali mercati sono salite a \$5 300 miliardi nell'aprile 2013, dai \$4 000 miliardi di tre anni prima. Il Comitato ha verificato l'utilità della maggiore copertura offerta dall'indagine in termini di coppie valutarie e degli affinamenti introdotti nelle categorie di controparti e metodi di esecuzione. Per assistere la definizione delle future Indagini triennali, nel gennaio 2014 il Comitato ha organizzato un workshop con operatori del settore privato sui metodi di esecuzione delle operazioni in cambi.

Comitato sui mercati: www.bis.org/markets

Central Bank Governance Group

Il Central Bank Governance Group, formato dai Governatori di nove banche centrali e presieduto da Zeti Akhtar Aziz, Governatore della Bank Negara Malaysia, fornisce una sede per lo scambio di informazioni sulla struttura e l'attività delle banche centrali in qualità di istituzioni pubbliche. Esso indica inoltre le priorità per i lavori svolti in questo ambito dalla BRI attraverso la cinquantina di banche centrali che compongono il Central Bank Governance Network. I funzionari delle banche centrali hanno accesso ai risultati delle numerose indagini sulle questioni di governance condotte presso le banche centrali del Network, oltre che ad altre ricerche in materia, e parte di questo materiale viene pubblicata.

Il Governance Group si è riunito varie volte in occasione degli incontri bimestrali della BRI per esaminare gli sviluppi nel governo delle banche centrali. Ha discusso le questioni organizzative che si pongono dopo la crisi per le banche centrali con importanti responsabilità in materia di vigilanza bancaria, ha condotto una rassegna dell'organizzazione della funzione di gestione dei rischi finanziari all'interno delle banche centrali e ha analizzato le sfide della comunicazione degli interventi e delle intenzioni di politica monetaria nei periodi di incertezza. Le informazioni e le indicazioni fornite aiutano le banche centrali a valutare l'efficacia dei propri assetti di governance e le alternative disponibili.

Central Bank Governance Group: www.bis.org/cbgov

Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics

L'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC) affronta le questioni statistiche attinenti alla stabilità monetaria e finanziaria. Presieduto attualmente da Muhammad Ibrahim, Vice Governatore della Bank Negara Malaysia, riunisce oltre 80 banche centrali di tutto il mondo, compresi quasi tutti i membri della BRI.

L'IFC ha patrocinato, assieme a varie banche centrali, workshop e incontri sui seguenti argomenti: bilancia dei pagamenti (Banque de France); gestione integrata delle basi di microdati (Banco de Portugal); misurazione dei cambiamenti strutturali nel sistema finanziario, con particolare riferimento al sistema bancario ombra (People's Bank of China). In occasione della 59ª edizione biennale del World Statistics Congress dell'International Statistical Institute (ISI), tenutasi a Hong Kong SAR, ha altresì organizzato sei sessioni dedicate alle metodologie e alla compilazione di statistiche concernenti cinque serie di variabili finanziarie ed economiche: tassi di interesse bancari, tassi di cambio effettivi reali, misure dell'inflazione, debito estero e flussi di capitali. In occasione del congresso, l'IFC è divenuto membro affiliato dell'ISI.

Il Comitato ha istituito una task force incaricata di esaminare la condivisione dei dati fra i dipartimenti statistici delle banche centrali e le autorità di vigilanza bancaria al fine di coadiuvare la ricerca e le analisi di policy in materia di stabilità finanziaria. La task force ha stilato un inventario degli approcci seguiti nei vari paesi e sta individuando le prassi corrette con cui le banche centrali e le autorità di vigilanza potranno confrontare i rispettivi assetti nazionali.

La relazione annuale dell'IFC sul 2013 è stata approvata dall'All Governors' Meeting della BRI a gennaio e pubblicata in febbraio.

IFC: www.bis.org/ifc

Istituto per la stabilità finanziaria

L'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) assiste le autorità di vigilanza di tutto il mondo nella sorveglianza sui sistemi finanziari promuovendo una solida comprensione dei requisiti prudenziali e delle prassi corrette in materia di vigilanza.

L'ISF collabora con le autorità di vigilanza nell'attuazione delle riforme elaborate dagli organi internazionali di definizione degli standard chiarendo i concetti e i dettagli delle riforme stesse e le loro implicazioni per l'attività di vigilanza. A tal fine, si avvale di una molteplicità di canali, come incontri ad alto livello, seminari e internet. Il suo strumento di informazione e formazione online, FSI Connect, è utilizzato dagli addetti alla vigilanza finanziaria di ogni grado di esperienza e competenza tecnica.

L'ISF conduce annualmente un'indagine sull'attuazione della regolamentazione prudenziale di Basilea presso alcuni paesi selezionati, i cui risultati sono pubblicati sul sito internet della BRI. L'indagine per il 2013, unitamente al lavoro svolto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, mostra che 100 paesi hanno già attuato o sono in procinto di attuare Basilea 2 e 72 paesi stanno attuando Basilea 3.

Incontri, seminari e conferenze

Il vasto programma di incontri ad alto livello, seminari e conferenze dell'ISF si rivolge alle autorità di vigilanza dei settori bancario e assicurativo e agli esperti di stabilità finanziaria delle banche centrali. Nell'anno in rassegna i 41 eventi dedicati a questioni bancarie e i 9 seminari su questioni assicurative hanno visto la partecipazione di circa 1 700 addetti.

Gli incontri regionali annuali ad alto livello destinati ai Sostituti dei Governatori delle banche centrali e ai responsabili degli organi di vigilanza, organizzati insieme al CBVB, si sono tenuti in Africa, America latina, Asia, Europa centrale e orientale e Medio Oriente. Fra gli argomenti affrontati figuravano la stabilità finanziaria, gli strumenti e le politiche macroprudenziali, le priorità della regolamentazione e altre questioni di rilevanza prudenziale.

L'ISF ha tenuto a Basilea vari seminari su temi bancari e ha collaborato con i seguenti gruppi di autorità di vigilanza per l'organizzazione di seminari altrove:

- Africa: Committee of Bank Supervisors of West and Central Africa (BSWCA); Southern African Development Community (SADC);
- Americhe: Association of Supervisors of Banks of the Americas (ASBA); Center for Latin American Monetary Studies (CEMLA); Caribbean Group of Banking Supervisors (CGBS);
- Asia-Pacifico: Working Group on Banking Supervision dell'Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP); South East Asian Central Banks (SEACEN); Forum of Banking Supervisors delle Central Banks of South East Asia, New Zealand and Australia (SEANZA);
- Europa: Autorità bancaria europea (EBA); Group of Banking Supervisors from Central and Eastern Europe (BSCEE);
- Medio Oriente: Arab Monetary Fund (AMF); Committee of Banking Supervisors del Gulf Cooperation Council (GCC);
- Altri gruppi: Group of French-Speaking Banking Supervisors (GSBF); Group of International Finance Centre Supervisors (GIFCS).

In collaborazione con l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) e il suo network regionale, l'Istituto ha organizzato diversi seminari sul tema dell'assicurazione sia in Svizzera sia in Africa, America latina, Asia, Europa centrale e orientale e Medio Oriente.

I seminari dello scorso anno sono stati dedicati a: i nuovi principi fondamentali del CBVB e della IAIS, la vigilanza basata sul rischio, le politiche macroprudenziali e la valutazione del rischio sistemico, le disposizioni di adeguatezza patrimoniale di Basilea 3 e la solvibilità basata sul rischio.

FSI Connect

FSI Connect è utilizzato da più di 9 800 abbonati provenienti da 250 banche centrali e autorità di vigilanza bancaria o assicurativa. Offre oltre 230 moduli che coprono un ampio ventaglio di aspetti della regolamentazione e della vigilanza. Fra i moduli più recenti si segnalano quelli dedicati a: intensità ed efficacia dell'attività di vigilanza; consapevolezza del pubblico in merito ai sistemi di tutela dei depositi, vigilanza macroprudenziale, vigilanza sui gruppi e processi di ispezione in loco per le autorità di vigilanza assicurativa, determinazione del prezzo dei prodotti assicurativi.

ISF: www.bis.org/fsi

Attività delle associazioni ospitate dalla BRI nel 2013/14

Questa sezione passa in rassegna le principali attività svolte lo scorso anno dalle tre associazioni ospitate dalla BRI a Basilea.

Financial Stability Board

Il Financial Stability Board (FSB) coordina a livello mondiale i lavori svolti nel campo della stabilità finanziaria dalle autorità nazionali e dagli organismi internazionali di emanazione degli standard; elabora e promuove politiche per il settore finanziario con l'obiettivo di accrescere la stabilità finanziaria internazionale³.

Sono membri dell'FSB i ministeri finanziari, le banche centrali⁴ e le autorità di regolamentazione e di supervisione finanziaria di 24 paesi e giurisdizioni⁵; la Banca centrale europea (BCE) e la Commissione europea; le istituzioni finanziarie internazionali e gli organismi internazionali di emanazione degli standard⁶.

L'FSB, presieduto da Mark Carney⁷, opera attraverso l'Assemblea plenaria dei suoi membri, la quale designa il Presidente dell'FSB e il Comitato direttivo. L'FSB si avvale inoltre di quattro comitati permanenti, che si occupano di:

- valutazione delle vulnerabilità (presieduto da Agustín Carstens, Governatore del Banco de México);

³ L'FSB è un'associazione senza scopo di lucro di diritto svizzero, ospitata dalla BRI nel quadro di un accordo di servizio quinquennale rinnovabile. La BRI fornisce assistenza finanziaria e di altro tipo al Segretariato dell'FSB, attualmente composto di 29 dipendenti.

⁴ Compreso il comitato di banche centrali CSFG.

⁵ Si tratta dei paesi membri del G20, più Hong Kong SAR, Paesi Bassi, Singapore, Spagna e Svizzera.

⁶ Le istituzioni finanziarie internazionali rappresentate sono la Banca mondiale, la BRI, l'FMI e l'OCSE, mentre gli organismi internazionali di emanazione degli standard sono il CBVB, l'International Accounting Standards Board (IASB), l'IAIS e la IOSCO.

⁷ Governatore della Bank of Canada fino al 1° giugno 2013, è divenuto Governatore della Bank of England il 1° luglio 2013.

- cooperazione fra le autorità di vigilanza e di regolamentazione (presieduto da Daniel Tarullo, membro del Board of Governors del Federal Reserve System);
- attuazione degli standard (presieduto da Ravi Menon, Direttore esecutivo della Monetary Authority of Singapore);
- budget e risorse (presieduto da Jens Weidmann, Presidente della Deutsche Bundesbank).

Per agevolare la sua interazione con un più ampio novero di paesi, l'Assemblea plenaria ha creato sei gruppi consultivi regionali (rispettivamente per le Americhe, l'Asia, la Comunità di Stati Indipendenti, l'Europa, il Medio Oriente e il Nord Africa e l'Africa sub-sahariana). Essi riuniscono i membri dell'FSB con le istituzioni di circa 65 giurisdizioni non membri per discutere delle vulnerabilità che interessano i sistemi finanziari regionali e internazionali e delle iniziative in materia di stabilità finanziaria già intraprese o prospettate dalle giurisdizioni membri dell'FSB.

L'Assemblea plenaria ha parimenti istituito vari gruppi di lavoro, impegnati in diversi ambiti tecnici.

Nell'anno in rassegna l'Assemblea plenaria si è riunita in giugno e novembre 2013 e nel marzo 2014. Come descritto qui di seguito, l'FSB ha affrontato nel corso di quest'anno un'ampia gamma di questioni, e varie iniziative di policy hanno ricevuto l'avallo dei leader del G20 in occasione del vertice di San Pietroburgo nel settembre 2013.

Riduzione dell'azzardo morale posto dalle istituzioni finanziarie di importanza sistemica (SIFI)

Forte dell'avallo ricevuto dai leader del G20 al vertice di Seoul del 2010, il quadro di riferimento dell'FSB per ridurre i rischi sistemici e l'azzardo morale associato alle SIFI si compone di tre elementi fondamentali:

- un sistema volto a consentire una rapida risoluzione delle istituzioni finanziarie di ogni tipo senza destabilizzare il sistema finanziario o esporre i contribuenti al rischio di perdite;
- una maggiore capacità di assorbimento delle perdite per le SIFI, di riflesso ai maggiori rischi che comportano per il sistema finanziario globale;
- l'intensificazione dell'attività di sorveglianza sulle SIFI.

Risoluzione delle crisi presso le SIFI. In luglio l'FSB ha pubblicato il documento *Guidance on recovery triggers and stress scenarios* dedicato a tre aspetti essenziali dei piani di risanamento e risoluzione: 1) lo sviluppo di scenari e di meccanismi di innesco automatico da utilizzare nei piani di risanamento per le SIFI di rilevanza globale (G-SIFI); 2) lo sviluppo di strategie di risoluzione delle crisi e di piani operativi specifici per le diverse strutture di gruppo; e 3) l'individuazione delle funzioni che dovrebbero restare operative durante la risoluzione delle crisi per preservare la stabilità sistemica.

In agosto l'FSB ha pubblicato tre documenti consultivi in relazione agli attributi fondamentali (*Key attributes*) di un efficace regime di risoluzione delle istituzioni finanziarie, specificati nel suo documento dell'ottobre 2011 *Key attributes of effective resolution regimes for financial institutions*.

Il 12 agosto ha pubblicato il documento di indirizzo *Application of the Key attributes to non-bank financial institutions* che, una volta ultimato, sarà incorporato ai *Key attributes* sotto forma di allegati dedicati a:

- la risoluzione delle infrastrutture dei mercati finanziari e dei loro aderenti aventi rilevanza sistemica;
- la risoluzione delle compagnie di assicurazione;
- la tutela delle attività della clientela nei processi di risoluzione.

Sempre il 12 agosto, l'FSB ha pubblicato il documento *Information sharing for resolution purposes*, che tratta degli standard di riservatezza e delle salvaguardie statutarie per la condivisione delle informazioni nell'ambito dei gruppi di gestione delle crisi transfrontaliere e degli accordi di cooperazione transfrontalieri specifici a singole istituzioni.

Il 28 agosto l'FSB ha reso nota la metodologia *Assessment methodology for the Key attributes*, che propone i criteri per valutare la conformità delle giurisdizioni con i *Key attributes* e offre orientamenti per le riforme legislative in quest'ambito. L'FSB ha elaborato la bozza di metodologia insieme a Banca mondiale, FMI e vari organismi di definizione degli standard.

Requisiti più elevati di assorbimento delle perdite. Nel novembre 2013 l'FSB ha reso nota la lista aggiornata di banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB) stilata dallo stesso FSB utilizzando dati di fine 2012 e la metodologia rivista pubblicata dal CBVB nel luglio 2013. Una nuova banca è stata inserita nell'elenco, portando il numero complessivo di G-SIB da 28 a 29.

L'elenco ripartisce le banche fra i quattro livelli inferiori di capacità aggiuntiva di assorbimento delle perdite (common equity aggiuntiva) richiesta per le G-SIB. Nell'insieme, i cinque livelli vanno dall'1 al 3,5% delle attività ponderate per il rischio, a seconda del grado di rischio sistemico posto dalla banca. La classe di sistemicità più elevata (corrispondente a un requisito del 3,5%) è stata al momento lasciata vuota per disincentivare le G-SIB ad accrescere ulteriormente la propria rilevanza sistemica. Il requisito aggiuntivo di assorbimento delle perdite sarà applicato gradualmente nell'arco di tre anni a partire dal 2016, inizialmente alle banche che figuravano nell'elenco del novembre 2014⁸.

Nel luglio 2013 l'FSB ha pubblicato un primo elenco di compagnie di assicurazione di rilevanza sistemica (G-SII), stilato utilizzando la metodologia di valutazione elaborata dalla IAIS e i dati di fine 2011. A partire dal novembre 2014 l'elenco di G-SII sarà aggiornato e pubblicato con cadenza annuale dall'FSB. Nel luglio 2014, di concerto con la IAIS e le autorità nazionali, l'FSB stabilirà il grado di sistemicità, e quindi le adeguate misure di attenuazione del rischio, per le grandi compagnie di riassicurazione. Con l'avallo dell'FSB, la IAIS ha inoltre reso note misure prudenziali destinate alle G-SII, nonché un quadro di riferimento complessivo per le politiche macroprudenziali e la sorveglianza del settore assicurativo.

Intensificazione dell'attività di sorveglianza. Nel novembre 2013 l'FSB ha pubblicato i principi per un quadro efficace di determinazione della propensione al rischio (*Principles for an effective risk appetite framework*) e il documento di consultazione *Guidance on supervisory interaction with financial institutions and risk culture*, sull'interazione delle autorità di sorveglianza con le istituzioni finanziarie e la loro cultura del rischio. Questi documenti si iscrivono all'interno dell'iniziativa dell'FSB volta ad accrescere l'intensità e l'efficacia dell'attività di vigilanza e sorveglianza, una componente fondamentale della risposta ufficiale al problema delle società "troppo grandi per fallire". Le aspettative prudenziali per le funzioni di gestione dei rischi e gli assetti complessivi di governance dei rischi delle imprese stanno crescendo: in queste aree infatti si sono riscontrate debolezze significative durante la crisi finanziaria globale.

Nell'aprile 2014 l'FSB pubblicherà la versione definitiva del documento di indirizzo sulla cultura del rischio, che terrà conto dei commenti ricevuti durante la

⁸ L'elenco attuale è consultabile all'indirizzo www.financialstabilityboard.org/publications/r_121031ac.pdf.

consultazione e conterrà un resoconto delle iniziative volte a migliorare l'efficacia dell'attività di sorveglianza.

Estensione dello schema per le SIFI. L'FSB e gli organismi di emanazione degli standard continuano nell'opera di estensione dello schema per le SIFI a ulteriori tipologie di istituzioni finanziarie. Nel gennaio 2014 l'FSB e la IOSCO hanno diffuso a fini di consultazione il documento *Assessment methodologies for identifying non-bank non-insurer global systemically important financial institutions*, contenente le metodologie per individuare le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica globale diverse dalle banche e dalle società assicurative (NBNI G-SIFI). Esso propone alcune metodologie per individuare le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica globale diverse dalle banche e dalle società assicurative (NBNI G-SIFI), ma non tratta di istituzioni specifiche né formula raccomandazioni sul piano delle politiche, che saranno elaborate soltanto una volta ultimate le metodologie.

Miglioramento dei mercati dei derivati OTC. Il G20 si è impegnato a migliorare il funzionamento, la trasparenza e la sorveglianza dei mercati dei derivati OTC attraverso una maggiore standardizzazione, la compensazione centrale, la negoziazione su piattaforme organizzate e la segnalazione di tutte le transazioni a sistemi appositi di registrazione elettronica dei contratti (trade repositories, TR). L'FSB ha pubblicato nell'aprile e nel settembre 2013 degli aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle riforme e continua a lavorare con le giurisdizioni membri per completare le riforme, risolvere le restanti questioni transfrontaliere e assicurare un'attuazione coerente nelle varie giurisdizioni.

L'FSB ha istituito un gruppo di lavoro per esaminare come i dati segnalati dai TR possano essere utilizzati efficacemente dalle autorità, in particolare attraverso la loro aggregazione. Nel febbraio 2014 l'FSB ha pubblicato un documento di consultazione che presenta le opzioni percorribili per aggregare i dati dei TR sui derivati OTC.

Potenziamento della supervisione e della regolamentazione del sistema bancario ombra

Il sistema bancario ombra, ossia quella parte dell'intermediazione creditizia svolta attraverso entità e operazioni esterne al sistema bancario regolamentato, può essere fonte di rischio sistemico sia direttamente, sia per il tramite dell'interconnessione con il sistema bancario tradizionale. Le banche ombra possono inoltre creare opportunità di arbitraggio in grado di vanificare l'inasprimento della regolamentazione bancaria e causare un aumento del grado di leva e rischi addizionali nel sistema finanziario in generale.

Nell'agosto 2013, dopo un periodo di consultazione, l'FSB ha pubblicato una versione riveduta delle raccomandazioni volte a rafforzare la supervisione e la regolamentazione del sistema bancario ombra e ad attenuare i potenziali rischi sistemici a esso connessi. Le raccomandazioni affrontano cinque aspetti:

- gli effetti di contagio fra il sistema bancario tradizionale e il sistema bancario ombra;
- la vulnerabilità dei fondi del mercato monetario (MMF) in caso di corse al disinvestimento;
- gli incentivi collegati alla cartolarizzazione;
- i rischi e gli incentivi prociclici associati alle operazioni di finanziamento tramite titoli che potrebbero esacerbare le tensioni per la raccolta durante gli episodi di disinvestimento;
- i rischi sistemici posti da altre entità e attività del sistema bancario ombra.

Le raccomandazioni sono pressoché ultimate, a eccezione delle proposte relative alle operazioni di finanziamento tramite titoli (operazioni SFT), che verranno ulteriormente affinate.

Nel novembre 2013 l'FSB ha pubblicato il terzo rapporto annuale di monitoraggio delle tendenze globali e dei rischi del sistema bancario ombra, comprese le innovazioni e i cambiamenti che potrebbero condurre a un aumento dei rischi sistemici e dell'arbitraggio regolamentare. Il rapporto si basa sui dati di 25 giurisdizioni e dell'area dell'euro nel suo complesso, che insieme rappresentano circa l'80% del PIL mondiale e il 90% delle attività del sistema finanziario mondiale. Per la prima volta, esso conteneva anche le stime tratte da un'indagine della IOSCO presso gli hedge fund.

Rating creditizi

Nell'agosto 2013 l'FSB ha pubblicato un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori e un rapporto preliminare sui risultati di una verifica *inter pares* relativi all'attività svolta dagli organismi di definizione degli standard e dalle autorità nazionali per imprimere un'accelerazione all'attuazione delle linee guida dell'FSB dell'ottobre 2010 per ridurre l'affidamento sui rating delle agenzie di valutazione del credito. L'obiettivo delle linee guida è duplice: da un lato, si tratta di eliminare il ricorso meccanicistico del mercato ai rating, che è fonte di comportamenti gregari e può innescare effetti improvvisi e automatici (*cliff effect*); dall'altro lato, si intende incentivare gli operatori di mercato a migliorare le valutazioni indipendenti del rischio di credito e ad esercitare la dovuta diligenza.

La seconda fase della verifica *inter pares* prevede un'analisi dei provvedimenti programmati per ridurre il ricorso ai rating nonché dei progressi compiuti rispetto alle misure alternative del rischio di credito e al rafforzamento dei processi interni delle banche per la valutazione del rischio di credito. L'FSB prevede di pubblicare il rapporto finale sull'esito della verifica *inter pares* nel corso del 2014.

Benchmark finanziari

Il G20 ha incaricato l'FSB di promuovere la coerenza delle varie iniziative finalizzate a migliorare l'affidabilità e la robustezza dei tassi di interesse di riferimento del mercato interbancario. L'FSB ha istituito a questo riguardo un gruppo di orientamento di alto livello (Official Sector Steering Group, OSSG) di autorità di regolamentazione e banche centrali, con il compito di coordinare i lavori di revisione dei tassi di interesse di riferimento esistenti. L'OSSG guiderà inoltre un gruppo formato da operatori di mercato che esaminerà la possibilità di adottare tassi di riferimento aggiuntivi nonché le potenziali difficoltà di transizione. L'OSSG riferirà all'FSB entro il giugno 2014.

Superamento delle lacune statistiche

La crisi finanziaria globale ha portato alla luce l'esistenza di importanti lacune informative per quanto riguarda le istituzioni finanziarie con operatività internazionale. L'FSB sta definendo uno schema comune di segnalazione con cui le G-SIB potranno analizzare le proprie esposizioni e fonti di provvista per controparte e le relative concentrazioni per paese, mercato, valuta, settore e strumento. Il database internazionale accentrato dove si stanno raccogliendo questi dati è ospitato dalla BRI, ed è divenuto pienamente operativo nel secondo trimestre del 2013 con l'assemblaggio di dati armonizzati sulle esposizioni creditizie delle G-SIB. Nell'ottobre 2013 l'FSB e l'FMI hanno pubblicato il *Fourth progress report on the*

implementation of the G-20 data gaps initiative, che evidenziava la realizzazione di notevoli progressi nell'attuazione dell'iniziativa del G20 volta a colmare le lacune statistiche.

Miglioramento della trasparenza attraverso il codice identificativo dell'entità giuridica (LEI)

L'obiettivo del sistema internazionale LEI è fornire un identificativo unico dei partecipanti alle transazioni finanziarie in tutto il mondo. Il G20 ha accolto con favore il rapporto del giugno 2012 redatto al riguardo dall'FSB, *A global legal entity identifier for financial markets*, ed è stato lanciato un sistema transitorio. Il codice LEI costituisce un tassello fondamentale di una migliorata infrastruttura statistica: agevolerà il conseguimento di numerosi obiettivi di stabilità finanziaria e di gestione dei rischi e ridurrà il rischio operativo all'interno delle singole società.

Nel gennaio 2013 è stato istituito un comitato di sorveglianza indipendente, il Regulatory Oversight Committee (ROC), incaricato della governance del sistema internazionale LEI, con il compito di assicurare che tale sistema serva l'interesse pubblico. Il ROC ha chiesto all'FSB di fungere da fondatore della Global LEI Foundation (GLEIF); a questo riguardo, l'FSB sta conducendo una verifica di "due diligence". La GLEIF sarà costituita come fondazione senza scopo di lucro di diritto svizzero allo scopo di fungere da braccio operativo del sistema LEI. Essa promuoverà l'applicazione a livello mondiale di standard e protocolli operativi uniformi stabiliti dal ROC e appoggerà il mantenimento di un database centralizzato dei codici identificativi e dei corrispondenti dati di riferimento.

Rafforzamento dei principi contabili

Il G20 e l'FSB propugnano l'elaborazione di un unico insieme di principi contabili internazionali di elevata qualità. In quest'ambito, l'FSB continua a incoraggiare lo IASB e il Financial Accounting Standards Board affinché portino a compimento il loro progetto di convergenza e sorveglia i progressi compiuti da questi organismi nell'attuazione delle specifiche raccomandazioni formulate dal G20 e dall'FSB in materia contabile. Entrambi questi organismi hanno compiuto ulteriori progressi nel 2013. Nel 2014 dovrebbero essere portati a termine i lavori negli ambiti fondamentali della contabilizzazione dei crediti deteriorati e dei contratti assicurativi.

Enhanced Disclosure Task Force (EDTF)

L'EDTF è un'iniziativa del settore privato finalizzata a migliorare le prassi adottate dalle maggiori banche nella pubblicazione di informazioni sui rischi. Nell'ottobre 2012 essa ha portato alla diffusione di principi e raccomandazioni al riguardo. Nell'agosto 2013 l'EDTF ha pubblicato un'indagine sul grado e la qualità della corrispondente attuazione basata sulle relazioni annuali delle maggiori banche per il 2012. L'FSB ha chiesto all'EDTF di condurre un'indagine analoga nel 2014.

Monitoraggio dell'attuazione degli standard internazionali e rafforzamento della loro osservanza

Il Coordination Framework for Implementation Monitoring (CFIM) dell'FSB richiede che l'attuazione delle riforme nelle aree prioritarie (ritenute dall'FSB particolarmente importanti ai fini della stabilità finanziaria globale) sia oggetto di un monitoraggio più intenso e di segnalazioni dettagliate. Gli ambiti attualmente considerati come

prioritari sono: gli schemi di regolamentazione Basilea 2, Basilea 2,5 e Basilea 3; le riforme del mercato dei derivati OTC; le prassi di remunerazione; i provvedimenti specifici destinati alle G-SIFI; i sistemi di risoluzione delle crisi; il sistema bancario ombra. In molti di questi ambiti, con la cooperazione dei corrispondenti organi di definizione degli standard, è già iniziata la segnalazione dettagliata dei progressi raggiunti nell'attuazione; l'FSB estenderà e approfondirà l'attività di monitoraggio nel corso del 2014.

In agosto l'FSB ha pubblicato il secondo rapporto sullo stato di avanzamento delle giurisdizioni membri nell'adozione dei principi sulle prassi corrette di remunerazione, emanati dall'FSB nel settembre 2009.

Il meccanismo di monitoraggio più intensivo dell'FSB è il programma di verifica inter pares realizzato tramite il Comitato permanente per l'attuazione degli standard e finalizzato a valutare l'adozione degli standard finanziari internazionali e delle politiche dell'FSB da parte dei paesi membri. Nel 2013 l'FSB ha terminato le valutazioni inter pares su Regno Unito, Stati Uniti e Sudafrica. Altre tre verifiche sono state avviate nel 2013 e saranno completate nel 2014: la verifica tematica sulla riduzione del ricorso ai rating delle agenzie di valutazione del credito e le valutazioni paese su Indonesia e Germania.

Nel dicembre 2013 l'FSB ha pubblicato un aggiornamento sulla sua iniziativa volta a promuovere l'osservanza, da parte delle singole giurisdizioni, degli standard di cooperazione e di condivisione delle informazioni in ambito prudenziale e regolamentare a livello internazionale. Questo aggiornamento annuale copre tutte le giurisdizioni valutate nell'ambito dell'iniziativa, comprese quelle giudicate non cooperanti.

Impatto delle riforme regolamentari sulle economie emergenti e in via di sviluppo

Come richiesto dal G20, e in consultazione con gli organismi di emanazione degli standard e le organizzazioni finanziarie internazionali, l'FSB riferisce in merito alle conseguenze indesiderate più rilevanti delle riforme concordate internazionalmente e delle corrispondenti misure correttive. Nel settembre 2013 l'FSB ha pubblicato i risultati aggiornati di questa attività di monitoraggio, in parte attingendo alle conclusioni di un workshop organizzato nel maggio 2013 per discutere dell'esperienza maturata nelle economie emergenti e in via di sviluppo. La pubblicazione si basa inoltre sui dibattiti intervenuti in seno ai gruppi consultivi regionali dell'FSB e sul contributo dei membri dell'FSB. L'FSB continuerà a riferire sugli effetti delle riforme in tali economie nell'ambito della sua attività complessiva di monitoraggio dell'attuazione.

Aspetti della regolamentazione finanziaria che incidono sulla disponibilità di finanziamenti a lungo termine

Nell'agosto 2013 l'FSB ha aggiornato i Ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali del G20 in merito agli aspetti della regolamentazione finanziaria che incidono sull'offerta di finanziamenti a lungo termine. L'FSB continuerà a seguire da vicino la questione nel quadro di uno studio più ampio dei finanziamenti a lungo termine intrapreso dalle organizzazioni internazionali per conto del G20.

FSB: www.financialstabilityboard.org

Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi

L'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) è l'organismo di definizione degli standard internazionali per i sistemi di assicurazione dei depositi. Essa contribuisce alla stabilità dei sistemi finanziari migliorando l'efficacia dell'assicurazione dei depositi e, in partenariato attivo con altre organizzazioni internazionali, promuovendo la cooperazione internazionale in materia di assicurazione dei depositi e dispositivi di risoluzione delle crisi bancarie. Fornisce altresì orientamenti sull'introduzione e il miglioramento dei sistemi di assicurazione dei depositi.

Jerzy Pruski, Presidente del Consiglio di gestione del Fondo di garanzia bancaria della Polonia, presiede la IADI e il suo Consiglio esecutivo.

L'associazione ha tenuto a Buenos Aires la sua 13^a assemblea generale annuale, accompagnata da una conferenza sulle riforme finanziarie dal titolo "Navigating through the financial reform landscape". Fra i temi trattati figuravano: le modifiche nel panorama finanziario mondiale; la risposta dei sistemi di garanzia dei depositi e del settore bancario alla crisi finanziaria; la strutturazione delle reti di sicurezza finanziaria; i sistemi di finanziamento dell'assicurazione sui depositi e le riforme dei regimi di risoluzione delle crisi bancarie; i piani di emergenza per la gestione dei fallimenti bancari.

In linea con le quattro priorità strategiche adottate nel 2013, la IADI ha assunto le iniziative descritte di seguito.

Miglioramento degli standard della IADI e delle relative valutazioni

Per migliorare i propri standard e le valutazioni basate sugli stessi, nel febbraio 2013 la IADI ha istituito un comitato direttivo incaricato di proporre una revisione dei principi fondamentali *Core principles for effective deposit insurance systems*⁹. Nel gennaio 2014 l'Associazione ha portato le proposte del comitato all'attenzione di un gruppo di lavoro congiunto formato da CBVB, FSB, FMI, Banca mondiale, Commissione europea e European Forum of Deposit Insurers. In giugno il Consiglio esecutivo della IADI esaminerà la versione definitiva del testo, che sarà successivamente presentata all'FSB come aggiornamento dei principi fondamentali dell'FSB.

Ricerca ed elaborazione di linee guida sull'assicurazione dei depositi e la risoluzione delle crisi

In qualità di membro del Resolution Steering Group dell'FSB, la IADI contribuisce alla definizione di uno standard internazionale per la risoluzione delle istituzioni finanziarie fallite. Un elemento fondamentale per i fondi di tutela dei depositi e i regimi di risoluzione è l'utilizzo del bail-in nella risoluzione delle crisi bancarie. L'Associazione ha avviato un progetto di ricerca volto a individuare le strategie e gli orientamenti per l'applicazione del bail-in ai sistemi di assicurazione dei depositi.

La IADI ha proseguito i lavori di ricerca sul finanziamento anticipato dei fondi di garanzia dei depositi e sulla compresenza di più sistemi di tutela dei depositi all'interno di una stessa giurisdizione. Ha altresì pubblicato delle linee guida

⁹ I principi fondamentali della IADI appartengono agli standard che l'FSB considera fondamentali per la solidità dei sistemi finanziari e vengono utilizzati nell'ambito del Financial Sector Assessment Program (FSAP) della Banca mondiale e dell'FMI. Gli esperti della IADI partecipano alle valutazioni FSAP e ai programmi di assistenza tecnica della Banca mondiale e dell'FMI.

sull'attenuazione dell'azzardo morale attraverso una rilevazione precoce e un intervento tempestivo, nonché uno studio sull'inclusione finanziaria.

L'Associazione sta aggiornando il proprio database sui sistemi di assicurazione dei depositi sulla base dei risultati di varie indagini, fra cui la terza edizione dell'indagine annuale condotta dalla IADI presso i fondi di tutela dei depositi. Una parte dei risultati di questa indagine è consultabile sul sito internet della IADI, mentre i risultati completi sono a disposizione dei membri della IADI, dell'FSB e della BRI.

Oltre 200 partecipanti hanno assistito alla seconda conferenza biennale dell'Associazione, dal titolo "Evolution of the deposit insurance framework: design features and resolution regimes", che ha presentato gli studi attualmente in corso attinenti agli elementi costitutivi e ai regimi di risoluzione dei sistemi di assicurazione dei depositi.

Rafforzamento dei sistemi di assicurazione dei depositi

La IADI ha introdotto il Self-Assessment Technical Assistance Program (SATAP), nell'ambito del quale gli esperti della IADI assistono i membri dell'Associazione nella valutazione dei rispettivi sistemi di tutela dei depositi e nello sviluppo, all'occorrenza, di un programma di riforma.

Nell'agosto 2013 si è tenuto il terzo seminario congiunto annuale della IADI e dell'Istituto per la stabilità finanziaria, dedicato alla risoluzione delle banche e all'assicurazione dei depositi. Dal 2008 la IADI ha realizzato con l'ISF otto moduli di apprendimento online dedicati ai sistemi di assicurazione dei depositi.

L'Associazione ha ospitato seminari internazionali e regionali dedicati a vari argomenti, fra cui: il rimborso dell'assicurazione dei depositi, le questioni connesse alla tutela dei depositi nella finanza islamica, i sistemi di protezione integrata e i piani di emergenza per una risoluzione efficace delle crisi.

Ampliamento del novero di membri e rafforzamento dell'assistenza fornita

Quest'anno nove fondi di tutela dei depositi hanno aderito alla IADI, portando al 65% la quota dei suoi membri sul totale dei sistemi espliciti di assicurazione dei depositi e a 96 il numero complessivo di organizzazioni affiliate all'Associazione. In linea con la crescita della IADI e al fine di rafforzare l'assistenza fornita ai membri, il Consiglio esecutivo della IADI ha approvato l'istituzione di un'unità di ricerca all'interno del Segretariato dell'Associazione allo scopo di intensificare la partecipazione della IADI allo studio delle questioni di policy correnti.

IADI: www.iadi.org

Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa

L'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) è l'organismo di emanazione degli standard internazionali per il settore assicurativo. Il suo scopo è promuovere una vigilanza efficace e coerente a livello mondiale e contribuire alla stabilità finanziaria globale affinché gli assicurati possano beneficiare di mercati assicurativi equi, sicuri e stabili. Peter Braumüller, direttore presso l'Autorità austriaca per i mercati finanziari, presiede il Comitato esecutivo della IAIS.

Stabilità finanziaria

Nel luglio 2013 la IAIS ha reso note la metodologia di valutazione e le misure di policy per le compagnie di assicurazione di rilevanza sistemica (G-SII), che sono state avallate dall'FSB. Ha altresì pubblicato un quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche e della vigilanza macroprudenziali nel settore assicurativo, con lo scopo di potenziare le capacità di vigilanza necessarie a individuare, valutare e attenuare le vulnerabilità macrofinanziarie che potrebbero dare origine a rischi finanziari gravi e diffusi. È attualmente in corso una messa a punto del quadro attraverso l'elaborazione di linee guida sui connessi principi assicurativi fondamentali della IAIS, oltre che di uno strumentario e di uno schema di rilevazione degli indicatori di rischio di allerta precoce ai fini della conduzione di prove di stress.

Principi fondamentali dell'attività assicurativa

Nell'Assemblea generale di ottobre la IAIS ha rivisto il principio fondamentale dell'attività assicurativa (Insurance Core Principle, ICP) 22, dedicato al contrasto del riciclaggio di denaro di provenienza illecita e del finanziamento del terrorismo, e ha adottato un documento applicativo sullo stesso argomento. La revisione costituisce un aggiornamento del documento *Insurance core principles, standards, guidance and assessment methodology* pubblicato nell'ottobre 2011. In ottobre la IAIS ha altresì adottato dei documenti tematici dedicati ai sistemi di tutela degli assicurati e alla vigilanza sull'operatività transfrontaliera condotta per il tramite di filiali.

ComFrame

In ottobre la IAIS ha diffuso per un'ultima tornata di consultazioni la bozza di ComFrame, lo schema comune per la vigilanza sui gruppi assicurativi con operatività internazionale, che si basa sui principi assicurativi fondamentali dell'Associazione. ComFrame, nella versione eventualmente modificata a seguito della consultazione, sarà l'oggetto di una fase di sperimentazione sul campo nel 2014, in modo da poter essere messo definitivamente a punto prima dell'adozione formale nel 2018. I membri della IAIS inizieranno ad applicare ComFrame nel 2019.

Principio internazionale in materia di capitale assicurativo

A ottobre la IAIS ha annunciato l'intenzione di elaborare il primo requisito patrimoniale internazionale basato sul rischio (Insurance Capital Standard, ICS), che diventerà parte di ComFrame. La piena attuazione dell'ICS inizierà pertanto nel 2019, dopo due anni di sperimentazione e messa a punto con le autorità di vigilanza e i gruppi assicurativi con operatività internazionale.

La IAIS ha inoltre cominciato a elaborare requisiti patrimoniali di base (Basic Capital Requirements, BCR), che dovrebbero essere ultimati e pronti per l'attuazione da parte delle G-SII alla fine del 2014. I BCR serviranno da fondamento per la definizione di requisiti addizionali di assorbimento delle perdite per le G-SII e il lavoro svolto per la loro elaborazione e sperimentazione dovrebbe altresì sostenere lo sviluppo dell'ICS.

Protocollo di intesa multilaterale

Le autorità di vigilanza assicurativa firmatarie del protocollo di intesa multilaterale della IAIS prendono parte a un quadro di riferimento internazionale per la

cooperazione e lo scambio di informazioni. Il protocollo stabilisce i requisiti minimi cui devono attenersi i firmatari, e tutte le nuove richieste di adesione sono sottoposte al vaglio e all'approvazione di un gruppo indipendente di esperti della IAIS. Grazie al protocollo, le autorità aderenti sono grado di promuovere meglio la stabilità finanziaria dell'attività assicurativa transfrontaliera, a beneficio dei consumatori. Il protocollo è attualmente sottoscritto da 39 autorità, che rappresentano oltre il 54% del volume mondiale dei premi assicurativi.

Coordinated Implementation Framework

Il Coordinated Implementation Framework (CIF), adottato nell'ottobre 2013, è un quadro di coordinamento contenente i principi e le strategie fondamentali che guidano l'articolata attività di monitoraggio svolta dalla IAIS relativamente all'attuazione dei suoi standard prudenziali da parte delle autorità membri. Il CIF stabilisce un programma di coordinamento con le associazioni di autorità di vigilanza in tutto il mondo per l'attuazione a livello regionale.

Un aspetto fondamentale del CIF consiste nel fare leva sul lavoro dei partner. Fra questi, l'Access to Insurance Initiative (A2ii) promuove lo sviluppo delle capacità nei mercati assicurativi inclusivi, i quali costituiscono un ambito fondamentale del lavoro degli organismi di elaborazione degli standard nel quadro della Global Partnership for Financial Inclusion del G20.

Autovalutazione e verifica inter pares

In ottobre la IAIS ha pubblicato un rapporto aggregato contenente i risultati di due esercizi di autovalutazione e verifica inter pares (Self-Assessment and Peer Review, SAPR) condotti sui principi fondamentali ICP 1 (obiettivi, competenze e responsabilità dell'autorità di vigilanza), ICP 2 (autorità di vigilanza) e ICP 23 (vigilanza a livello di gruppo). La IAIS si è impegnata a verificare entro la fine del 2016 l'attuazione di tutti i principi fondamentali utilizzando il processo SAPR. I risultati di queste valutazioni permetteranno di individuare meglio gli ambiti che possono richiedere una revisione degli ICP, come è avvenuto per il SAPR relativo all'ICP 23; essi confluiranno altresì nelle attività di formazione della IAIS.

Pubblicazioni del Joint Forum

Il Joint Forum, istituito nel 1996 da un gruppo di organismi fra cui la IAIS, ha pubblicato nell'anno trascorso documenti in materia di assicurazione sui mutui ipotecari, rischio di longevità e informativa presso il punto di vendita (maggiori dettagli sono forniti sopra, alla fine della sezione dedicata al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria).

IAIS: www.iaisweb.org

Analisi economica, ricerca e statistiche

La BRI conduce ricerche e analisi economiche approfondite su questioni di policy attinenti la stabilità macroeconomica, monetaria e finanziaria. Tali attività sono svolte dal Dipartimento monetario ed economico (MED) presso la sede centrale a Basilea e negli Uffici di rappresentanza della Banca a Hong Kong SAR e a Città del Messico. La BRI, inoltre, raccoglie e diffonde statistiche internazionali sulle istituzioni e i mercati finanziari.

Analisi e ricerca nell'ambito del Processo di Basilea

Gli economisti della BRI producono studi e documenti analitici di riferimento su questioni di rilievo per le banche centrali e le autorità di supervisione finanziaria, in particolare per la preparazione degli incontri periodici dei Governatori e di altri alti funzionari delle banche centrali. Il MED fornisce altresì assistenza analitica e statistica alle associazioni e ai comitati ospitati presso la Banca.

I ricercatori della BRI collaborano con gli economisti delle banche centrali e del mondo accademico e partecipano a conferenze e network di ricerca. Questo impegno favorisce la cooperazione internazionale in materia di ricerca e analisi sulle questioni di policy, stimola lo scambio di idee e accresce la qualità dei prodotti della Banca.

La BRI stessa organizza conferenze e workshop che riuniscono esponenti del settore pubblico, del mondo accademico e del settore privato. In questo ambito, la manifestazione principale per i Governatori delle banche centrali è la Conferenza annuale della BRI. La sua 12^a edizione, intitolata "Navigating the Great Recession: what role for monetary policy?", si è tenuta nel giugno 2013 e ha analizzato la natura e le conseguenze della Grande Recessione. Le presentazioni hanno esaminato l'appropriato dosaggio delle politiche, il rischio di sovraccarico della politica monetaria, la rilevanza delle ripercussioni a livello mondiale e i progressi nella cooperazione in materia di politica monetaria in questo mutevole contesto.

La maggior parte delle ricerche e delle analisi della BRI trova diffusione nelle sue principali pubblicazioni, ossia la *Relazione annuale*, la *Rassegna trimestrale*, i *BIS Papers* e i *BIS Working Papers*, consultabili sul sito internet della Banca (www.bis.org). Gli economisti della BRI pubblicano altresì i loro lavori nelle riviste di settore e in altre pubblicazioni esterne.

Ricerca BRI: www.bis.org/forum/research.htm

Temi di ricerca

Coerentemente con la missione della Banca, l'attività di ricerca della BRI è orientata alle questioni di stabilità monetaria e finanziaria. Negli ultimi anni i temi centrali del lavoro svolto hanno riguardato le sfide poste dalla crisi finanziaria globale e le sue implicazioni di più lungo periodo sul piano delle politiche. Nell'anno trascorso la BRI ha dedicato particolare attenzione a tre ambiti: l'intermediazione finanziaria; i nuovi quadri di riferimento per la politica monetaria e le politiche di stabilità finanziaria; l'economia mondiale e gli effetti di propagazione.

La ricerca sull'intermediazione finanziaria ha esaminato in particolare le condizioni nelle economie emergenti, la misurazione della rilevanza sistemica delle banche e gli aggiustamenti connessi all'aumento dei requisiti patrimoniali. L'analisi ha riguardato specifici segmenti (finanziamenti a lungo termine, mercati per il trasferimento del rischio di longevità, mercati delle garanzie reali), strumenti (non-deliverable forward, contingent convertible bond) e prassi (simulazioni di stress sul rischio di liquidità, allocazione di portafoglio) dei mercati finanziari. Sono stati affrontati anche argomenti più generali, quali il nesso tra il sistema finanziario e la crescita, e l'interazione tra la solidità finanziaria dell'emittente sovrano e quella del settore bancario.

La ricerca sui nuovi quadri di riferimento per le politiche ha seguito due filoni. Il primo ha approfondito vari aspetti della politica monetaria e della macroeconomia, fra cui: i sistemi e le prassi di stanziamento delle garanzie reali; le politiche di forward guidance; l'utilizzo di strumenti specifici, quali le linee di liquidità

irrevocabili. Ha inoltre considerato gli interventi nei mercati dei cambi, i processi di trasmissione dei tassi di interesse, la sostenibilità e le implicazioni di tassi di interesse eccezionalmente bassi, il collegamento fra macroeconomia e ciclo finanziario (ad esempio, l'utilità del credito come indicatore anticipatore delle crisi). Il secondo filone ha riguardato la politica prudenziale, compresa l'individuazione delle istituzioni di rilevanza sistemica e l'impatto della regolamentazione strutturale, volta a distinguere tra le diverse tipologie di attività bancaria. Il lavoro di ricerca si è soffermato anche sull'impatto macroeconomico delle riforme concernenti la disciplina dei derivati OTC.

Il terzo ambito di ricerca, riguardante l'economia mondiale e gli effetti di propagazione, ha esplorato il nesso fra il sistema monetario e finanziario internazionale e l'andamento dell'economia globale. In questo contesto sono stati studiati aspetti quali: gli squilibri internazionali; la definizione, la misurazione e le implicazioni di policy della liquidità mondiale; gli effetti di propagazione della politica monetaria.

Iniziative statistiche in ambito internazionale

Le statistiche finanziarie internazionali della BRI, uniche nel loro genere, hanno reso possibile lo svolgimento di studi dettagliati dell'attività bancaria internazionale. Varie ricerche hanno inoltre analizzato gli andamenti messi in luce dall'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati per il 2013, condotta sotto l'egida della BRI.

La BRI è impegnata ad affinare ulteriormente le proprie statistiche sull'attività bancaria internazionale. Assieme alle banche centrali, lavora al miglioramento della raccolta e della diffusione dei dati sulle attività e le passività transfrontaliere delle banche con operatività internazionale, seguendo il processo multifase approvato dal CSFG. Nella fase attuale le banche centrali hanno iniziato a segnalare una scomposizione settoriale più dettagliata delle statistiche bancarie su base locale e di quelle su base consolidata; queste ultime sono in procinto di essere ampliate alle posizioni passive delle banche, compreso il patrimonio.

L'International Data Hub della BRI ha concluso il primo anno di operatività, nel quale ha completato la fase iniziale del suo obiettivo, ossia la raccolta di micro dati sulle banche di rilevanza sistemica globale. Questo lavoro ha contribuito ad approfondire il dialogo fra le autorità di vigilanza fornendo loro un quadro più esauriente delle interconnessioni di bilancio nei mercati degli strumenti derivati. Il Data Hub si è coordinato con il Data Gaps Implementation Group dell'FSB per preparare la seconda fase, che prevede la raccolta di dati aggiuntivi.

La BRI ha iniziato a pubblicare sul suo sito web le statistiche di Data Bank concernenti gli indicatori della liquidità globale¹⁰. Questa iniziativa rientra nel quadro del sostegno fornito dalla BRI alle attività del G20 e costituisce la prosecuzione di lavori precedenti svolti dalla BRI e dal CSFG.

La BRI partecipa inoltre all'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics (IAG) che, sulla scorta delle raccomandazioni formulate dall'FSB e dall'FMI

¹⁰ Data Bank contiene gli indicatori economici principali segnalati da pressoché tutte le banche centrali membri della BRI, ulteriori serie macroeconomiche dettagliate relative alle maggiori economie avanzate ed emergenti e le statistiche raccolte dai vari gruppi ospitati presso la BRI. La BRI si sta adoperando attivamente per rendere più agevole l'uso di Data Bank per il calcolo e la diffusione delle serie di lungo periodo relative a importanti variabili economiche, come il credito.

al G20, si prefigge di colmare le lacune statistiche messe in luce dalla crisi finanziaria¹¹.

Statistiche BRI: www.bis.org/statistics

Partecipazione ad altre iniziative di banche centrali

La BRI contribuisce alle iniziative delle banche centrali e dei loro gruppi regionali. Nell'anno trascorso ha cooperato con i gruppi seguenti negli ambiti specificati:

- CEMLA (Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos): interventi nei mercati dei cambi, sistemi di pagamento e di regolamento;
- FLAR (Fondo Latinoamericano de Reservas): gestione delle riserve;
- MEFMI (Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa): sistemi di pagamento e di regolamento, gestione dei portafogli, gestione delle riserve;
- Research and Training Centre del SEACEN (gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico): governance delle banche centrali, stabilità finanziaria, sfide di politica macroeconomica e monetaria, sistemi di pagamento e di regolamento;
- Banca mondiale: governance e sorveglianza della gestione delle riserve della banca centrale.

Gli esperti della BRI hanno inoltre contribuito agli eventi organizzati dall'Institut bancaire et financier international della Banque de France.

Uffici di rappresentanza

La BRI dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico (Ufficio asiatico) a Hong Kong SAR, e di un Ufficio di rappresentanza per le Americhe (Ufficio per le Americhe) a Città del Messico. Essi promuovono la cooperazione e la missione della BRI all'interno delle rispettive aree geografiche organizzando incontri, assistendo le istituzioni regionali e i comitati con sede a Basilea, conducendo attività di ricerca su questioni rilevanti sul piano delle politiche e incoraggiando lo scambio di informazioni e dati. L'Ufficio asiatico fornisce inoltre servizi bancari alle autorità monetarie della regione¹².

Ufficio asiatico

L'Ufficio asiatico conduce ricerca economica, organizza incontri regionali ad alto livello e, per il tramite della Tesoreria regionale, offre servizi bancari specializzati ed esplora nuove possibilità di investimento nei mercati finanziari della regione. I suoi economisti si occupano in particolare delle questioni di policy riguardanti la regione. Le attività dell'Ufficio sono indirizzate dal Consiglio consultivo asiatico (CCA), formato dai Governatori delle 12 banche centrali membri della BRI nella

¹¹ All'IAG partecipano Banca mondiale, BCE, BRI, Eurostat, FMI, Nazioni Unite e OCSE (www.principalglobalindicators.org). Queste organizzazioni patrocinano anche il progetto Statistical Data and Metadata Exchange (SDMX), i cui standard sono utilizzati dalla BRI nelle sue attività di raccolta, elaborazione e diffusione delle statistiche (www.sdmx.org).

¹² Per maggiori informazioni sulle attività bancarie della BRI, si veda la sezione "Servizi finanziari della Banca" a pag. 179.

regione Asia-Pacifico¹³. Nell'aprile 2014 Amando Tetangco, Governatore del Bangko Sentral ng Pilipinas, è subentrato a Choongsoo Kim, Governatore della Bank of Korea, nella carica di Presidente del CCA.

Consiglio consultivo asiatico

In occasione dell'incontro semestrale tenuto nel giugno 2013 a Basilea, il CCA ha approvato un programma di distacco di personale a Hong Kong per promuovere la collaborazione in materia di ricerca tra le banche centrali membri della BRI nella regione. Nella riunione di Sydney del febbraio 2014 il CCA ha dato l'avallo a un programma biennale di ricerca dal titolo "Expanding the boundaries of monetary policy".

Ricerca

Gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno prodotto ricerche su due temi previamente approvati dal CCA. Il primo, attinente alla stabilità finanziaria, riguardava i collegamenti finanziari transfrontalieri nella regione Asia-Pacifico; le linee generali dei lavori proposti e le questioni specifiche di policy sono state discusse in un workshop di ricerca svoltosi in luglio a Hong Kong. Il secondo tema, attinente alla politica monetaria, concerneva le dinamiche dell'inflazione e della globalizzazione; una conferenza organizzata in settembre a Pechino di concerto con la People's Bank of China ha presentato i risultati dei lavori in questo ambito.

Nella loro attività di ricerca gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno collaborato con esponenti di istituzioni accademiche di tutto il mondo, nonché con gli economisti delle banche centrali membri della BRI nella regione. I risultati di questi studi sono confluiti nei dibattiti di policy tenuti in occasione di vari incontri delle banche centrali e sono stati pubblicati nella *Rassegna trimestrale BRI*, oltre che in riviste specializzate.

Riunione speciale dei Governatori e altri incontri ad alto livello

L'Ufficio asiatico ha organizzato per conto della BRI 10 riunioni di policy ad alto livello, tenute perlopiù in collaborazione con una banca centrale oppure con l'EMEAP o il SEACEN.

I Governatori membri del CCA si riuniscono ogni anno con altri Governatori di tutto il mondo nella riunione speciale dei Governatori. Organizzata di norma in febbraio in Asia, quest'anno è stata accorpata all'incontro bimestrale della BRI ospitato in tale mese a Sydney dalla Reserve Bank of Australia. Per la quarta volta consecutiva la riunione prevedeva una tavola rotonda con i dirigenti di grandi società finanziarie attive nella regione. I partecipanti hanno discusso le attuali vulnerabilità in Asia, il ruolo delle società di gestione patrimoniale e il finanziamento dei progetti infrastrutturali.

Fra gli altri eventi ad alto livello si segnalano: il 16° incontro del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in Asia, organizzato insieme alla Bank of Korea in maggio a Seoul; il seminario esecutivo della BRI e del SEACEN tenuto in settembre a Ulan Bator in collaborazione con la Bank of Mongolia; il nono incontro sulle procedure operative della politica monetaria, tenuto in novembre a Hong Kong; il

¹³ Si tratta delle banche centrali di Australia, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia.

workshop sul finanziamento degli investimenti in infrastrutture svoltosi in gennaio a Hong Kong.

Ufficio per le Americhe

Le attività dell'Ufficio per le Americhe sono indirizzate dal Consiglio consultivo per le Americhe (CCAm), formato dai Governatori delle otto banche centrali membri della BRI nel continente americano¹⁴ e presieduto da José Darío Uribe, Governatore del Banco de la República, banca centrale della Colombia.

Nell'anno trascorso l'Ufficio per le Americhe ha attuato una serie di iniziative per sostenere la ricerca e le consultazioni a livello di banche centrali della regione. Il neocostituito Consultative Group of Directors of Operations (CGDO) riunisce i funzionari che nelle banche centrali si occupano di norma delle operazioni di mercato aperto, degli interventi nei mercati dei cambi e della gestione delle riserve ufficiali. Il gruppo ha tenuto teleconferenze periodiche e l'Ufficio per le Americhe, di concerto con il Banco de México, ha organizzato la sua prima riunione nel marzo 2014. Fra gli argomenti trattati figuravano le implicazioni delle mutate condizioni monetarie mondiali, le risposte di policy e le strutture del mercato finanziario.

Nel dicembre 2013 i responsabili della stabilità finanziaria presso le banche centrali del CCAm hanno tenuto la loro prima riunione, ospitata dal Banco Central do Brasil a Rio de Janeiro. In tale occasione si è discusso tra l'altro di responsabilità, strumenti, governance e valutazione dei rischi (comprese le prove di stress). L'Ufficio per le Americhe ha sostenuto le iniziative volte a rafforzare ulteriormente il processo consultivo di questo gruppo.

La quarta conferenza annuale dedicata alla ricerca del CCAm, intitolata "Financial stability, macroprudential policy and exchange rates", è stata ospitata nell'aprile 2013 a Santiago dal Banco Central de Chile. Per ciascuno dei tre argomenti oggetto della conferenza (stabilità finanziaria, politiche macroprudenziali e tassi di cambio) è stata organizzata una selezione di presentazioni.

Un progetto del network di ricerca delle banche centrali del CCAm mira a incorporare le considerazioni di stabilità finanziaria nei modelli di policy delle banche centrali. Esso ha tenuto nell'ottobre 2013 la sua prima conferenza nel nuovo centro aperto dall'Ufficio per le Americhe. Nell'ambito del progetto, un esercizio mira a focalizzare i modelli sulle implicazioni di un boom creditizio. Alcune banche centrali del CCAm partecipanti al network di ricerca sono altresì impegnate in un'iniziativa di ricerca comune che permetterà di confrontare gli effetti delle politiche monetarie o macroprudenziali nei diversi paesi.

L'Ufficio ha contribuito ad altri incontri e attività di pubbliche relazioni, nello specifico: a) ha prodotto studi di riferimento per la 17^a riunione del gruppo di lavoro della BRI sulla politica monetaria in America latina, ospitata nel settembre 2013 a Santiago dal Banco Central de Chile; b) ha organizzato e moderato una tavola rotonda BRI-CEMLA sugli interventi nei mercati dei cambi, svoltasi nel luglio 2013 a San José presso il Banco Central de Costa Rica; c) ha inviato i propri economisti in qualità di relatori alle riunioni del gruppo consultivo regionale dell'FSB e alle conferenze delle banche centrali dedicate alla ricerca; d) ha organizzato una tavola rotonda ad alto livello di banche centrali in occasione dell'assemblea annuale della Latin America and Caribbean Economics Association tenutasi nel novembre 2013 a Città del Messico.

¹⁴ Si tratta delle banche centrali di Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Messico, Perù e Stati Uniti.

Servizi finanziari della Banca

La BRI, per il tramite del suo Dipartimento bancario, offre una vasta gamma di servizi finanziari concepiti specificamente per assistere le banche centrali e le altre autorità monetarie ufficiali nella gestione delle riserve valutarie e per promuovere la cooperazione internazionale in questo ambito. Di tali servizi usufruiscono circa 140 istituzioni di questo tipo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Sicurezza e liquidità sono le caratteristiche principali dell'intermediazione creditizia offerta dalla BRI, che si avvale di un rigoroso sistema interno di gestione dei rischi. Questi ultimi sono monitorati e controllati da unità indipendenti che riferiscono direttamente al Condirettore generale della BRI. In particolare, l'unità preposta alla conformità e al rischio operativo si occupa di controllare quest'ultima tipologia di rischio, mentre l'unità di controllo dei rischi si occupa dei rischi finanziari cui è esposta la Banca, ossia i rischi di credito, di liquidità e di mercato, nonché del coordinamento necessario per un approccio integrato alla gestione dei rischi.

I servizi finanziari della BRI sono erogati a partire da due sale di contrattazione collegate, una a Basilea presso la sede della Banca e l'altra a Hong Kong SAR presso l'Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico.

Gamma dei servizi offerti

Essendo un'organizzazione di proprietà delle banche centrali e da esse governata, la BRI comprende appieno le esigenze dei gestori delle riserve, e in particolare il requisito fondamentale di sicurezza e liquidità e la mutevole necessità di diversificare parte delle loro riserve valutarie. Al fine di rispondere a tali esigenze, la BRI offre diverse possibilità di investimento in termini di denominazioni, scadenze e liquidità. La Banca offre prodotti negoziabili con scadenze da una settimana a cinque anni: Fixed-Rate Investments at the BIS (FIXBIS), Medium-Term Instruments (MTI) e prodotti con opzionalità incorporata (Callable MTI); essi sono acquistabili o vendibili in qualunque momento durante l'orario di contrattazione della Banca.

Sono inoltre disponibili investimenti nel mercato monetario, quali depositi a vista/con termine di preavviso e a scadenza fissa, nella maggior parte delle valute convertibili; in aggiunta, la Banca appresta linee di liquidità a breve termine ed eroga crediti alle banche centrali, di norma assistiti da garanzia reale. La BRI funge parimenti da fiduciario o depositario di garanzie in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La Banca effettua operazioni in cambi e in oro per conto della clientela, dandole così accesso a un'ampia base di liquidità nell'ambito, ad esempio, della normale ricomposizione dei portafogli di riserva o di variazioni significative dell'allocazione valutaria delle riserve. I servizi in cambi della BRI comprendono transazioni a pronti nelle principali monete e in diritti speciali di prelievo (DSP), nonché swap, contratti a termine secco, opzioni e depositi rimborsabili nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato (Dual Currency Deposits, DCD). La BRI fornisce inoltre servizi in oro, come acquisto e vendita, conti a vista, depositi a scadenza fissa, conti dedicati, upgrading e raffinazione, e trasferimenti.

La Banca offre anche prodotti e servizi di gestione dei portafogli. Tali prodotti, aventi perlopiù a oggetto titoli di Stato e strumenti a reddito fisso con elevato rating nelle principali monete di riserva, possono assumere due forme: 1) mandati specifici adattati alle preferenze di ciascun cliente; 2) fondi aperti, i BIS Investment Pool (BISIP), che permettono ai clienti di investire in un portafoglio comune di attività.

La struttura BISIP è utilizzata per gli Asian Bond Fund (ABF), un’iniziativa sponsorizzata dall’EMEAP (Executives’ Meeting of East Asia-Pacific Central Banks) per lo sviluppo dei mercati obbligazionari in moneta locale. Anche altre iniziative sviluppate in cooperazione con un gruppo di banche centrali consulenti si avvalgono della struttura BISIP, fra cui il BISIP ILF1 (fondo di investimento in titoli del Tesoro USA indicizzati all’inflazione) e il BISIP CNY (fondo di investimento in titoli sovrani cinesi a reddito fisso).

Il Dipartimento bancario della BRI ospita incontri, seminari e workshop a livello mondiale e regionale dedicati ai temi della gestione delle riserve. Essi facilitano lo scambio di informazioni e di esperienze tra i gestori delle riserve e promuovono lo sviluppo di capacità di investimento e di gestione del rischio all’interno delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali. Il Dipartimento bancario assiste inoltre le banche centrali nell’analisi delle loro prassi correnti di gestione delle riserve.

Operazioni finanziarie nel 2013/14

Il bilancio della Banca è cresciuto di DSP 10,6 miliardi, dopo essere diminuito di DSP 43,7 miliardi nell’esercizio precedente. Al 31 marzo 2014 il totale di bilancio ammontava a DSP 222,5 miliardi (cfr. il grafico).

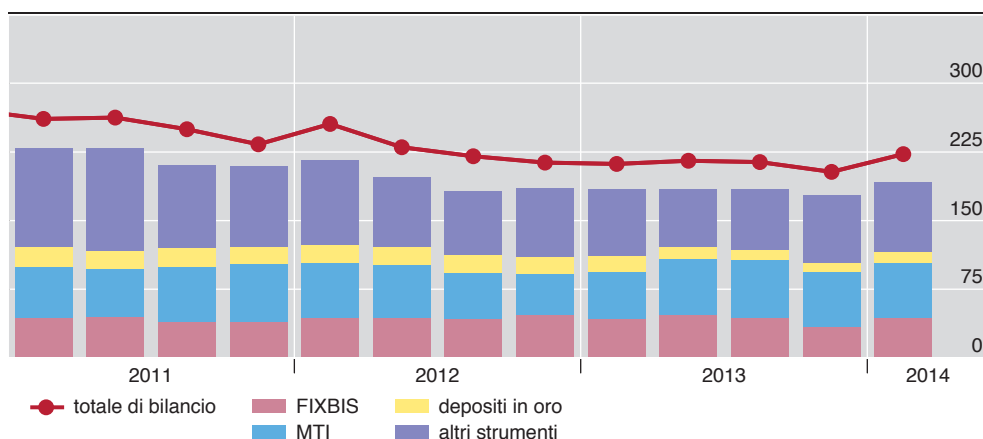
Passività

I collocamenti della clientela, di cui il 94% circa è denominato in valuta e la parte restante in oro, rappresentano la quota preponderante delle passività totali. Al 31 marzo 2014 tali collocamenti (al netto delle operazioni pronti contro termine) ammontavano a DSP 191,8 miliardi, contro i DSP 183,7 miliardi di un anno prima.

Rispetto allo scorso esercizio i depositi in valuta sono cresciuti da DSP 166,2 a 180,5 miliardi, pari al 2,1% del totale delle riserve valutarie mondiali, che nello stesso periodo sono passate da DSP 7 700 miliardi a quasi DSP 7 900 miliardi¹⁵. La

Totale di bilancio e collocamenti della clientela, per strumento

Dati di fine trimestre, in miliardi di DSP



La somma delle barre corrisponde al totale dei collocamenti della clientela.

¹⁵ Sono esclusi dal calcolo i fondi collocati da istituzioni per le quali non sono disponibili dati sulle riserve valutarie ufficiali.

quota di depositi denominati in dollari USA era del 73%, quelle dell'euro e della sterlina del 13 e 6% rispettivamente.

I depositi in oro ammontavano a DSP 11,3 miliardi a fine marzo 2014, in calo di DSP 6,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Attività

Come già nell'esercizio finanziario precedente, le attività detenute dalla BRI consistevano prevalentemente in titoli di Stato e di enti equiparati, nonché in investimenti (comprese operazioni pronti contro termine) presso banche commerciali di affermata reputazione internazionale. Al 31 marzo 2014 la Banca deteneva inoltre nel portafoglio di investimento 111 tonnellate di oro fino. L'esposizione al rischio di credito è gestita in maniera prudente: la maggior parte degli attivi presenta un rating non inferiore ad A-.

Le attività in valuta detenute dalla Banca al 31 marzo 2014 ammontavano a complessivi DSP 184,4 miliardi, rispetto ai DSP 157,1 miliardi dell'esercizio precedente. La Banca impiega vari strumenti derivati al fine di gestire le proprie attività e passività in maniera efficiente¹⁶.

Governance e amministrazione della BRI

Il governo e l'amministrazione della Banca sono articolati su tre livelli principali:

- l'Assemblea generale delle banche centrali membri;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Direzione.

Assemblea generale delle banche centrali membri

Sono attualmente membri della BRI 60 banche centrali e autorità monetarie, che godono dei diritti di voto e di rappresentanza alle assemblee generali. L'Assemblea generale ordinaria si tiene entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario della BRI, fissata al 31 marzo. Essa approva la relazione annuale e i conti della Banca, delibera la distribuzione del dividendo, adegua le indennità dei membri del Consiglio di amministrazione e sceglie il revisore indipendente.

¹⁶ Le note integrative e la sezione sulla gestione dei rischi all'interno delle situazioni dei conti forniscono maggiori informazioni sulle attività e passività della Banca.

Banche centrali membri della BRI

Banca centrale europea	Central Bank of the Russian Federation
Banca d'Italia	Central Bank of the United Arab Emirates
Banca Natională a României	Centralna Banka Bosne i Hercegovine
Banca nazionale svizzera	Česká národní banka (Rep. Ceca)
Banco Central de Chile	Danmarks Nationalbank
Banco Central de la República Argentina	De Nederlandsche Bank (Paesi Bassi)
Banco Central de Reserva del Perú	Deutsche Bundesbank (Germania)
Banco Central do Brasil	Eesti Pank (Estonia)
Banco de España	Hong Kong Monetary Authority
Banco de la República (Colombia)	Hrvatska narodna banka (Croazia)
Banco de México	Latvijas Banka (Lettonia)
Banco de Portugal	Lietuvos Bankas (Lituania)
Bangko Sentral ng Pilipinas	Magyar Nemzeti Bank (Ungheria)
Bank Indonesia	Monetary Authority of Singapore
Bank Negara Malaysia	Narodna banka na Republika Makedonija
Bank of Canada	Narodna banka Srbije (Serbia)
Bank of England	Národná Banka Slovenska (Slovacchia)
Bank of Greece	Narodowy Bank Polski (Polonia)
Bank of Israel	Norges Bank (Norvegia)
Bank of Japan	Oesterreichische Nationalbank (Austria)
Bank of Korea	People's Bank of China
Bank of Thailand	Reserve Bank of Australia
Banka Slovenije	Reserve Bank of India
Banque Centrale du Luxembourg	Reserve Bank of New Zealand
Banque d'Algérie	Saudi Arabian Monetary Agency
Banque de France	Seðlabanki Islands (Islanda)
Banque nationale de Belgique	South African Reserve Bank
Board of Governors of the Federal Reserve System	Suomen Pankki (Finlandia)
Bulgarian National Bank	Sveriges Riksbank (Svezia)
Central Bank of Ireland	Türkiye Cumhuriyet Merkez Bankası (Turchia)

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI determina gli indirizzi strategici e l'orientamento generale della politica della Banca, esercita la sorveglianza sulla Direzione e svolge i compiti specifici che gli attribuisce lo Statuto della Banca. Si riunisce almeno sei volte l'anno.

Il CdA è composto da un massimo di 21 membri, di cui sei Consiglieri di diritto – i Governatori delle banche centrali di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti – ciascuno dei quali ha la facoltà di nominare un altro Consigliere della propria nazionalità. Possono inoltre essere eletti Consiglieri nove Governatori di altre banche centrali membri.

Inoltre, a rotazione, uno dei membri del Comitato consultivo economico assiste alle riunioni del CdA in qualità di osservatore. L'osservatore prende parte ai dibattiti del Consiglio e può sedere in uno o più comitati consultivi del Consiglio stesso, descritti di seguito.

Il CdA elegge tra i suoi membri il Presidente per un mandato di tre anni e ha la facoltà di nominare un Vice Presidente.

Quattro comitati consultivi, istituiti ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto della Banca, assistono il Consiglio di amministrazione nell'espletamento delle sue funzioni:

- il Comitato amministrativo si occupa di aspetti fondamentali dell'amministrazione della Banca, quali budget e spese, politica del personale e tecnologie informatiche. Esso si riunisce almeno quattro volte l'anno ed è presieduto da Jens Weidmann;
- il Comitato di revisione si incontra con i revisori interni ed esterni, oltre che con l'unità di Conformità della Banca, e ha fra l'altro il compito di esaminare le questioni connesse alla comunicazione finanziaria e ai sistemi di controllo interni della Banca. Si riunisce almeno quattro volte l'anno ed è presieduto da Luc Coene;
- il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi analizza e valuta gli obiettivi finanziari della Banca, il modello operativo dell'attività bancaria della BRI e i sistemi di gestione dei rischi di quest'ultima. Si riunisce almeno una volta l'anno ed è presieduto da Stefan Ingves;
- il Comitato per le nomine si occupa della nomina dei membri del Comitato esecutivo della BRI e si riunisce su base ad hoc. È guidato dal Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca, Christian Noyer.

Consiglio di amministrazione¹⁷

Presidente: Christian Noyer, Parigi
Mark Carney, Londra
Agustín Carstens, Città del Messico
Luc Coene, Bruxelles
Jon Cunliffe, Londra
Andreas Dombret, Francoforte sul Meno
Mario Draghi, Francoforte sul Meno
William C. Dudley, New York
Stefan Ingves, Stoccolma
Thomas Jordan, Zurigo
Klaas Knot, Amsterdam
Haruhiko Kuroda, Tokyo
Anne Le Lorier, Parigi
Stephen S. Poloz, Ottawa
Raghuram G. Rajan, Mumbai
Jan Smets, Bruxelles
Alexandre A. Tombini, Brasilia
Ignazio Visco, Roma
Jens Weidmann, Francoforte sul Meno
Janet L. Yellen, Washington
Zhou Xiaochuan, Pechino

Sostituti

Stanley Fischer, Washington
Paul Fisher, Londra
Jean Hilgers, Bruxelles
Joachim Nagel, Francoforte sul Meno
Fabio Panetta, Roma
Marc-Olivier Strauss-Kahn, Parigi

In memoria

La Banca è stata rattristata dalla notizia della scomparsa di Lord Kingsdown, avvenuta il 24 novembre 2013 all'età di 86 anni. Già Governatore della Bank of England, Lord Kingsdown è stato membro del Consiglio di amministrazione della BRI dal 1983 al 2003 e Vice Presidente dello stesso dal 1996 al 2003. Lord Kingsdown ha fornito un importante contributo alla Banca, in particolare sovrintendendo alla creazione del Comitato di revisione del Consiglio e assicurandone la prima presidenza.

Direzione

La Direzione della BRI fa capo alla guida del Direttore generale, che risponde al Consiglio di amministrazione per la gestione della Banca. Egli si avvale della consulenza del Comitato esecutivo, composto di sette membri: il Direttore generale in qualità di Presidente; il Condirettore generale; i Capi dei tre Dipartimenti della BRI (Segretariato generale, Dipartimento bancario e Dipartimento monetario ed

¹⁷ Situazione al 1° giugno 2014. L'elenco comprende l'osservatore summenzionato.

economico); il Consigliere economico e Capo della ricerca; il Consigliere giuridico. Altri alti dirigenti della BRI sono i Vice Capi dei Dipartimenti e il Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria.

Direttore generale	Jaime Caruana
Condirettore generale	Hervé Hannoun
Segretario generale e Capo del Segretariato generale	Peter Dittus
Capo del Dipartimento bancario	Peter Zöllner
Capo del Dipartimento monetario ed economico	Claudio Borio
Consigliere economico e Capo della ricerca	Hyun Song Shin
Consigliere giuridico	Diego Devos
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico	Philip Turner
Vice Segretario generale	Monica Ellis
Vice Capo del Dipartimento bancario	Jean-François Rigaudy
Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria	Josef Tošovský

Politica di budget della BRI

La Direzione avvia la predisposizione del budget di spesa annuale della Banca stabilendo gli indirizzi operativi di massima e il quadro di riferimento finanziario. In questa cornice le varie unità organizzative specificano i propri piani e il corrispondente fabbisogno di risorse. Attraverso il raffronto tra i piani operativi dettagliati, gli obiettivi e le risorse complessive si giunge alla compilazione di un bilancio preventivo, che viene sottoposto all'approvazione del CdA prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Nel budget le spese di amministrazione sono tenute distinte da quelle in conto capitale; collettivamente, nel 2013/14 queste due voci di spesa sono ammontate a CHF 306,5 milioni. Le spese di amministrazione complessive della Banca si sono elevate a CHF 277,4 milioni¹⁸. Così come accade presso organizzazioni analoghe, le spese per la Direzione e il personale, comprese remunerazioni, pensioni e assicurazione malattia e infortunio, rappresentano approssimativamente il 70%

¹⁸ Le spese amministrative totali riportate in bilancio sono di CHF 360,9 milioni, di cui CHF 277,4 milioni di spese effettive di amministrazione e CHF 83,5 milioni corrispondenti ad aggiustamenti di contabilità finanziaria relativi alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro. Questa voce aggiuntiva di spesa non è inclusa nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario successivo poiché dipende da valutazioni attuariali al 31 marzo, le quali sono completate soltanto in aprile, ossia dopo che il Consiglio di amministrazione ha fissato il budget.

delle spese di amministrazione. Nell'esercizio in rassegna la creazione di nuove posizioni ha rispecchiato le priorità definite nel piano operativo della Banca, ossia il processo di regolamentazione di Basilea, le statistiche finanziarie BRI e le attività bancarie e i controlli interni della Banca.

Le altre principali categorie, ciascuna con un'incidenza del 10% circa sulle spese di amministrazione, sono quelle relative a informatica, immobili, arredi e attrezzature e costi operativi di carattere generale.

Le uscite in conto capitale, riguardanti principalmente gli esborsi per investimenti in tecnologie informatiche e immobili, possono variare significativamente da un esercizio all'altro a seconda dei progetti in corso. Per il 2013/14 le spese in conto capitale, pari a CHF 29,1 milioni, comprendevano l'esborso una tantum di CHF 13,6 milioni per l'acquisto di un immobile a uso ufficio in Centralbahnstrasse 21, in prossimità della sede centrale della BRI.

Politica retributiva della BRI

Al termine dell'esercizio finanziario in rassegna il personale della Banca constava di 656 dipendenti provenienti da 57 paesi. Le funzioni svolte dal personale della BRI sono valutate in base a una serie di criteri oggettivi, tra cui le qualifiche, l'esperienza e le responsabilità, e sono classificate in distinte categorie associate a una struttura di fasce retributive, all'interno delle quali gli stipendi dei singoli dipendenti progrediscono in funzione del merito.

Con cadenza triennale un'indagine esaustiva mette a confronto le retribuzioni corrisposte dalla BRI (in franchi svizzeri) con quelle di istituzioni o segmenti di mercato comparabili, e i relativi adeguamenti prendono effetto il 1° luglio dell'anno successivo. In questo raffronto la Banca si orienta sulle classi retributive della fascia superiore per attirare personale altamente qualificato. L'analisi tiene conto della diversa imposizione fiscale cui sono soggetti gli emolumenti erogati dalle istituzioni considerate.

Negli anni in cui non viene effettuato un riesame completo delle retribuzioni, la struttura degli stipendi è adeguata con effetto 1° luglio in funzione del tasso di inflazione in Svizzera e dell'evoluzione media ponderata dei salari reali nei paesi industriali. Al 1° luglio 2013 tale adeguamento ha prodotto un calo dello 0,95% nella struttura degli stipendi.

Gli emolumenti dell'alta Direzione sono anch'essi periodicamente raffrontati con quelli di istituzioni e segmenti di mercato comparabili. Al 1° luglio 2013 la remunerazione annua dei dirigenti della Banca, al netto dell'indennità di espatrio, si basava sui seguenti livelli: CHF 766 220 per il Direttore generale¹⁹, CHF 648 340 per il Condirettore generale e CHF 589 400 per i Capi dei Dipartimenti.

I dipendenti hanno accesso a un sistema contributivo di assicurazione sanitaria e a un sistema pensionistico contributivo a prestazione definita. I dipendenti della sede centrale non assunti in loco e di nazionalità diversa da quella svizzera, inclusi i membri dell'alta Direzione, hanno diritto a un'indennità di espatrio che attualmente ammonta al 14% della retribuzione annua per i dipendenti non coniugati e al 18% per quelli coniugati, e che comunque non supera un certo massimale. Nel rispetto di determinate condizioni, ai dipendenti espatriati spetta parimenti un'indennità di istruzione per i figli a carico.

L'Assemblea generale ordinaria approva le retribuzioni dei membri del CdA, le quali vengono adeguate periodicamente. Al 1° aprile 2014 la remunerazione annua

¹⁹ In aggiunta allo stipendio di base, il Direttore generale percepisce un'indennità di rappresentanza annua e gode di un regime pensionistico particolare.

fissa complessiva del Consiglio di amministrazione ammontava a CHF 1 114 344. Inoltre, i Consiglieri percepiscono un gettone di presenza per ogni riunione del Consiglio cui partecipano. Nell'ipotesi di una loro partecipazione a tutte le riunioni, il totale annuo dei gettoni di presenza ammonterebbe a CHF 1 061 280.

Utile netto e sua ripartizione

L'utile netto per l'esercizio finanziario in rassegna è ammontato a DSP 419,3 milioni (2012/13: DSP 895,4 milioni). Esso corrisponde a una redditività del 2,4% sul capitale medio (2012/13: 4,9%).

Risultati finanziari

I risultati finanziari della BRI per il 2013/14 sono stati influenzati dalla maggiore stabilità presente in gran parte dei mercati finanziari rispetto agli ultimi anni e dal livello ancora basso dei tassi di interesse. Questo contesto ha dato luogo a un calo dei rendimenti sulle attività dei portafogli di investimento della Banca e a una compressione dei margini di intermediazione, portando a una riduzione della redditività.

L'utile complessivo totale della BRI comprende le variazioni di valutazione non realizzate sulle attività "disponibili per la vendita" (ossia l'oro di proprietà della BRI e i titoli dei portafogli di investimento) e le rivalutazioni delle passività attuariali relative ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro. Di riflesso alla diminuzione del prezzo dell'oro (del 22% in ragione d'anno), la valutazione dell'oro di proprietà della Banca è calata. Nel contempo, si è registrata una perdita da rivalutazione sulle disponibilità in titoli dei portafogli di investimento. Questi effetti sono stati in parte compensati da una plusvalenza da rivalutazione sulle obbligazioni per prestazioni definite. L'utile complessivo totale risultante per il 2013/14 ammontava a DSP -570,4 milioni (2012/13: DSP +718,2 milioni), mentre il rendimento totale dell'attivo è diminuito al -3,2% (2012/13: +3,9%), principalmente a causa del calo nel prezzo dell'oro.

Al netto della distribuzione del dividendo per il 2012/13, pari a DSP 175,8 milioni, avvenuta nel corso dell'esercizio 2013/14, il patrimonio netto della Banca è diminuito di DSP 746,2 milioni nell'esercizio chiuso il 31 marzo 2014.

Dividendo proposto

Per l'esercizio finanziario 2013/14 viene proposto un dividendo di DSP 215 per azione, coerentemente con la politica dei dividendi della BRI e con la riduzione dell'utile intervenuta sullo sfondo del contesto finanziario internazionale.

Al 31 marzo 2014 le azioni emesse erano 559 125; di queste, 1 000 rappresentano le azioni sospese dell'emissione albanese, detenute in portafoglio e sulle quali non viene corrisposto alcun dividendo; il dividendo sarà pertanto corrisposto su 558 125 azioni. Il costo totale del dividendo proposto è di DSP 120,0 milioni, e lascia pertanto a disposizione DSP 299,3 milioni da trasferire ai fondi di riserva. Il dividendo sarà versato il 3 luglio 2014 in una delle valute costituenti il DSP (dollaro USA, euro, yen o sterlina), oppure in franchi svizzeri, secondo le istruzioni dei singoli azionisti iscritti nei registri della Banca alla data del 31 marzo 2014.

Ripartizione proposta dell'utile netto per il 2013/14

Conformemente all'articolo 51 dello Statuto della BRI, il Consiglio di amministrazione raccomanda all'Assemblea generale di ripartire come segue l'utile netto di DSP 419,3 milioni per il 2013/14:

- a) un importo di DSP 120,0 milioni al pagamento di un dividendo ordinario di DSP 215 per azione;
- b) un importo di DSP 15,0 milioni al Fondo di riserva generale²⁰;
- c) un importo di DSP 284,3 milioni, che rappresenta il residuo dell'utile netto disponibile, al Fondo di riserva libero.

Revisore indipendente

Nomina del revisore

Conformemente all'articolo 46 dello Statuto della BRI, l'Assemblea generale ordinaria è invitata a nominare un revisore indipendente per l'anno successivo e a fissare i relativi compensi. La nomina avviene su proposta formale del Consiglio di amministrazione della BRI, formulata in base alla raccomandazione del Comitato di revisione. Questo processo annuale garantisce che vengano periodicamente valutate le conoscenze, la competenza e l'indipendenza del revisore, nonché l'efficacia della revisione condotta. L'Assemblea generale ordinaria del 2013 ha nominato Ernst & Young come revisore della Banca per l'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2014. La politica adottata dal Consiglio prevede la rotazione periodica dei revisori; la nomina del nuovo revisore avviene al termine di un processo di selezione cui partecipano la Direzione della BRI e il Comitato di revisione. L'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 è stato il secondo del mandato di revisione contabile affidato a Ernst & Young.

Relazione del revisore indipendente

Conformemente all'articolo 50 dello Statuto della BRI, il revisore indipendente ha pieni poteri per esaminare tutti i libri e conti della BRI, nonché per richiedere informazioni complete su tutte le sue operazioni. I conti della BRI sono stati debitamente certificati da Ernst & Young. I revisori hanno confermato che i conti forniscono un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della BRI al 31 marzo 2014, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data. La relazione di Ernst & Young è riportata in calce ai conti.

²⁰ Al 31 marzo 2014 il Fondo di riserva generale era pari a oltre il quintuplo del capitale versato della Banca. Di conseguenza, secondo quanto disposto dall'articolo 51 dello Statuto, il 5% dell'utile netto residuo tenuto conto del dividendo proposto va destinato al Fondo di riserva generale.

Situazioni dei conti

al 31 marzo 2014

Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 riportate alle pagine 191-262 sono state approvate il 12 maggio 2014 per la presentazione all'Assemblea generale ordinaria del 29 giugno 2014. I conti sono presentati nella forma approvata dal Consiglio di amministrazione conformemente all'articolo 49 dello Statuto della Banca e sottoposti all'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione degli azionisti. Essi, unitamente alle note integrative, sono stati redatti in lingua inglese. In caso di dubbio, si rimanda alla versione originale.

Jaime Caruana
Direttore generale

Hervé Hannoun
Condirettore generale

Stato patrimoniale

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2014	2013 rettificato	2012 rettificato
Attività				
Cassa e conti a vista presso banche	4	11 211,5	6 884,1	4 077,8
Oro e prestiti in oro	5	20 596,4	35 367,1	35 912,7
Buoni del Tesoro	6	44 530,8	46 694,1	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	6	50 554,4	28 469,5	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	7	19 600,3	19 676,8	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	6	70 041,1	62 643,3	77 877,7
Strumenti finanziari derivati	8	3 002,2	5 855,7	7 303,9
Partite in corso di ricezione	9	2 777,4	6 171,2	7 845,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	10	196,2	190,6	193,0
Totale attività		222 510,3	211 952,4	255 670,8
Passività				
Depositi in valuta	11	180 472,2	166 160,3	195 778,5
Depositi in oro	12	11 297,5	17 580,9	19 624,0
Titoli ceduti pronti contro termine	13	1 169,3	–	–
Strumenti finanziari derivati	8	2 632,9	3 402,3	4 727,0
Partite in corso di pagamento	14	8 411,5	5 335,3	16 745,5
Altre passività	15	799,0	999,5	871,5
Totale passività		204 782,4	193 478,3	237 746,5
Patrimonio netto				
Capitale	16	698,9	698,9	698,9
Riserve statutarie	17	14 280,4	13 560,8	12 989,4
Conto economico		419,3	895,4	739,8
Meno: azioni proprie	18	(1,7)	(1,7)	(1,7)
Altri conti di capitale	19	2 331,0	3 320,7	3 497,9
Totale patrimonio netto		17 727,9	18 474,1	17 924,3
Totale passività e patrimonio netto		222 510,3	211 952,4	255 670,8

I dati relativi agli esercizi finanziari precedenti sono stati rettificati a seguito di una modifica dei criteri contabili (cfr. nota 3).

Conto economico

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2014	2013 rettificato
Reddito da interessi	21	1 599,8	2 154,0
Oneri da interessi	22	(830,3)	(1 122,5)
Reddito netto da interessi		769,5	1 031,5
Variazioni nette di valutazione	23	(179,6)	(17,1)
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione		589,9	1 014,4
Reddito netto da commissioni e provvigioni	24	5,0	3,1
Plus/(minus)valenze valutarie nette	25	(33,3)	26,7
Totale ricavi operativi		561,6	1 044,2
Costi operativi	26	(273,9)	(260,8)
Utile operativo		287,7	783,4
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	27	40,5	82,7
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	28	91,1	29,3
Utile netto dell'esercizio finanziario		419,3	895,4
Utile base e utile diluito per azione (in DSP per azione)	29	751,3	1 604,3

I dati relativi all'esercizio finanziario precedente sono stati rettificati a seguito di una modifica dei criteri contabili (cfr. nota 3).

Prospetto dell'utile complessivo

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2014	2013 rettificato
Utile netto dell'esercizio finanziario		419,3	895,4
Utile complessivo di altra fonte			
Poste riclassificate al conto economico durante l'esercizio, o successivamente una volta soddisfatte determinate condizioni			
Variazioni nette di valutazione sui titoli disponibili per la vendita	19A	(229,9)	(55,5)
Variazioni nette di valutazione sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	19B	(942,9)	(67,8)
Poste che non saranno riclassificate al conto economico			
Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	19C	183,1	(53,9)
Utile complessivo totale dell'esercizio finanziario		(570,4)	718,2

I dati relativi all'esercizio finanziario precedente sono stati rettificati a seguito di una modifica dei criteri contabili (cfr. nota 3).

Rendiconto finanziario

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2014	2013 rettificato
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività operativa			
Interessi attivi e redditi equiparabili		2 183,3	2 923,9
Interessi passivi e oneri equiparabili		(668,0)	(911,9)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	24	5,0	3,1
Plusvalenze nette da operazioni valutarie	25	1,6	14,3
Esborsi per spese operative	26	(258,6)	(243,9)
Poste di altra natura incluse nell'utile operativo			
Variazioni di valutazione su attività e passività operative	23	(179,6)	(17,1)
Utili/(Perdite) netti da conversioni valutarie	25	(34,9)	12,4
Variazione di ratei e ammortamenti		(745,8)	(980,5)
Variazione nelle attività e passività operative			
Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico		10 617,5	(14 079,8)
Attività in valuta dei portafogli bancari		(21 947,9)	30 314,5
Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso		6 014,4	(12 021,8)
Depositi passivi in oro		(6 283,4)	(2 043,1)
Attività e prestiti in oro dei portafogli bancari		13 807,7	472,2
Partite in corso di ricezione		1,2	0,3
Altre passività/partite in corso di pagamento		216,9	89,6
Strumenti finanziari derivati netti		2 084,1	123,5
Flussi finanziari netti generati dall'attività operativa		4 813,5	3 655,7
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di investimento			
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita	6B	(1 682,4)	(489,6)
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento al valore equo rilevato a conto economico		677,5	(56,8)
Titoli ceduti pronti contro termine		595,9	-
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	5B	111,3	34,8
Acquisti netti di terreni, immobili, arredi e attrezzature	10	(21,1)	(14,5)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività di investimento		(318,8)	(526,1)

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2014	2013 rettificato
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento			
Dividendi versati		(175,8)	(168,4)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività di finanziamento		(175,8)	(168,4)
Totale flussi finanziari netti		4 318,9	2 961,2
Effetto netto delle oscillazioni di cambio su cassa ed equivalenti di cassa		282,3	(66,5)
Movimenti netti di cassa ed equivalenti di cassa		4 036,6	3 027,7
Variazione netta di cassa ed equivalenti di cassa		4 318,9	2 961,2
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a inizio esercizio	30	7 225,6	4 264,4
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a fine esercizio	30	11 544,5	7 225,6

I dati relativi all'esercizio finanziario precedente sono stati rettificati a seguito di una modifica dei criteri contabili (cfr. nota 3).

Evoluzione del patrimonio netto della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

	Note	Capitale	Riserve statutarie	Profitti e perdite	Azioni proprie	Altri conti di capitale		Totale patrimonio netto
						Obbliga- zioni a prestazione definita	Rivaluta- zione oro e titoli	
<i>In milioni di DSP</i>								
Patrimonio netto al 31 marzo 2012		698,9	13 057,2	758,9	(1,7)	-	3 866,0	18 379,3
Modifica dei criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro	3	-	(67,8)	(19,1)	-	(368,1)	-	(455,0)
Patrimonio netto al 31 marzo 2012 – rettificato		698,9	12 989,4	739,8	(1,7)	(368,1)	3 866,0	17 924,3
Pagamento del dividendo 2011/12		-	-	(168,4)	-	-	-	(168,4)
Ripartizione dell'utile 2011/12 – rettificata		-	571,4	(571,4)	-	-	-	-
Utile complessivo totale 2012/13 – rettificato	19	-	-	895,4	-	(53,9)	(123,3)	718,2
Patrimonio netto al 31 marzo 2013 – rettificato		698,9	13 560,8	895,4	(1,7)	(422,0)	3 742,7	18 474,1
Pagamento del dividendo 2012/13		-	-	(175,8)	-	-	-	(175,8)
Ripartizione dell'utile 2012/13 – rettificata		-	719,6	(719,6)	-	-	-	-
Utile complessivo totale	19	-	-	419,3	-	183,1	(1 172,8)	(570,4)
Patrimonio netto al 31 marzo 2014		698,9	14 280,4	419,3	(1,7)	(238,9)	2 569,9	17 727,9

I dati relativi agli esercizi finanziari precedenti sono stati rettificati a seguito di una modifica dei criteri contabili (cfr. nota 3).

Criteria contabili

Salvo diversa indicazione, i criteri contabili di seguito presentati si applicano a entrambi gli esercizi finanziari considerati.

1. Ambito di rilevazione delle situazioni contabili

Nelle presenti situazioni contabili sono riportate tutte le attività e passività rientranti sotto il controllo della BRI, e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, competono alla Banca.

Nell'offerta di servizi alla clientela di banche centrali, la Banca gestisce organismi di investimento privi di personalità giuridica distinta da quella della BRI. Le transazioni di questi organismi sono effettuate nel nome della Banca, ma i loro benefici economici non competono alla Banca, bensì alla clientela di banche centrali. Le attività e passività di tali organismi non sono riportate all'interno delle presenti situazioni contabili. La Banca non redige situazioni contabili consolidate. La nota 33 fornisce informazioni sulle attività e passività fuori bilancio.

La Banca gestisce per il personale un fondo pensione privo di personalità giuridica distinta da quella della BRI. Le relative transazioni sono effettuate nel nome della Banca, ma a beneficio economico del fondo. Le attività e passività del fondo sono riportate nelle presenti situazioni contabili su base netta, conformemente ai principi contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro. La nota 20 fornisce informazioni sul fondo pensione del personale della Banca.

2. Valuta funzionale e di presentazione

La Banca adotta come valuta funzionale e di presentazione il diritto speciale di prelievo (DSP), così come definito dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Il DSP è calcolato sulla base di un paniere di importanti valute conformemente alla Regola O-1 adottata dal Comitato esecutivo dell'FMI il 30 dicembre 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. Secondo il calcolo attuale, un DSP equivale alla somma di USD 0,660, EUR 0,423, JPY 12,1 e GBP 0,111. La composizione del paniere valutario è soggetta a revisione quinquennale da parte dell'FMI. La prossima revisione è prevista per il dicembre 2015.

Tutti gli importi delle presenti situazioni contabili sono espressi in milioni di DSP, se non altrimenti indicato.

3. Conversione valutaria

Le attività e passività monetarie vengono convertite in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data di chiusura dei conti. Le altre attività e passività sono contabilizzate in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data della transazione. I profitti e le perdite sono convertiti in DSP sulla base di un tasso medio. Le differenze di cambio derivanti dalla riconversione delle attività e passività monetarie e dal regolamento delle transazioni vengono contabilizzate nel conto economico come plus/minusvalenze valutarie nette.

4. Classificazione degli strumenti finanziari

In sede di rilevazione iniziale ciascuno strumento finanziario viene assegnato dalla Banca a una delle seguenti categorie:

- finanziamenti e crediti;
- attività e passività finanziarie al valore equo (fair value) rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

L'assegnazione si basa sulla natura dello strumento finanziario e sulla finalità per la quale è utilizzato, come descritto nella successiva sezione 5.

La classificazione che ne deriva determina la metodologia contabile da applicarsi, descritta più avanti. La Banca provvederà a non modificare la classificazione degli strumenti finanziari ricompresi tra le attività/passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico.

5. Struttura dell'attivo e del passivo

Attività e passività sono suddivise in due serie distinte di portafogli.

A. Portafogli bancari

Comprendono i depositi passivi in valuta e oro, nonché le attività bancarie e gli strumenti derivati a essi collegati.

La Banca effettua operazioni in valute e in oro per conto della clientela. Nel corso di questa attività essa è esposta a rischi di credito e rischi di mercato. La portata di tali esposizioni è limitata dal sistema di gestione dei rischi della Banca.

La Banca classifica tra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico tutti gli strumenti finanziari in valuta appartenenti ai portafogli bancari (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche, e depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso). L'utilizzo del valore equo nei portafogli bancari in valuta è descritto di seguito nella sezione 9.

Tutte le attività e passività finanziarie in oro all'interno di questi portafogli sono classificate rispettivamente come finanziamenti e crediti e come passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

B. Portafogli di investimento

Comprendono attività, passività e strumenti derivati connessi principalmente all'investimento del capitale della Banca.

La maggior parte del capitale della Banca è investita in strumenti finanziari denominati nelle valute componenti il DSP, gestiti facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

Le attività in valuta, a eccezione di cassa e conti a vista presso banche, nonché delle attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente, sono classificate come disponibili per la vendita.

Le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

La parte restante del capitale della Banca è detenuta in oro. Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate come disponibili per la vendita.

6. Cassa e conti a vista presso banche

Questa posta è contabilizzata in bilancio al valore nominale, più gli eventuali interessi maturati.

7. Conti con termine di preavviso

I conti con termine di preavviso sono attività monetarie a breve termine, comprendenti i saldi presso i broker aderenti alle stanze di compensazione dei futures. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Prestiti e anticipazioni". Ai fini del rendiconto finanziario, essi sono considerati alla stregua di equivalenti di cassa.

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati tra i finanziamenti e crediti. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati nel reddito da interessi su una base di competenza.

8. Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso

I depositi su conti a vista e con termine di preavviso sono passività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati come passività finanziarie al costo ammortizzato. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati negli oneri da interessi su una base di competenza.

9. Uso del valore equo nei portafogli bancari in valuta

Nella sua operatività bancaria la Banca agisce come market-maker per taluni dei suoi depositi passivi in valuta. In conseguenza di tale attività essa può realizzare profitti o incorrere in perdite.

Conformemente alle politiche di gestione del rischio della Banca, il rischio di mercato attinente a tale attività è gestito in base al valore equo complessivo, accorpando tutte le pertinenti poste attive e passive e i derivati dei portafogli bancari in valuta della Banca. I profitti o le perdite realizzati e non realizzati sui depositi passivi in valuta vengono pertanto ampiamente compensati dalle perdite e dai profitti realizzati e non realizzati sulle relative attività in valuta dei portafogli bancari e sugli strumenti derivati, o sugli altri depositi passivi in valuta.

Per limitare le incongruenze contabili che altrimenti deriverebbero dalla contabilizzazione dei profitti e delle perdite realizzati e non realizzati sulla base di criteri differenti, la Banca riporta le pertinenti attività, passività e strumenti derivati dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico.

10. Titoli acquistati pronti contro termine

I titoli acquistati pronti contro termine ("PcT attivi") sono contabilizzati come operazioni di prestito garantito mediante le quali la Banca presta contanti a fronte dell'impegno irrevocabile della controparte a restituire la somma ricevuta, comprensiva di interessi, a una determinata data futura. Nell'ambito di queste operazioni, la Banca riceve garanzie reali sotto forma di titoli per i quali gode pienamente del diritto reale, ma al termine dell'operazione, e a condizione che la controparte abbia rimborsato il prestito, è tenuta a restituire alla controparte titoli equivalenti. Poiché la Banca non acquisisce la titolarità dei rischi né dei compensi associati alla proprietà dei titoli stanziati in garanzia, questi ultimi non sono contabilizzati come attività nello stato patrimoniale della Banca.

I prestiti garantiti connessi con titoli acquistati pronti contro termine costituiscono attività in valuta. Il loro trattamento contabile è determinato a seconda che la transazione comporti attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

(successiva sezione 11) o attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita (successiva sezione 13).

11. Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto descritto nella precedente sezione 9, la Banca riporta tutte le attività pertinenti dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico. La Banca detiene inoltre alcuni portafogli di investimento negoziati attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo. Successivamente alla contabilizzazione iniziale le attività in valuta vengono rivalutate al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

12. Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Conformemente a quanto descritto nella precedente sezione 11, tutti i depositi passivi in valuta, a eccezione dei conti a vista e con termine di preavviso, sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Essi sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Gli interessi passivi maturati e l'ammortamento dei premi incassati e degli sconti sborsati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Successivamente alla contabilizzazione iniziale i depositi passivi in valuta vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

13. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto descritto nella precedente sezione 12, la Banca classifica come disponibili per la vendita tutte le

attività pertinenti dei portafogli di investimento in valuta, eccetto quelle appartenenti ai portafogli negoziati più attivamente.

Le attività dei portafogli di investimento disponibili per la vendita sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta dei portafogli di investimento sono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate al conto rivalutazione titoli, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plus/(minus)valenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita". I profitti realizzati sulle cessioni sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita".

14. Posizioni corte in attività in valuta

Le posizioni corte in attività in valuta sono iscritte in bilancio alla voce "Altre passività" in base alla data contabile e al valore equo.

15. Oro

Confluiscono in questa posta l'oro in barre tenuto in custodia presso banche centrali e i conti a vista denominati in oro. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

L'oro è iscritto in bilancio al suo peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Gli acquisti e le vendite di oro sono contabilizzati in base alla data di regolamento. Gli acquisti e le vendite di oro a termine sono considerati alla stregua di strumenti derivati fino al giorno del regolamento.

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 18.

16. Prestiti in oro

In questa voce sono riportati i prestiti in oro a scadenza fissa. I prestiti in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui prestiti in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

17. Depositi in oro

I depositi in oro consistono in depositi di oro a vista e a scadenza fissa di tipo unallocated effettuati da banche centrali.

I depositi in oro di tipo unallocated conferiscono al cliente il diritto generico a ricevere dalla Banca lo stesso peso e la stessa qualità di oro da lui conferita alla Banca, ma non barre di oro specifiche. I depositi in oro unallocated sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati. Gli interessi maturati sui depositi in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

I depositi in oro di tipo allocated (o earmarked) conferiscono invece al cliente il diritto di ricevere le barre di oro specifiche da lui collocate in custodia presso la Banca. La proprietà effettiva dell'oro e il rischio collegato restano in questo caso in capo al cliente. Per questo motivo i depositi passivi in oro allocated e le relative attività in oro in barre non sono rilevati all'interno dei conti della Banca, bensì riportati fra le poste fuori bilancio (nota 33).

18. Plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro si basa sulla classificazione descritta di seguito.

A. Portafogli bancari, comprendenti depositi in oro e attività bancarie in oro collegate

All'interno di questi portafogli, la Banca classifica i prestiti in oro dei suoi portafogli bancari fra i finanziamenti e crediti e i depositi in oro fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato. I derivati sull'oro rientranti in questi portafogli sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Le plus/minusvalenze rivenienti dalle operazioni in derivati sull'oro vengono imputate al conto economico, alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da transazioni.

Le plus/minusvalenze derivanti dalla riconversione della posizione netta in oro dei portafogli bancari vengono imputate alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da conversioni.

B. Portafogli di investimento, comprendenti attività di investimento in oro

Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate e trattate alla stregua di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le plus/minusvalenze non realizzate sulle attività in oro dei portafogli di investimento della Banca rispetto al loro costo stimato vengono imputate al conto rivalutazione oro, iscritto in

bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Per le attività in oro dei portafogli di investimento detenute al 31 marzo 2003 (data in cui la BRI ha modificato la valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato si aggirava intorno ai DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

19. Titoli ceduti pronti contro termine

I titoli ceduti pronti contro termine ("Pct passivi") sono contabilizzati come operazioni di deposito garantito mediante le quali la Banca riceve contanti a fronte dell'impegno irrevocabile a restituire la somma ricevuta, comprensiva di interessi, a una determinata data futura. Nell'ambito di queste operazioni la Banca trasferisce alla controparte il diritto reale sui titoli stanziati in garanzia. Al termine del contratto, e a condizione che la Banca abbia rimborsato il prestito, la controparte è tenuta a restituire alla Banca titoli equivalenti. Poiché la Banca conserva la titolarità dei rischi e dei compensi associati alla proprietà dei titoli stanziati in garanzia, questi ultimi continuano a essere contabilizzati come attività nello stato patrimoniale della Banca.

Laddove l'operazione pronti contro termine riguardi attività in valuta disponibili per la vendita, l'operazione di deposito garantito è classificata fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

Laddove invece l'operazione pronti contro termine sia collegata alla gestione di attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico, l'operazione di deposito garantito è classificata fra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico.

I depositi garantiti connessi con titoli ceduti pronti contro termine sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo. Dopo la misurazione iniziale le operazioni riportate al valore equo rilevato a conto economico vengono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

20. Strumenti derivati

Gli strumenti derivati sono impiegati per la gestione del rischio di mercato della Banca oppure a fini di negoziazione. Essi sono classificati fra gli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Ove del caso, gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi e degli sconti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile gli strumenti derivati vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

I derivati sono contabilizzati fra le attività o le passività a seconda che il contratto abbia un valore equo positivo o negativo per la Banca.

Laddove il contratto derivato sia incorporato in un contratto "ospite" non valutato al valore equo rilevato a conto economico, ai fini contabili il primo è separato dal secondo e trattato quale strumento derivato a sé stante, in base a quanto descritto in precedenza.

21. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione della Banca definiscono le modalità di classificazione degli strumenti finanziari, da cui dipendono la base di valutazione e il trattamento contabile applicati ai medesimi. Tali criteri sono integrati da procedure dettagliate di valutazione.

La maggior parte degli strumenti finanziari in bilancio è contabilizzata al valore equo (fair value). La Banca definisce il valore equo come il prezzo di liquidazione di una libera transazione fra operatori di mercato alla data di valutazione.

L'uso del valore equo assicura che le segnalazioni finanziarie al Consiglio di amministrazione e agli azionisti rispecchino il modo in cui è gestita l'attività bancaria e siano coerenti con i risultati economici e della gestione rischi comunicati alla Direzione.

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Qualora non esistano quotazioni di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a opportune tecniche di valutazione che possono comportare l'impiego di prezzi di mercato ricavati da libere transazioni avvenute di recente su strumenti analoghi, ovvero il ricorso a modelli finanziari. In quest'ultimo caso, la Banca cerca di utilizzare quanto più possibile input di mercato osservabili (quali tassi di interesse e volatilità), minimizzando l'impiego di stime proprie. Fra le tecniche di valutazione utilizzate figurano il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (discounted cash flow) e i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni (option pricing).

Laddove la determinazione del valore equo comporti l'impiego di tecniche di valutazione, i relativi modelli sono sottoposti a un'approvazione iniziale e a una verifica periodica in linea con

i requisiti previsti dalla politica della Banca in materia di convalida dei modelli.

La Banca dispone di un'unità indipendente di controllo delle valutazioni, la quale rivede periodicamente la valutazione dei vari strumenti finanziari, tenendo conto sia dell'accuratezza delle valutazioni, sia delle metodologie di valutazione utilizzate. Fra le verifiche supplementari figurano inoltre il monitoraggio e l'analisi dei profitti e delle perdite giornalieri.

La Banca valuta le proprie posizioni al prezzo di liquidazione, ossia al prezzo di acquisto (denaro) nel caso delle attività e al prezzo di vendita (lettera) in quello delle passività. Gli strumenti finanziari derivati sono valutati in base al prezzo denaro-lettera e le eventuali riserve di valutazione iscritte fra le passività finanziarie derivate. Le attività e passività finanziarie non contabilizzate al valore equo sono iscritte a bilancio al costo ammortizzato.

22. Riduzione durevole di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura del bilancio le attività finanziarie non classificate fra quelle detenute al valore equo rilevato a conto economico sono sottoposte a una verifica volta a individuare eventuali indicazioni di una riduzione durevole del loro valore. Si ritiene che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione durevole di valore allorché vi sono obiettive evidenze che i suoi flussi finanziari futuri stimati siano diminuiti in conseguenza di uno o più eventi verificatisi successivamente alla rilevazione iniziale dell'attività. La riduzione durevole di valore potrebbe essere evidenziata ad esempio da situazioni di difficoltà finanziarie significative, insolvenza, probabile fallimento o ristrutturazione finanziaria della controparte o dell'emittente.

Le perdite per riduzioni durevoli di valore sono riconosciute nella misura in cui si consideri che il calo del valore equo al disotto del costo ammortizzato sia significativo o prolungato. Esse sono imputate al conto economico alla voce "Variazioni nette di valutazione" nel caso delle attività in valuta e alla voce "Reddito da interessi" in quello dei prestiti in oro. Qualora l'ammontare della perdita diminuisca in un momento successivo, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto economico nella misura in cui il valore contabile dell'investimento determinato dal ripristino di valore non superi quello che lo stesso investimento avrebbe avuto se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione durevole di valore.

23. Partite in corso di ricezione e di pagamento

Le partite in corso di ricezione e di pagamento consistono principalmente di poste a brevissimo termine collegate al regolamento di transazioni finanziarie. Esse sono inizialmente contabilizzate al valore equo e successivamente iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

24. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Il costo relativo a immobili, arredi e attrezzature della Banca viene capitalizzato e ammortizzato a quote costanti sulla vita utile stimata delle relative immobilizzazioni, nel modo seguente:

- immobili – 50 anni;
- impianti e macchinari – 15 anni;
- attrezzature informatiche – fino a 4 anni;
- arredi e altre attrezzature – da 4 a 10 anni.

Il costo dei terreni non viene ammortizzato. La Banca verifica con cadenza annuale lo stato di deterioramento di terreni, immobili, arredi e attrezzature. Nel caso in cui il valore contabile di un'immobilizzazione ecceda il valore di realizzo stimato, l'immobilizzazione è svalutata a quest'ultimo valore.

25. Accantonamenti

La Banca effettua accantonamenti in vista di eventuali spese connesse con obblighi di legge risultanti da eventi verificatisi prima della data di chiusura dei conti e per il cui regolamento si rendano verosimilmente necessarie risorse finanziarie, purché sia possibile ottenere una stima affidabile del loro ammontare. Ai fini della determinazione dell'importo da accantonare vengono utilizzate stime e ipotesi ottimali.

26. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La nota 3 illustra la modifica apportata ai criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

La BRI gestisce tre sistemi di erogazioni successive al rapporto di lavoro a titolo di, rispettivamente, pensioni dei dipendenti, pensioni dei Consiglieri e assicurazione malattia e infortunio per il personale in servizio e per gli ex dipendenti. Una valutazione attuariale indipendente viene effettuata annualmente per ciascuno dei tre sistemi.

A. Pensioni dei dipendenti

La Banca offre al suo personale un sistema pensionistico a prestazione definita basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica distinta da quella della BRI, a valere sul quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

Le passività a fronte del fondo pensione del personale sono stimate sulla base del valore attuale dell'obbligazione a prestazione definita alla data di chiusura dei conti, dedotto il

valore equo delle attività del fondo alla stessa data. Il valore dell'obbligazione a prestazione definita è calcolato secondo il metodo projected unit credit (spettanza maturata nell'esercizio). Il suo valore attuale viene determinato dalle stime dei flussi in uscita futuri, mentre il tasso utilizzato a tal fine viene determinato dalla Banca in base al rendimento di mercato di titoli di debito societari ad alto rating denominati in franchi svizzeri e aventi una durata residua prossima a quella della corrispondente passività.

L'ammontare imputato al conto economico rappresenta la somma dei costi per il servizio corrente a fronte delle prestazioni maturate per l'anno in base al sistema, più gli interessi al tasso di sconto calcolati sull'obbligazione a prestazione definita al netto del valore equo delle attività del fondo. I passati costi di servizio collegati a modifiche del piano sono immediatamente imputati al conto economico. I guadagni e le perdite conseguenti alla rivalutazione delle obbligazioni, ad esempio in caso di correzioni apportate alla luce dell'esperienza diretta (allorché i risultati effettivi si discostano dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza) o di variazioni delle ipotesi attuariali, sono imputati alla voce "Utile complessivo di altra fonte" nell'esercizio finanziario in cui avviene la rivalutazione. Non sono successivamente iscritti al conto economico degli esercizi finanziari seguenti.

B. Pensioni dei Consiglieri

La Banca gestisce per i membri del Consiglio di amministrazione un fondo pensionistico a ripartizione e a prestazione definita. La passività, l'obbligazione a prestazione definita e l'importo imputato a tale titolo al conto economico vengono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

C. Erogazioni a titolo di malattia e infortunio

La Banca gestisce per il suo personale un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro. La passività, l'obbligazione a fronte delle prestazioni e l'importo imputato a tale titolo nel conto economico sono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

27. Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario della Banca è redatto utilizzando un metodo indiretto. Esso si basa sui movimenti intervenuti nel bilancio della Banca, corretti per le variazioni delle transazioni finanziarie in attesa di regolamento.

La cassa e gli equivalenti di cassa corrispondono a cassa e a conti a vista e con termine di preavviso presso banche, che rappresentano attività finanziarie a brevissimo termine e sono mobilizzabili con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

Note integrative

1. Introduzione

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI, "la Banca") è un'organizzazione finanziaria internazionale costituita in applicazione dell'Accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, della Carta costitutiva della Banca e del suo Statuto. La Banca ha sede in Centralbahnplatz 2, 4002 Basilea, Svizzera. Essa dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e uno per le Americhe a Città del Messico, Messico.

Le finalità della BRI, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del suo Statuto, consistono nel promuovere la cooperazione tra le banche centrali, nel fornire facilitazioni aggiuntive per le operazioni finanziarie internazionali e nell'operare come fiduciario (trustee) o agente in regolamenti finanziari internazionali. Attualmente sono membri della Banca 60 banche centrali. I diritti di rappresentanza e di voto alle assemblee generali vengono esercitati in proporzione al numero di azioni della BRI emesse nei rispettivi paesi. Il Consiglio di amministrazione della BRI è costituito dai Governatori e dai Consiglieri nominati dalle banche centrali fondatrici, ossia quelle di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dai Governatori delle banche centrali di Brasile, Canada, Cina, Giappone, India, Messico, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera, e dal Presidente della Banca centrale europea.

2. Utilizzo delle stime

La preparazione dei rendiconti finanziari richiede in alcuni casi l'elaborazione da parte della Direzione della Banca di stime per ottenere gli importi delle poste attive e passive di bilancio, l'informativa sulle attività e passività eventuali alla data di chiusura dei conti, nonché l'ammontare dei ricavi e delle spese contabilizzati per l'anno finanziario. Per elaborare queste stime la Direzione ricorre alle informazioni disponibili, formula ipotesi ed esercita la sua capacità di giudizio.

Le ipotesi formulate comprendono stime prospettiche finalizzate, ad esempio, alla valutazione di attività e passività, obbligazioni rivenienti dai sistemi previdenziali e assistenziali, accantonamenti e passività eventuali.

La capacità di giudizio è esercitata in fase di selezione e applicazione dei criteri contabili della Banca. Le decisioni assunte in merito alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari costituiscono un altro elemento fondamentale nella preparazione delle situazioni contabili.

I risultati effettivi possono discostarsi in misura significativa dalle stime.

A. Valutazione delle attività e passività finanziarie

Per alcune attività e passività finanziarie della Banca non esistono mercati secondari attivi. La loro valutazione è pertanto effettuata ricorrendo a tecniche che implicano discrezionalità di giudizio nel determinare i parametri di riferimento appropriati. Eventuali modifiche delle ipotesi alla base di tali parametri potrebbero influire significativamente sul valore equo segnalato. La tabella seguente riporta ad esempio l'impatto che produrrebbe una variazione di 1 punto base dei differenziali di rendimento ipotizzati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Buoni del Tesoro	1,1	1,0
Titoli acquistati pronti contro termine	0,3	0,1
Prestiti e anticipazioni	0,2	0,2
Titoli di Stato e altri titoli	11,0	10,2
Depositi in valuta	13,3	12,4
Strumenti finanziari derivati	4,1	4,3

B. Accantonamenti per riduzioni durevoli di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2014 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2013: zero).

C. Ipotesi attuariali

La valutazione dei sistemi previdenziali e assistenziali della Banca si fonda su ipotesi attuariali che incorporano aspettative riguardo ai tassi di inflazione e di interesse, al tasso di crescita dei costi di assistenza sanitaria, all'età di pensionamento e alla speranza di vita dei beneficiari. Le variazioni di tali ipotesi producono un impatto sulla valutazione delle passività del fondo pensione della Banca e sugli importi contenuti nelle situazioni contabili.

3. Modifica dei criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

Con decorrenza dal 1° aprile 2013 la Banca ha modificato i criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro, in linea con l'evoluzione degli standard internazionali di rendicontazione finanziaria. In conseguenza di ciò, la Banca non utilizza più il principio del corridoio per gli utili e le perdite attuariali, e riconosce le variazioni delle obbligazioni o attività nette per prestazioni definite al momento del loro verificarsi. I costi di servizio e gli interessi netti sono imputati al conto economico, mentre le misurazioni successive, come gli utili e le perdite attuariali, sono contabilizzate all'interno dell'utile complessivo.

I dati relativi agli esercizi finanziari precedenti sono stati rettificati per agevolare il confronto. La rettifica ha portato a un aumento di DSP 511,7 milioni delle "Altre passività", dovuto al riconoscimento degli importi precedentemente contabilizzati alla voce "Perdite attuariali non riconosciute" al 31 marzo 2013. Vi è stato inoltre un corrispondente calo del patrimonio netto – di cui DSP 89,7 milioni sono stati dedotti dal Fondo di riserva libero all'interno delle "Riserve statutarie" –, pari alla variazione cumulata dei profitti riconosciuti nel precedente esercizio finanziario per effetto dell'adozione dei nuovi criteri contabili. La parte restante del calo, pari a DSP 422,0 milioni e corrispondente alle perdite attuariali cumulate derivanti dalle rivalutazioni, è stata imputata a un nuovo conto all'interno degli "Altri conti di capitale".

La seguente tabella illustra l'effetto della modifica dei criteri contabili.

A. Effetto sull'utile netto e sull'utile complessivo totale

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013	Effetto sull'utile netto			Utile complessivo di altra fonte	Utile complessivo totale
	Plusvalenze valutarie	Esborsi per spese operative	Utile netto		
<i>In milioni di DSP</i>					
Importo precedentemente riportato per il 2012/13	25,0	(256,3)	898,2	(123,3)	774,9
Effetto della modifica dei criteri contabili					
Pensioni dei dipendenti	1,7	(12,5)	(10,8)	(25,7)	(36,5)
Pensioni dei Consiglieri	–	0,3	0,3	(0,3)	–
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	–	7,7	7,7	(27,9)	(20,2)
	1,7	(4,5)	(2,8)	(53,9)	(56,7)
Importo rettificato per il 2012/13	26,7	(260,8)	895,4	(177,2)	718,2

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012	Effetto sull'utile netto			Utile complessivo di altra fonte	Utile complessivo totale
	Plusvalenze valutarie	Esborsi per spese operative	Utile netto		
<i>In milioni di DSP</i>					
Importo precedentemente riportato per il 2011/12	9,7	(226,7)	758,9	848,3	1 607,2
Effetto della modifica dei criteri contabili					
Pensioni dei dipendenti	(2,9)	(18,0)	(20,9)	(150,4)	(171,3)
Pensioni dei Consiglieri	–	0,1	0,1	(1,1)	(1,0)
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	0,1	1,6	1,7	(90,3)	(88,6)
	(2,8)	(16,3)	(19,1)	(241,8)	(260,9)
Importo rettificato per il 2011/12	6,9	(243,0)	739,8	606,5	1 346,3

B. Effetto sulle altre passività

Situazione al 31 marzo 2013

In milioni di DSP	Altre passività
Importo precedentemente riportato al 31 marzo 2013	(487,8)
Effetto cumulato della modifica dei criteri contabili per il 2012/13 e per gli esercizi precedenti	
Pensioni dei dipendenti	(341,9)
Pensioni dei Consiglieri	(2,2)
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	(167,6)
	(511,7)
Saldo rettificato al 31 marzo 2013	(999,5)

Situazione al 31 marzo 2012

In milioni di DSP	Altre passività
Importo precedentemente riportato al 31 marzo 2012	(416,5)
Effetto cumulato della modifica dei criteri contabili per il 2011/12 e per gli esercizi precedenti	
Pensioni dei dipendenti	(305,4)
Pensioni dei Consiglieri	(2,2)
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	(147,4)
	(455,0)
Saldo rettificato al 31 marzo 2012	(871,5)

C. Effetto sul patrimonio netto

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013	Capitale	Riserve statutarie	Conto economico	Azioni proprie	Altri conti di capitale		Totale patrimonio netto
					Obbliga- zioni a prestazione definita	Rivaluta- zione oro e titoli	
In milioni di DSP							
Importo precedentemente riportato al 31 marzo 2013	698,9	13 647,7	898,2	(1,7)	-	3 742,7	18 985,8
Effetto cumulato della modifica dei criteri contabili per il 2012/13 e per gli esercizi precedenti							
Pensioni dei dipendenti	-	(89,1)	(10,8)	-	(242,0)	-	(341,9)
Pensioni dei Consiglieri	-	0,2	0,3	-	(2,7)	-	(2,2)
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	-	2,0	7,7	-	(177,3)	-	(167,6)
	-	(86,9)	(2,8)	-	(422,0)	-	(511,7)
Saldo rettificato al 31 marzo 2013	698,9	13 560,8	895,4	(1,7)	(422,0)	3 742,7	18 474,1

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012	Capitale	Riserve statutarie	Conto economico	Azioni proprie	Altri conti di capitale		Totale patrimonio netto
					Obbliga- zioni a prestazione definita	Rivaluta- zione oro e titoli	
In milioni di DSP							
Importo precedentemente riportato al 31 marzo 2012	698,9	13 057,2	758,9	(1,7)	-	3 866,0	18 379,3
Effetto cumulato della modifica dei criteri contabili per il 2011/12 e per gli esercizi precedenti							
Pensioni dei dipendenti	-	(68,2)	(20,9)	-	(216,3)	-	(305,4)
Pensioni dei Consiglieri	-	0,1	0,1	-	(2,4)	-	(2,2)
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	-	0,3	1,7	-	(149,4)	-	(147,4)
	-	(67,8)	(19,1)	-	(368,1)	-	(455,0)
Saldo rettificato al 31 marzo 2012	698,9	12 989,4	739,8	(1,7)	(368,1)	3 866,0	17 924,3

La modifica dei criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro ha comportato una rettifica del patrimonio netto della Banca. Tale rettifica ha dato luogo alla seguente variazione dei dati sul patrimonio di base (Tier 1), come illustrato nella sezione "Gestione dei rischi".

D. Variazione del patrimonio di base

Situazione al 31 marzo 2013	Patrimonio di base (Tier 1)
In milioni di DSP	
Patrimonio di base precedentemente riportato al 31 marzo 2013	14 344,9
Effetto cumulato della modifica dei criteri contabili per il 2012/13 e per gli esercizi precedenti	
Perdite rivenienti dalla rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	(422,0)
Variazioni cumulate delle riserve statutarie per gli esercizi precedenti il 2012/13	(86,9)
Patrimonio di base rettificato al 31 marzo 2013	13 836,0

4. Cassa e conti a vista presso banche

La voce "Cassa e conti a vista presso banche" comprende i saldi liquidi presso banche centrali e commerciali di cui la Banca può disporre senza preavviso.

5. Oro e prestiti in oro

A. Disponibilità complessive in oro

La tabella seguente mostra la composizione delle disponibilità complessive in oro della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Oro	20 374,5	35 086,8
Prestiti in oro	221,9	280,3
Totale attività e prestiti in oro	20 596,4	35 367,1
Di cui:		
disponibilità in oro dei portafogli di investimento	2 981,8	3 944,9
attività e prestiti in oro dei portafogli bancari	17 614,6	31 422,2

La voce "Oro" comprende DSP 6 311,2 milioni (236 tonnellate) di oro (2013: DSP 13 836,1 milioni; 404 tonnellate) detenuto dalla Banca in relazione alle sue operazioni di swap in oro. Nell'ambito di tali operazioni la Banca scambia valute contro oro in barre, con l'obbligo di restituire l'oro alla scadenza del contratto. Si veda la nota 8 per maggiori dettagli sulle operazioni di swap in oro.

B. Disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca sono iscritte in bilancio al loro peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più il rateo interessi maturato. La differenza positiva fra questo valore e il valore di costo stimato è contabilizzata al conto rivalutazione oro iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale", mentre le variazioni di tale valore sono riportate nel prospetto dell'utile complessivo alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento". Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Nelle note 19B e 28 vengono rispettivamente analizzati, con maggior grado di dettaglio, il conto rivalutazione oro e le plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento.

La tabella seguente illustra i movimenti delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	3 944,9	4 018,2
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento		
Cessioni di oro	(110,5)	(34,1)
Scadenze, conti a vista e altri movimenti netti	(0,8)	(0,7)
	(111,3)	(34,8)
Movimenti nel prezzo dell'oro	(851,8)	(38,5)
Saldo a fine esercizio	2 981,8	3 944,9

Al 31 marzo 2014 le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca ammontavano a 111 tonnellate di fino (2013: 115 tonnellate).

6. Attività in valuta

A. Disponibilità complessive

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti a scadenza fissa e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Le attività in valuta riportate al valore equo rilevato a conto economico includono le attività bancarie in valuta corrispondenti al reimpiego di depositi passivi in valuta, nonché le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente. La parte rimanente delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca è classificata come disponibile per la vendita e, unitamente alle attività aeree dei portafogli di investimento, corrisponde perlopiù all'investimento del capitale della Banca.

I *buoni del Tesoro* sono titoli di debito a breve termine delle amministrazioni centrali emessi sotto la pari.

I *titoli acquistati pronti contro termine* ("PcT attivi") sono contabilizzati come operazioni di prestito garantito. I corrispondenti interessi attivi sono fissati all'inizio dell'operazione. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo del prestito e dei titoli in garanzia e può richiedere, se del caso, la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda delle variazioni del valore di mercato dell'operazione.

I *prestiti a scadenza fissa* sono investimenti effettuati principalmente presso banche commerciali, ma anche presso banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico. Essi comprendono le anticipazioni concesse nel quadro di linee standby revocabili e non revocabili. Tali prestiti sono contabilizzati nel totale di bilancio "Prestiti e anticipazioni", che include inoltre i conti con termine di preavviso (nota 7).

I *titoli di Stato e altri titoli* sono titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico, nonché da banche commerciali e imprese. Essi includono commercial paper, certificati di deposito, obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile, obbligazioni bancarie garantite e asset-backed securities.

Le tabelle seguenti contengono i dettagli delle attività in valuta della Banca.

Situazione al 31 marzo 2014	Attività portafogli bancari		Attività portafogli di investimento		Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	44 530,8	–	–	–	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	49 708,6	845,8	–	845,8	50 554,4
Prestiti e anticipazioni	19 267,3	–	–	–	19 267,3
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	29 176,5	14 658,7	–	14 658,7	43 835,2
Titoli di istituzioni finanziarie	13 281,2	142,2	–	142,2	13 423,4
Altri titoli	12 779,3	3,2	–	3,2	12 782,5
	55 237,0	14 804,1	–	14 804,1	70 041,1
Totale attività in valuta	168 743,7	15 649,9	–	15 649,9	184 393,6

Situazione al 31 marzo 2013	Attività portafogli bancari		Attività portafogli di investimento		Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	46 552,7	–	141,4	141,4	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	28 469,5	–	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	19 335,3	–	–	–	19 335,3
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	24 172,2	13 801,8	–	13 801,8	37 974,0
Titoli di istituzioni finanziarie	10 957,8	105,4	718,7	824,1	11 781,9
Altri titoli	12 881,4	6,0	–	6,0	12 887,4
	48 011,4	13 913,2	718,7	14 631,9	62 643,3
Totale attività in valuta	142 368,9	13 913,2	860,1	14 773,3	157 142,2

B. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono collegate principalmente all'investimento del capitale della Banca. Esse sono classificate come disponibili per la vendita, salvo se appartenenti a un portafoglio negoziato attivamente.

La tabella seguente illustra i movimenti delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca disponibili per la vendita.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	13 913,2	13 478,6
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita		
Acquisizioni	9 981,6	6 268,2
Cessioni	(5 679,3)	(5 247,4)
Altri movimenti netti	(2 619,9)	(531,2)
	1 682,4	489,6
Variazione netta nelle transazioni in attesa di regolamento	243,7	(82,2)
Valore equo e altre variazioni	(189,4)	27,2
Saldo a fine esercizio	15 649,9	13 913,2

7. Prestiti e anticipazioni

I prestiti e le anticipazioni comprendono i prestiti a scadenza fissa concessi a banche commerciali, le anticipazioni e i conti con termine di preavviso. Le anticipazioni si riferiscono alle linee standby revocabili e non revocabili concesse dalla Banca alla propria clientela. I conti con termine di preavviso sono attività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

I prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni sono riportati al valore equo rilevato a conto economico. I conti con termine di preavviso sono classificati come finanziamenti e crediti e iscritti a bilancio al costo ammortizzato. Al 31 marzo 2014 il saldo dei conti per la compensazione dei futures ammontava complessivamente a DSP 33,1 milioni (2013: DSP 34,1 milioni).

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Prestiti e anticipazioni	19 267,3	19 335,3
Conti con termine di preavviso	333,0	341,5
Totale prestiti e anticipazioni	19 600,3	19 676,8

L'importo della variazione del valore equo rilevato a conto economico per i prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni è pari a DSP -1,2 milioni (2013: DSP 2,1 milioni).

8. Strumenti finanziari derivati

La Banca impiega a fini di copertura e di negoziazione i seguenti tipi di strumenti derivati.

I *futures su tassi di interesse e titoli obbligazionari* sono accordi contrattuali che prevedono il ricevimento o la consegna a una data futura di un importo netto determinato in base alle fluttuazioni di tassi di interesse o quotazioni obbligazionarie. Essi sono regolati giornalmente in borsa; il versamento dei margini corrispondenti si effettua in contante o mediante titoli negoziabili.

Le *opzioni su valute e oro* sono accordi contrattuali con cui il venditore conferisce all'acquirente, dietro pagamento di un premio, il diritto, ma non l'obbligo, di ricevere (opzione call) o di consegnare (opzione put) a un prezzo prestabilito una determinata quantità di valuta o di oro a, ovvero entro, una certa data.

Gli *swap su valute, oro, tassi di interesse a valute incrociate e tassi di interesse* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio di flussi di pagamento collegati a valute, oro o tassi di interesse (ad esempio, tasso fisso contro variabile). Gli *swap su tassi di interesse a valute incrociate* prevedono lo scambio di flussi di cassa collegati sia a tassi di interesse sia a tassi di cambio. Fatta eccezione per taluni contratti, gli *swap* non originano scambi in linea capitale.

I *contratti a termine su valute e su oro* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio a una data futura di valute od oro. Comprendono le transazioni a pronti senza obbligo di consegna.

I *forward rate agreement* sono contratti bilaterali a termine su tassi di interesse che comportano l'impegno a liquidare per contanti a una data futura la differenza fra un tasso concordato e quello corrente di mercato.

Le *swaption* sono opzioni bilaterali in cui il venditore, in cambio del versamento di un premio, conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di attivare uno *swap* su valute o su tassi di interesse a, ovvero entro, una certa data e a un prezzo prestabilito.

La Banca offre inoltre alla clientela prodotti che incorporano strumenti derivati (nota 11). A fini contabili, i derivati incorporati sono separati dal contratto "ospite" e trattati alla stregua di strumenti derivati ordinari qualora il contratto "ospite" non sia valutato al valore equo. Pertanto, le opzioni su valute e su oro incorporate nei Dual Currency Deposit in oro sono contabilizzate fra i derivati alla voce "Opzioni su valute e su oro".

La tabella seguente riporta il valore equo degli strumenti finanziari derivati.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2014			2013		
	Valore nozionale	Valore equo		Valore nozionale	Valore equo	
		Attività	Passività		Attività	Passività
Futures su titoli obbligazionari	1 404,9	0,7	(0,2)	731,6	0,4	(0,1)
Swap su tassi di interesse a valute incrociate	1 025,1	–	(145,0)	1 284,7	0,2	(145,8)
Contratti a termine su valute e su oro	627,1	3,0	(0,6)	573,6	6,3	(5,9)
Opzioni su valute e su oro	2 643,1	7,3	(7,7)	1 674,6	0,2	(0,3)
Swap su valute e su oro	96 534,1	803,6	(640,1)	102 193,8	2 278,8	(416,9)
Forward rate agreement	10 574,2	0,7	(1,7)	4 628,2	0,9	(0,7)
Futures su tassi di interesse	3 508,7	–	(0,1)	5 773,7	0,1	–
Swap su tassi di interesse	282 991,9	2 186,9	(1 828,2)	215 102,1	3 568,8	(2 831,4)
Swaption	1 488,4	–	(9,3)	1 497,7	–	(1,2)
Totale strumenti finanziari derivati a fine esercizio	400 797,5	3 002,2	(2 632,9)	333 460,0	5 855,7	(3 402,3)
Strumenti finanziari derivati netti a fine esercizio			369,3			2 453,4

9. Partite in corso di ricezione

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2014	2013
Transazioni finanziarie in attesa di regolamento	2 766,7	6 159,2
Altre attività	10,7	12,0
Totale partite in corso di ricezione	2 777,4	6 171,2

Le "Transazioni finanziarie in attesa di regolamento" riguardano partite in corso di ricezione a breve termine (in genere entro un massimo di tre giorni) relative a transazioni poste in essere, ma per le quali non vi è stato ancora trasferimento di contante. Fra di esse figurano le vendite di attività e le emissioni di passività già effettuate.

10. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

				2014	2013
	Terreni	Immobili	Arredi e attrezzature (informatiche e di altra natura)	Totale	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
Costo storico					
Saldo a inizio esercizio	41,2	263,4	104,1	408,7	401,6
Spesa in conto capitale	5,3	7,0	8,8	21,1	14,5
Dismissioni e smobilizzi	(0,1)	-	(17,1)	(17,2)	(7,4)
Saldo a fine esercizio	46,4	270,4	95,8	412,6	408,7
Ammortamenti					
Saldo a inizio esercizio	-	138,7	79,4	218,1	208,6
Ammortamenti	-	8,5	6,8	15,3	16,9
Dismissioni e smobilizzi	-	-	(17,0)	(17,0)	(7,4)
Saldo a fine esercizio	-	147,2	69,2	216,4	218,1
Valore contabile netto a fine esercizio	46,4	123,2	26,6	196,2	190,6

Gli ammortamenti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 comprendono un onere aggiuntivo di DSP 0,1 milioni derivante da una verifica sullo stato di deterioramento delle immobilizzazioni informatiche e di altra natura (2013: DSP 1,3 milioni).

11. Depositi in valuta

I depositi in valuta sono crediti scritturali nei confronti della Banca. Gli strumenti di deposito in valuta sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2014	2013
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di uno-due giorni		
Medium-Term Instrument (MTI)	57 196,1	50 047,8
MTI riscattabili	2 832,7	1 755,5
Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)	43 327,0	41 760,5
	103 355,8	93 563,8
Altri depositi in valuta		
Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)	58,3	307,3
Depositi a scadenza fissa	57 832,9	59 144,7
Dual Currency Deposit (DCD)	257,3	190,9
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	18 967,9	12 953,6
	77 116,4	72 596,5
Totale depositi in valuta	180 472,2	166 160,3
Di cui:		
classificati al valore equo rilevato a conto economico	161 504,3	153 206,7
classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato	18 967,9	12 953,6

I *Medium-Term Instrument (MTI)* sono investimenti a tasso fisso con scadenze trimestrali fino a dieci anni.

Gli *MTI riscattabili* sono una sottocategoria di MTI, riscattabili a discrezione della Banca a un prezzo di esercizio alla pari, in date comprese fra giugno 2014 e dicembre 2014 (2013: giugno 2013 e marzo 2014). Il totale di bilancio per gli MTI riscattabili comprende il valore equo dell'opzione di tasso di interesse incorporata.

I *Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)* sono investimenti a tasso fisso con scadenza minima di una settimana e massima di un anno.

I *Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)* sono investimenti a tasso variabile con scadenza minima di un anno che prevedono l'adeguamento del tasso in funzione delle condizioni prevalenti sul mercato.

I *depositi a scadenza fissa* sono investimenti a tasso fisso con scadenza di norma inferiore a un anno.

I *Dual Currency Deposit (DCD)* sono depositi con durata prestabilita rimborsabili a scadenza nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in una valuta diversa con importo prefissato. Il totale di bilancio per i DCD comprende il valore equo dell'opzione valutaria incorporata. Questi depositi giungono tutti a scadenza nell'aprile o nel maggio 2014 (2013: aprile o maggio 2013).

I *depositi su conti a vista e con termine di preavviso* sono passività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca agisce come market-maker unico per taluni dei suoi depositi passivi in valuta e si è impegnata a rimborsare, in tutto o in parte, alcuni di questi strumenti finanziari al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi.

A. Valutazione dei depositi in valuta

I depositi in valuta (diversi da quelli su conti a vista e con termine di preavviso) sono contabilizzati in bilancio al valore equo. Tale valore differisce da quello che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza al titolare del deposito. Per il totale dei depositi in valuta l'importo che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza (comprensivo degli interessi maturati al 31 marzo 2014) è pari a DSP 180 373,0 milioni (2013: DSP 165 182,2 milioni).

Per stimare il valore equo dei depositi in valuta la Banca ricorre a tecniche di valutazione quali i modelli di discounted cash flow o di option pricing. I primi determinano il valore atteso dei flussi di cassa relativi agli strumenti finanziari mediante fattori di sconto ricavati in parte da tassi di interesse quotati (come il Libor e i tassi swap) e in parte da ipotesi sui differenziali denaro-lettera per ciascuno strumento.

Le ipotesi utilizzate si fondano sulle transazioni di mercato recenti che hanno avuto a oggetto tali strumenti. Qualora una serie di prodotti sia preclusa a nuovi investitori (e non esistano pertanto transazioni di mercato recenti), quale base per parametrare il modello la Banca utilizza l'ultimo spread quotato per la serie in questione.

I modelli di option pricing impiegano ipotesi sulla volatilità ricavate dalle quotazioni di mercato.

B. Impatto di eventuali variazioni del merito di credito della Banca

Il valore equo delle passività della Banca risentirebbe di un'eventuale variazione del suo merito di credito. In caso di deterioramento, il valore delle passività diminuirebbe e la corrispondente variazione sarebbe riportata come variazione di valutazione nel conto economico. La Banca valuta periodicamente il proprio merito di credito nell'ambito delle procedure di gestione dei rischi. Durante l'esercizio in rassegna questa valutazione non ha evidenziato variazioni tali da produrre un impatto sul valore equo delle passività della Banca.

12. Depositi in oro

I depositi di oro presso la Banca provengono interamente da banche centrali. Essi sono tutti classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

13. Titoli ceduti pronti contro termine

I titoli ceduti pronti contro termine ("PcT passivi") sono contabilizzati come operazioni di deposito garantito mediante le quali la Banca riceve contanti a fronte dell'impegno irrevocabile a restituire la somma ricevuta, comprensiva di interessi, a una determinata data futura. I corrispondenti interessi passivi sono fissati all'inizio dell'operazione. Nell'ambito di queste operazioni, la Banca trasferisce alla controparte il diritto reale sui titoli stanziati in garanzia che la controparte si impegna a restituire al termine dell'operazione. Poiché la Banca conserva la titolarità dei rischi e dei compensi associati alla proprietà dei titoli stanziati in garanzia, questi ultimi continuano a essere contabilizzati come attività nello stato patrimoniale della Banca.

I pronti contro termine passivi (e le relative garanzie stanziata dalla Banca) sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2014	2013
Al costo ammortizzato	845,8	-
Al valore equo rilevato a conto economico	323,5	-
Totale titoli ceduti pronti contro termine	1 169,3	-
Transazioni in attesa di regolamento	(249,9)	-
Operazioni pronti contro termine in base alla data di regolamento	919,4	-
Le garanzie reali stanziata nell'ambito di operazioni pronti contro termine comprendono:		
buoni del Tesoro	323,5	-
titoli di Stato	596,3	-
Totale garanzie reali stanziata	919,8	-

Al 31 marzo 2013 la Banca non era parte in alcuna operazione pronti contro termine.

Maggiori informazioni sulle garanzie reali sono contenute alla voce "Attenuazione del rischio di credito" all'interno della sezione "Gestione dei rischi".

14. Partite in corso di pagamento

Le partite in corso di pagamento consistono in transazioni finanziarie in attesa di regolamento a breve termine (in genere, entro un massimo di tre giorni) già poste in essere, ma per le quali non vi è ancora stato trasferimento di contante. Fra di esse figurano gli acquisti di attività e i riacquisti di passività effettuati.

15. Altre passività

Le altre passività della Banca sono le seguenti.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro (nota 20)		
Pensioni dei dipendenti	336,5	392,5
Pensioni dei Consiglieri	8,8	8,9
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	431,4	478,9
Posizioni corte in attività in valuta	–	96,7
Passività verso ex azionisti	0,6	0,6
Altre passività	21,7	21,9
Totale altre passività	799,0	999,5

16. Capitale

Il capitale azionario della Banca si compone di:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Capitale autorizzato: 600 000 azioni del valore nominale unitario di DSP 5 000, versato per DSP 1 250	3 000,0	3 000,0
Capitale emesso: 559 125 azioni	2 795,6	2 795,6
Capitale versato (25%)	698,9	698,9

Il numero di azioni aventi diritto al dividendo è:

Situazione al 31 marzo	2014	2013
Azioni emesse	559 125	559 125
Meno: azioni proprie	(1 000)	(1 000)
Azioni in circolazione aventi diritto al dividendo	558 125	558 125

17. Riserve statutarie

Lo Statuto della BRI dispone che, su proposta del Consiglio di amministrazione e con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, l'utile netto annuo della Banca sia destinato a tre specifici fondi di riserva: il Fondo di riserva legale, il Fondo di riserva generale e il Fondo speciale di riserva per i dividendi. La parte dell'utile netto rimanente dopo il pagamento dei dividendi è solitamente destinata al Fondo di riserva libero.

Fondo di riserva legale – Questo fondo ha raggiunto il livello massimo di capitalizzazione, pari al 10% del capitale versato della Banca.

Fondo di riserva generale – Una volta eseguito il pagamento del dividendo, l'utile netto residuo deve essere destinato per il 5% al Fondo di riserva generale.

Fondo speciale di riserva per i dividendi – Una parte dell'utile netto residuo può essere accantonata al Fondo speciale di riserva per i dividendi, destinato, ove necessario, al pagamento di tutto o parte del dividendo deliberato. I dividendi vengono di norma corrisposti a valere sull'utile netto della Banca.

Fondo di riserva libero – Dopo aver effettuato i suddetti trasferimenti, l'eventuale utile netto non ancora distribuito è generalmente accreditato al Fondo di riserva libero.

Gli introiti derivanti dalla sottoscrizione di azioni della Banca vengono attribuiti al Fondo di riserva legale nella misura necessaria a mantenerne la piena capitalizzazione; la parte restante viene accreditata al Fondo di riserva generale.

Il Fondo di riserva libero, il Fondo di riserva generale e il Fondo di riserva legale sono utilizzabili, in quest'ordine, per far fronte a eventuali perdite subite dalla Banca. In caso di liquidazione della BRI, i saldi dei fondi di riserva (dopo il regolamento di tutte le passività della Banca e delle spese di liquidazione) sarebbero ripartiti fra gli azionisti.

La tabella seguente riporta le variazioni nelle riserve statutarie della Banca nell'arco degli ultimi due esercizi finanziari.

<i>In milioni di DSP</i>	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2012	69,8	3 540,4	172,0	9 275,0	13 057,2
Modifica dei criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro – esercizi finanziari precedenti il 2011/12	–	–	–	(67,8)	(67,8)
Ripartizione dell'utile 2011/12 – rettificata	–	29,5	6,0	535,9	571,4
Situazione al 31 marzo 2013 – rettificata	69,8	3 569,9	178,0	9 743,1	13 560,8
Ripartizione dell'utile 2012/13 – rettificata	–	36,1	6,0	677,5	719,6
Situazione al 31 marzo 2014	69,8	3 606,0	184,0	10 420,6	14 280,4

Al 31 marzo 2014 le riserve statutarie comprendevano il sovrapprezzo emissione azioni di DSP 1 059,6 milioni (2013: DSP 1 059,6 milioni).

Conformemente all'articolo 51 dello Statuto della Banca, viene proposta all'Assemblea generale ordinaria della Banca la seguente ripartizione dell'utile:

<i>In milioni di DSP</i>	2014
Utile netto dell'esercizio finanziario	419,3
Trasferimento al Fondo di riserva legale	–
Dividendo proposto:	
DSP 215 per azione su 558 125 azioni	(120,0)
Utile disponibile per la ripartizione	299,3
Trasferimenti proposti agli altri fondi di riserva:	
Fondo di riserva generale	(15,0)
Fondo di riserva libero	(284,3)
Utile residuo dopo i trasferimenti ai fondi di riserva	–

18. Azioni proprie

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2014	2013
Numero di azioni a inizio esercizio	1 000	1 000
Numero di azioni a fine esercizio	1 000	1 000

Le azioni proprie constano di 1 000 titoli dell'emissione albanese sospesi nel 1977.

19. Altri conti di capitale

Gli altri conti di capitale comprendono le disponibilità in oro dei portafogli di investimento e i conti di rivalutazione delle attività in valuta disponibili per la vendita (note 6 e 5), nonché gli utili o le perdite da valutazioni successive delle obbligazioni a prestazione definita (nota 20).

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Conto rivalutazione titoli	132,4	362,3
Conto rivalutazione oro	2 437,5	3 380,4
Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	(238,9)	(422,0)
Totale altri conti di capitale	2 331,0	3 320,7

A. Conto rivalutazione titoli

A questo conto è imputata la differenza tra il valore equo e il costo ammortizzato delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca disponibili per la vendita. La tabella seguente riporta i movimenti del conto rivalutazione titoli.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	362,3	417,8
Plusvalenze nette su cessioni	(40,5)	(82,7)
Valore equo e altre variazioni	(189,4)	27,2
Variazioni nette di valutazione sui titoli disponibili per la vendita	(229,9)	(55,5)
Saldo a fine esercizio	132,4	362,3

La tabella seguente analizza il saldo del conto rivalutazione titoli riferito ai titoli di Stato e agli altri titoli.

<i>In milioni di DSP</i>	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
Situazione al 31 marzo 2014	15 649,9	15 517,5	132,4	173,1	(40,7)
Situazione al 31 marzo 2013	13 913,1	13 550,8	362,3	362,3	-

B. Conto rivalutazione oro

Questo conto riporta la differenza tra il valore contabile e il costo stimato delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca. Per quanto concerne le disponibilità in oro al 31 marzo 2003 (data in cui la Banca ha modificato la propria valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato era di circa DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

La tabella seguente riporta la variazione del conto rivalutazione oro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	3 380,4	3 448,2
Plusvalenze nette su cessioni	(91,1)	(29,3)
Movimenti nel prezzo dell'oro	(851,8)	(38,5)
Variazioni nette di valutazione sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	(942,9)	(67,8)
Saldo a fine esercizio	2 437,5	3 380,4

C. Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita

Questo conto riporta le plus e minusvalenze dovute alla rivalutazione delle obbligazioni della Banca per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Saldo a inizio esercizio	(422,0)	(368,1)
Pensioni dei dipendenti	98,5	(25,7)
Pensioni dei Consiglieri	0,5	(0,3)
Assicurazione malattia e infortunio	84,1	(27,9)
Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	183,1	(53,9)
Saldo a fine esercizio	(238,9)	(422,0)

La nota 20D fornisce maggiori dettagli sulla rivalutazione delle obbligazioni della Banca per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

20. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

Con decorrenza dal 1° aprile 2013 la Banca ha modificato i criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro, in linea con l'evoluzione degli standard internazionali di rendicontazione finanziaria. I nuovi criteri applicati sono descritti nella sezione 26 dei criteri contabili, mentre la nota 3 fornisce maggiori informazioni sugli effetti della modifica.

La Banca gestisce tre sistemi previdenziali e assistenziali per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

1. Un fondo pensionistico a prestazioni definite a favore del personale per le erogazioni a titolo di pensionamento, invalidità o decesso. Nel quadro di questo sistema le prestazioni dipendono dagli anni di partecipazione al sistema stesso e dallo stipendio pensionabile. Esse sono corrisposte a valere su un fondo privo di personalità giuridica distinta da quella della BRI, le cui attività sono amministrare dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. Il fondo è alimentato dai contributi della Banca e del suo personale, nonché dai rendimenti delle attività che detiene. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

2. Un fondo pensione a ripartizione e a prestazione definita per i membri del Consiglio di amministrazione, la cui fruizione è subordinata a un periodo minimo di servizio di quattro anni.

3. Un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro in favore del personale della Banca. I dipendenti che lasciano la Banca dopo aver maturato il diritto alle prestazioni per pensionamento anticipato hanno diritto alle erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro.

Tutti e tre i sistemi operano in franchi svizzeri e sono valutati annualmente da attuari indipendenti. Per l'esercizio finanziario 2014/15 la Banca prevede di versare ai sistemi sopra descritti contributi per DSP 32,3 milioni.

Nel gennaio 2014 il Consiglio di amministrazione ha approvato una serie di modifiche al sistema pensionistico del personale, fra cui la cessazione del diritto a riscattare anni di anzianità contributiva addizionali, un aumento dell'età obbligatoria per il collocamento a riposo, una riduzione delle prestazioni per pensionamento anticipato e la modifica della base di calcolo dello stipendio pensionabile dall'ultimo stipendio allo stipendio medio negli ultimi tre anni di servizio. Alcune di queste modifiche sono entrate in vigore con effetto immediato, altre avranno effetto dal 1° ottobre 2014, data di entrata in vigore del nuovo regolamento del fondo pensione. I calcoli attuariali al 31 marzo 2014 tengono conto del nuovo regolamento nella misura in cui esso incide sui flussi di cassa attesi del sistema pensionistico del personale.

A. Importi iscritti in bilancio

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato
<i>In milioni di DSP</i>									
Valore attuale dell'obbligazione	(1 398,6)	(1 370,7)	(1 264,5)	(8,8)	(8,9)	(8,6)	(431,4)	(478,9)	(434,3)
Valore equo delle attività del fondo	1 062,1	978,2	929,2	–	–	–	–	–	–
Passivo a fine esercizio	(336,5)	(392,5)	(335,3)	(8,8)	(8,9)	(8,6)	(431,4)	(478,9)	(434,3)

B. Valore attuale delle obbligazioni a prestazione definita

La riconciliazione fra il valore attuale delle obbligazioni a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato
<i>In milioni di DSP</i>									
Valore attuale delle obbligazioni a inizio esercizio	1 370,7	1 264,5	1 039,1	8,9	8,6	7,2	478,9	434,3	316,7
Contributi dei partecipanti	6,5	6,2	6,0	–	–	–	–	–	–
Prestazioni erogate	(35,8)	(28,5)	(40,0)	(0,5)	(0,5)	(0,4)	(2,9)	(2,7)	(2,6)
Costi di servizio correnti netti	63,6	53,5	45,6	0,5	0,4	0,4	18,2	15,6	11,3
Oneri da interessi sulle obbligazioni al tasso di sconto di apertura	24,1	24,3	29,5	0,1	0,2	0,2	8,5	8,4	9,0
Utili e perdite attuariali derivanti da adeguamenti apportati alla luce dell'esperienza	(21,3)	5,0	5,3	(0,4)	–	–	(41,0)	–	(0,1)
Utili e perdite attuariali derivanti da variazioni delle ipotesi demografiche	5,6	5,1	(15,0)	–	–	–	(26,1)	3,1	22,8
Utili e perdite attuariali derivanti da variazioni delle ipotesi finanziarie	(65,1)	60,8	156,5	(0,3)	0,3	1,0	(24,3)	27,0	66,2
Riduzione dei passati costi di servizio	(7,0)	–	–	–	–	–	–	–	–
Differenze di cambio	57,3	(20,2)	37,5	0,5	(0,1)	0,2	20,1	(6,8)	11,0
Valore attuale delle obbligazioni a fine esercizio	1 398,6	1 370,7	1 264,5	8,8	8,9	8,6	431,4	478,9	434,3

La riduzione di DSP 7,0 milioni dei passati costi di servizio durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 è dovuta alle modifiche del sistema pensionistico del personale approvate dal Consiglio di amministrazione nel gennaio 2014.

La tabella seguente presenta la durata media finanziaria ponderata delle obbligazioni per prestazioni definite relative ai tre sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro gestiti dalla Banca.

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2014	2013	2012	2014	2013	2012	2014	2013	2012
<i>Anni</i>									
Durata media finanziaria ponderata	18,4	18,9	18,5	12,3	12,4	12,2	22,1	24,1	23,7

C. Importi imputati al conto economico

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato
<i>In milioni di DSP</i>									
Costi di servizio correnti netti	63,6	53,5	45,6	0,5	0,4	0,4	18,2	15,6	11,3
Riduzione dei passati costi di servizio	(7,0)	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri da interessi sulle passività nette	6,7	6,2	4,1	0,1	0,2	0,2	8,5	8,4	9,1
Totale imputato ai costi operativi	63,3	59,7	49,7	0,6	0,6	0,6	26,7	24,0	20,4

D. Rivalutazione delle obbligazioni per prestazioni definite contabilizzata all'interno dell'utile complessivo di altra fonte

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato	2014	2013 rettificato	2012 rettificato
<i>In milioni di DSP</i>									
Sovrarendimento delle attività del fondo rispetto al tasso di sconto di apertura	26,9	42,1	(3,1)	-	-	-	-	-	-
Utili e perdite attuariali derivanti da adeguamenti apportati alla luce dell'esperienza	21,3	(5,0)	(5,3)	0,4	-	-	41,0	-	0,1
Utili e perdite attuariali derivanti da variazioni delle ipotesi demografiche	(5,6)	(5,1)	15,0	-	-	-	26,1	(3,1)	(22,8)
Utili e perdite attuariali derivanti da variazioni delle ipotesi finanziarie	65,1	(60,8)	(156,5)	0,3	(0,3)	(1,0)	24,3	(27,0)	(66,2)
Plus/minusvalenze valutarie sulle voci dell'utile complessivo di altra fonte	(9,2)	3,1	(0,5)	(0,2)	-	(0,1)	(7,3)	2,2	(1,4)
Importi imputati all'utile complessivo di altra fonte	98,5	(25,7)	(150,4)	0,5	(0,3)	(1,1)	84,1	(27,9)	(90,3)

E. Analisi della variazione del valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La riconciliazione fra il valore equo delle attività del fondo pensione del personale a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013	2012
Valore equo delle attività del fondo a inizio esercizio	978,2	929,2	881,9
Contributi della Banca	27,8	26,5	25,7
Contributi dei partecipanti	6,5	6,2	6,0
Prestazioni erogate	(35,8)	(28,5)	(40,0)
Reddito da interessi sulle attività del fondo calcolato al tasso di sconto di apertura	17,4	18,0	25,4
Sovrarendimento delle attività del fondo rispetto al tasso di sconto di apertura	26,9	42,1	(3,1)
Differenze di cambio	41,1	(15,3)	33,3
Valore equo delle attività del fondo a fine esercizio	1 062,1	978,2	929,2

F. Composizione e valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La tabella seguente analizza la composizione delle attività del fondo pensione del personale e la misura in cui il loro valore equo è stato calcolato utilizzando quotazioni espresse su mercati attivi. Per quotazione si intende un prezzo che sia a un tempo prontamente ricavabile da una borsa valori, un intermediario o una fonte simile e indicativo del prezzo al quale la transazione può essere eseguita. Per mercato attivo si intende un mercato dove è di norma possibile trovare acquirenti e venditori disposti a effettuare una transazione. Il fondo pensione del personale non investe in strumenti finanziari emessi dalla Banca.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2014			2013		
	Attività quotate in un mercato attivo	Altre attività	Totale	Attività quotate in un mercato attivo	Altre attività	Totale
Contante (compresi conti a margine)	19,5	–	19,5	35,8	–	35,8
Titoli di debito	361,2	–	361,2	304,7	–	304,7
Fondi reddito fisso	124,6	–	124,6	142,3	–	142,3
Fondi azionari	436,4	29,3	465,7	394,8	27,7	422,5
Fondi immobiliari	25,8	8,0	33,8	25,5	–	25,5
Commodity-linked note	–	52,9	52,9	–	47,7	47,7
Strumenti derivati	0,1	4,3	4,4	0,1	(0,4)	(0,3)
Totale	967,6	94,5	1 062,1	903,2	75,0	978,2

G. Principali ipotesi attuariali impiegate nelle presenti situazioni contabili

Situazione al 31 marzo

	2014	2013
Applicabile ai tre sistemi previdenziali e assistenziali		
Tasso di sconto – tasso di mercato di obbligazioni societarie svizzere di prima qualità	2,00%	1,75%
Applicabile ai sistemi pensionistici del personale e dei Consiglieri		
Aumento atteso delle prestazioni pensionistiche	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico del personale		
Tasso di incremento salariale atteso	4,10%	4,10%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico dei Consiglieri		
Tasso di incremento atteso della remunerazione pensionabile dei Consiglieri	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema di erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro		
Tasso atteso di crescita a lungo termine dei costi dell'assistenza sanitaria	5,00%	5,00%

Le ipotesi di incremento formulate riguardo agli stipendi del personale, alla remunerazione pensionabile dei Consiglieri e alle prestazioni pensionistiche pagabili incorporano al 31 marzo 2014 un tasso ipotizzato di inflazione dell'1,5% (2013: 1,5%).

H. Speranze di vita

Le speranze di vita all'età di 65 anni utilizzate nei calcoli attuariali relativi alle pensioni dei dipendenti sono le seguenti.

Situazione al 31 marzo

<i>Anni</i>	2014	2013
Speranza di vita corrente dei beneficiari di 65 anni di età		
Uomini	19,9	19,7
Donne	22,2	22,1
Proiezione a 10 anni della speranza di vita dei beneficiari di 65 anni di età		
Uomini	20,3	20,2
Donne	22,6	22,5

I. Analisi di sensitività delle ipotesi attuariali rilevanti

In relazione a questi sistemi previdenziali e assistenziali la Banca è esposta a rischi, come il rischio di investimento, il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio, il rischio di longevità e il rischio collegato all'evoluzione degli stipendi.

Il *rischio di investimento* è il rischio che le attività dei fondi non generino i rendimenti attesi.

Il *rischio di tasso di interesse* è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro. Un calo dei tassi di interesse accrescerebbe il valore attuale di tali obbligazioni. Nel caso del sistema pensionistico del personale, tale effetto potrebbe tuttavia essere compensato integralmente o parzialmente da un aumento del valore dei titoli fruttiferi di interesse detenuti dal fondo.

Il *rischio di cambio* corrisponde al rischio di movimenti avversi del tasso di cambio tra il franco svizzero, valuta operativa dei sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro, e il DSP, valuta funzionale della Banca.

Il *rischio di longevità* è il rischio che la longevità effettiva dei beneficiari non corrisponda alle stime attuariali della speranza di vita.

Il *rischio collegato all'evoluzione degli stipendi* è il rischio che aumenti salariali superiori alle attese accrescano il costo dell'erogazione di pensioni rapportate agli stipendi.

La tabella seguente illustra l'aumento stimato delle obbligazioni per prestazioni definite derivante dalla variazione delle ipotesi attuariali fondamentali (cfr. tabelle 20G e 20H).

Situazione al 31 marzo

	Pensioni dei dipendenti	
<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Tasso di sconto – aumento dello 0,5%	(117,5)	(119,3)
Tasso di progressione salariale – aumento dello 0,5%	42,0	41,1
Tasso di progressione della pensione maturata – aumento dello 0,5%	86,7	87,7
Speranza di vita – aumento di 1 anno	51,7	53,5

Situazione al 31 marzo

	Pensioni dei Consiglieri	
<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Tasso di sconto – aumento dello 0,5%	(0,5)	(0,5)
Tasso di progressione della pensione maturata – aumento dello 0,5%	0,5	0,5
Speranza di vita – aumento di 1 anno	0,4	0,4

Situazione al 31 marzo

	Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	
<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Tasso di sconto – aumento dello 0,5%	(43,1)	(52,7)
Tasso di crescita dei costi dell'assistenza sanitaria – aumento dello 0,5%	100,7	124,1
Speranza di vita – aumento di 1 anno	27,2	33,0

Le stime sopra riportate sono ottenute modificando ciascuna ipotesi singolarmente e mantenendo costanti le altre variabili. Esse non tengono conto di eventuali effetti di correlazione fra le variabili.

21. Reddito da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2014	2013
Attività in valuta disponibili per la vendita		
Titoli acquistati pronti contro termine	0,2	-
Titoli di Stato e altri titoli	181,7	218,6
	181,9	218,6
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Buoni del Tesoro	97,4	91,4
Titoli acquistati pronti contro termine	64,0	50,7
Prestiti e anticipazioni	125,8	106,0
Titoli di Stato e altri titoli	627,6	738,0
	914,8	986,1
Attività classificate tra finanziamenti e crediti		
Conti a vista e con termine di preavviso	0,5	0,7
Disponibilità in oro dei portafogli bancari	1,0	1,1
	1,5	1,8
Strumenti finanziari derivati riportati al valore equo rilevato a conto economico	501,6	947,5
Totale reddito da interessi	1 599,8	2 154,0

22. Oneri da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2014	2013
Passività al valore equo rilevato a conto economico		
Depositi in valuta	798,5	1 079,3
Passività classificate fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato		
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	31,0	42,4
Depositi in oro	0,8	0,8
	31,8	43,2
Totale oneri da interessi	830,3	1 122,5

23. Variazioni nette di valutazione

Le variazioni nette di valutazione si riferiscono unicamente agli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico. Negli esercizi finanziari chiusi il 31 marzo 2014 e 2013 non si sono verificate perdite su crediti dovute a ristrutturazioni o insolvenze.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su attività in valuta	(384,6)	192,5
Plusvalenze realizzate su attività in valuta	67,3	7,9
	(317,3)	200,4
Passività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su passività finanziarie	820,8	335,6
Minusvalenze realizzate su passività finanziarie	(369,7)	(126,2)
	451,1	209,4
Variazioni di valutazione su strumenti finanziari derivati	(313,4)	(426,9)
Variazioni nette di valutazione	(179,6)	(17,1)

24. Reddito netto da commissioni e provvigioni

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Proventi per commissioni e provvigioni	14,4	12,8
Oneri per commissioni e provvigioni	(9,4)	(9,7)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	5,0	3,1

25. Plus/(minus)valenze valutarie nette

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Plusvalenze nette su transazioni	1,6	14,3
Plus/(minus)valenze nette da conversione	(34,9)	12,4
Plus/(minus)valenze valutarie nette	(33,3)	26,7

26. Costi operativi

La tabella seguente analizza i costi operativi della Banca in franchi svizzeri (CHF), moneta in cui è sostenuta la maggior parte delle spese.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2014	2013 rettificato
Consiglio di amministrazione		
Compensi ai Consiglieri	2,1	2,0
Pensioni a ex Consiglieri	0,9	0,9
Trasferte, riunioni esterne del Consiglio e altre spese	1,6	1,5
	4,6	4,4
Direzione e personale		
Stipendi	129,9	132,5
Pensioni	89,0	87,9
Altre spese relative al personale	54,9	52,9
	273,8	273,3
Funzionamento degli uffici e altre spese	82,5	72,5
Spese di amministrazione in milioni di CHF	360,9	350,2
Spese di amministrazione in milioni di DSP	258,6	243,9
Ammortamenti in milioni di DSP	15,3	16,9
Costi operativi in milioni di DSP	273,9	260,8

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 il numero medio di posizioni equivalenti a tempo pieno era di 566 unità (2013: 576). In aggiunta, al 31 marzo 2014 la Banca impiegava 60 dipendenti (2013: 57) per conto del Financial Stability Board (FSB), dell'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) e dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS).

La Banca contribuisce direttamente ai costi operativi di questi organismi, ad esempio sotto forma di erogazione di stipendi, prestazioni successive al rapporto di lavoro e altre spese; i relativi importi sono iscritti in bilancio alla voce "Funzionamento degli uffici e altre spese". Inoltre, essa offre loro assistenza in relazione agli aspetti logistici, amministrativi e di personale; i relativi costi sono contabilizzati all'interno delle normali categorie di costo operativo della Banca.

27. Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Introiti da cessioni	5 679,4	5 351,0
Costo ammortizzato	(5 638,9)	(5 268,3)
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	40,5	82,7
Di cui:		
plusvalenze lorde realizzate	55,2	89,3
minusvalenze lorde realizzate	(14,7)	(6,6)

28. Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Introiti da cessioni	110,5	34,1
Costo stimato (nota 19B)	(19,4)	(4,8)
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	91,1	29,3

29. Utile unitario e dividendo unitario

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2014	2013 rettificato
Utile netto per l'esercizio finanziario (in milioni di DSP)	419,3	895,4
Numero medio ponderato di azioni aventi diritto al dividendo	558 125,0	558 125,0
Utile base e utile diluito per azione (DSP per azione)	751,3	1 604,3
Dividendo unitario (DSP per azione)	215,0	315,0

La politica dei dividendi della Banca dispone che il dividendo sia fissato a un livello sostenibile, variabile di anno in anno in maniera prevedibile. Essa stabilisce inoltre che il dividendo rifletta le esigenze patrimoniali della Banca e la sua situazione finanziaria corrente, offrendo nella maggior parte degli anni un rapporto di distribuzione fra il 20 e il 30%.

Il dividendo proposto per il 2014 corrisponde a un rapporto di distribuzione del 29% dell'utile netto (2013: 20%).

30. Cassa ed equivalenti di cassa

La cassa e gli equivalenti di cassa comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Cassa e conti a vista presso banche	11 211,5	6 884,1
Conti con termine di preavviso	333,0	341,5
Totale cassa ed equivalenti di cassa	11 544,5	7 225,6

31. Imposte e tasse

Lo speciale status giuridico della Banca in Svizzera è stabilito anzitutto dall'Accordo di sede con il Consiglio federale svizzero. Ai sensi di tale Accordo, la Banca è esentata sul territorio elvetico dal pagamento della quasi totalità delle imposte dirette e indirette a livello sia federale che locale.

Accordi analoghi sono stati conclusi con il Governo della Repubblica popolare cinese per l'Ufficio asiatico di Hong Kong SAR e con il Governo del Messico per l'Ufficio delle Americhe.

32. Tassi di cambio

La tabella seguente riporta i tassi e i prezzi principali usati per la conversione in DSP dei conti in valute e in oro.

	Tasso a pronti al 31 marzo		Tasso medio per l'esercizio finanziario chiuso nel	
	2014	2013	2014	2013
USD	0,647	0,667	0,656	0,655
EUR	0,892	0,855	0,879	0,844
JPY	0,00629	0,00709	0,00655	0,00792
GBP	1,079	1,012	1,043	1,035
CHF	0,732	0,703	0,715	0,697
Oro (in once)	833,3	1 064,3	871,0	1 083,2

33. Partite fuori bilancio

Le seguenti partite non sono incluse nel bilancio della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Oro in barre tenuto in custodia (earmarked)	10 417,4	11 081,2
Valore nominale dei titoli detenuti nell'ambito di:		
contratti di custodia	5 295,9	6 590,8
contratti di pegno	34,8	35,8
Valore netto di inventario dei mandati di gestione di portafoglio		
BISIP	9 162,4	8 569,8
Mandati specifici	2 969,3	3 765,9
Totale	27 879,8	30 043,5

L'oro in barre detenuto in custodia è iscritto in bilancio in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Al 31 marzo 2014 esso ammontava a 389 tonnellate di fino (2013: 324 tonnellate).

I mandati di gestione di portafoglio comprendono i BIS Investment Pool (BISIP), ossia strumenti di investimento collettivo destinati alle banche centrali, e i mandati specifici di gestione concordati con singole banche centrali clienti.

I BISIP sono una serie di fondi di investimento aperti, creati dalla Banca e gestiti per il tramite di entità prive di personalità giuridica distinta da quella della Banca. Le attività dei BISIP sono detenute nel nome della BRI, ma i loro benefici economici spettano alla clientela di banche centrali. Si considera che la Banca intrattenga una relazione di agenzia con i BISIP; le attività collegate non sono iscritte nel bilancio della Banca. La Banca non investe per proprio conto nei BISIP.

I mandati specifici di gestione sono portafogli di attività gestiti dalla Banca conformemente alle istruzioni di investimento definite dalla clientela. La Banca non è esposta ai rischi o ai rendimenti che comportano queste attività, le quali sono detenute a beneficio esclusivo della clientela di banche centrali. Le attività non sono incluse nel bilancio della Banca.

Relativamente sia ai BISIP sia ai mandati specifici, la Banca è remunerata mediante una commissione di gestione contabilizzata all'interno del reddito netto da commissioni nel conto economico.

Oltre alle partite fuori bilancio sopraelencate, la Banca gestisce per conto della clientela portafogli di depositi in valuta. Al 31 marzo 2014 essi ammontavano a DSP 8 560,9 milioni (2013: DSP 6 532,6 milioni). Gli investimenti di questi portafogli sono passività della Banca, iscritte in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

34. Impegni

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito standby irrevocabili garantite e non garantite. Al 31 marzo 2014 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 2 922,9 milioni (2013: DSP 3 053,8 milioni), di cui DSP 194,1 milioni non assistiti da garanzia (2013: DSP 200,1 milioni).

La Banca si impegna a sostenere il funzionamento del Financial Stability Board (FSB), dell'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) e dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) e con ognuno di questi organismi ha stipulato un accordo distinto che specifica i termini di tale sostegno e impegno. La Banca è giuridicamente il datore di lavoro del personale della IADI e della IAIS; i costi ordinari periodici per il personale di questi organismi sono sostenuti dagli organismi stessi. L'impegno della BRI a favore della IADI e della IAIS è l'oggetto di una delibera finanziaria annuale del Consiglio di amministrazione.

Il 28 gennaio 2013 la BRI e l'FSB hanno stipulato un accordo della durata iniziale di cinque anni che disciplina l'assistenza fornita dalla Banca all'FSB. Ai sensi di tale accordo, la BRI è giuridicamente il datore di lavoro del personale dell'FSB. La Banca versa un contributo a copertura dei costi del personale dell'FSB e fornisce a quest'ultimo uffici, infrastruttura amministrativa e attrezzature.

35. Gerarchia del valore equo

La Banca classifica le stime del valore equo degli strumenti finanziari secondo una gerarchia che riflette la rilevanza dei dati di input utilizzati nell'effettuare la valutazione. La classificazione di ciascuna stima è determinata in base ai dati di livello più basso rilevanti per il calcolo del valore equo nella sua interezza. La gerarchia del valore equo adottata dalla Banca fa riferimento ai seguenti livelli:

1° livello – Strumenti valutati utilizzando quotazioni non rettificata espresse su mercati attivi per strumenti finanziari identici;

2° livello – Strumenti valutati utilizzando tecniche di valutazione basate su dati di input osservabili per lo strumento finanziario sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (ad esempio ricavati dai prezzi di strumenti finanziari simili). Questi comprendono i valori osservabili di tassi di interesse, spread e volatilità;

3° livello – Strumenti valutati utilizzando tecniche di valutazione basate su dati di input non osservabili nei mercati finanziari.

A. Attività e passività classificate in base alla gerarchia del valore equo

Al 31 marzo 2014 e 2013 la Banca non deteneva alcuno strumento finanziario classificato al 3° livello.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	Totale
Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico			
Buoni del Tesoro	40 162,5	4 368,3	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	–	49 708,6	49 708,6
Prestiti a scadenza fissa	–	19 267,3	19 267,3
Titoli di Stato e altri titoli	38 207,1	17 029,9	55 237,0
Strumenti finanziari derivati	1,0	3 001,2	3 002,2
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita			
Titoli di Stato e altri titoli	14 730,2	73,9	14 804,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	845,8	845,8
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	93 100,8	94 295,0	187 395,8
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico			
Depositi in valuta	–	(161 504,3)	(161 504,3)
Titoli ceduti pronti contro termine	–	(323,5)	(323,5)
Strumenti finanziari derivati	(0,7)	(2 632,2)	(2 632,9)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(0,7)	(164 460,0)	(164 460,7)

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	Totale
Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico			
Buoni del Tesoro	44 256,4	2 437,7	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	28 469,5	28 469,5
Prestiti a scadenza fissa	–	19 335,3	19 335,3
Titoli di Stato e altri titoli	32 387,5	16 342,6	48 730,1
Strumenti finanziari derivati	0,7	5 855,0	5 855,7
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita			
Titoli di Stato e altri titoli	13 907,2	6,0	13 913,2
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo			
	90 551,8	72 446,1	162 997,9
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico			
Depositi in valuta	–	(153 206,7)	(153 206,7)
Strumenti finanziari derivati	(0,2)	(3 402,1)	(3 402,3)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(96,7)	(96,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo			
	(0,2)	(156 705,5)	(156 705,7)

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Gli strumenti finanziari valutati utilizzando le quotazioni espresse in mercati attivi sono classificati al 1° livello.

Qualora non esistano quotazioni affidabili di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a tecniche di valutazione standard di mercato che comportano l'impiego di modelli di discounted cash flow o di altri metodi comunemente utilizzati nel mercato. In caso di ricorso a modelli finanziari, la Banca cerca di impiegare quanto più possibile input di mercato osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 2° livello.

B. Trasferimenti di livello all'interno della gerarchia del valore equo

Delle attività classificate al 1° livello al 31 marzo 2014, DSP 2 359,3 milioni si riferivano ad attività già detenute al 31 marzo 2013 e valutate in quella data al 2° livello. Delle attività classificate al 2° livello al 31 marzo 2014, DSP 3 068,3 milioni si riferivano ad attività già detenute al 31 marzo 2013 e valutate a quella data al 1° livello. Durante il trascorso esercizio finanziario non sono avvenuti trasferimenti di attività da o verso il 3° livello. I trasferimenti di attività fra il 1° e il 2° livello riflettevano specifiche condizioni di mercato presenti alle date di segnalazione, che influivano sull'osservabilità dei prezzi di mercato definiti in precedenza. Non è avvenuto alcun trasferimento di passività fra i livelli gerarchici del valore equo.

C. Attività e passività valutate al valore equo di 3° livello

Nel corso dell'esercizio finanziario 2013/14 la Banca non deteneva attività classificate al 3° livello della gerarchia del valore equo. All'inizio dell'esercizio finanziario precedente, il 31 marzo 2012, la Banca presentava un saldo di DSP 8,3 milioni di obbligazioni illiquide, valutate in base alla stima degli spread creditizi. Un aumento di tale stima avrebbe comportato al 31 marzo 2012 un calo del valore equo.

D. Strumenti finanziari non valutati al valore equo

La Banca contabilizza alcuni strumenti finanziari al costo ammortizzato. Si tratta delle attività finanziarie delle voci "Cassa e conti a vista", "Oro e prestiti in oro" e "Conti con termine di preavviso", nonché delle passività finanziarie delle voci "Depositi in oro", "Depositi su conti a vista e con termine di preavviso" e "Titoli ceduti pronti contro termine" associati alle attività in valuta disponibili per la vendita. Qualora tali strumenti fossero inclusi nella gerarchia del valore equo, la valutazione dei "Prestiti in oro" e dei "Titoli ceduti pronti contro termine" avverrebbe al 2° livello, mentre quella di tutti gli altri strumenti finanziari al costo ammortizzato avverrebbe al 1° livello.

Applicando agli strumenti finanziari al costo ammortizzato le stesse tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari valutati al valore equo, la Banca stima che il loro valore equo sarebbe sostanzialmente pari al valore contabile corrente riportato nelle presenti situazioni contabili con riferimento sia al 31 marzo 2014 sia al 31 marzo 2013.

36. Tassi di interesse effettivi

Il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto che uguaglia i flussi di cassa futuri attesi di uno strumento finanziario al suo valore contabile attuale. Le tabelle seguenti riportano i tassi di interesse effettivi per gli strumenti finanziari pertinenti, suddivisi per le principali valute.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,89
Buoni del Tesoro	0,11	0,23	–	0,04	1,90
Titoli acquistati pronti contro termine	0,04	0,14	0,37	0,01	–
Conti a vista, prestiti e anticipazioni	0,19	0,39	0,47	0,02	0,92
Titoli di Stato e altri titoli	0,94	1,47	1,50	0,13	3,33
Passività					
Depositi in valuta	0,30	0,53	0,69	0,01	1,58
Titoli ceduti pronti contro termine	(0,04)	0,01	–	–	–
Depositi in oro	–	–	–	–	0,75

Situazione al 31 marzo 2013

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,86
Buoni del Tesoro	0,15	0,03	–	0,07	1,48
Titoli acquistati pronti contro termine	0,14	0,01	0,36	0,01	–
Conti a vista, prestiti e anticipazioni	0,23	0,07	0,45	0,10	0,78
Titoli di Stato e altri titoli	1,08	1,79	1,66	0,22	3,58
Passività					
Depositi in valuta	0,51	0,72	0,60	0,02	1,31
Depositi in oro	–	–	–	–	0,72
Posizioni corte in attività in valuta	3,44	–	–	–	–

37. Analisi geografica

A. Passività totali

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Africa ed Europa	63 200,4	59 108,9
Asia-Pacífico	95 746,5	86 965,2
Americhe	31 602,1	33 208,0
Organizzazioni internazionali	14 233,4	14 196,2
Totale	204 782,4	193 478,3

B. Partite fuori bilancio

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Africa ed Europa	7 727,1	8 076,3
Asia-Pacífico	15 221,9	16 158,0
Americhe	4 930,8	5 809,2
Totale	27 879,8	30 043,5

La nota 33 illustra in maggior dettaglio le partite fuori bilancio della Banca. Un'analisi geografica delle attività della Banca è fornita nella sezione "Gestione dei rischi" (nota 3B).

C. Impegni di credito

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Africa ed Europa	267,5	256,6
Asia-Pacífico	2 655,4	2 797,2
Totale	2 922,9	3 053,8

La nota 34 illustra in maggior dettaglio gli impegni di credito della BRI.

38. Soggetti collegati

La Banca considera come soggetti collegati:

- i membri del Consiglio di amministrazione;
- i membri dell'alta Direzione della BRI;
- i familiari stretti delle persone suddette;
- i sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della Banca;
- le banche centrali il cui Governatore è membro del Consiglio di amministrazione e le istituzioni a esse collegate.

I membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono elencati rispettivamente nelle sezioni "Consiglio di amministrazione" e "Direzione" della presente Relazione annuale. La nota 20 fornisce dettagli in merito ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della BRI.

A. Persone fisiche collegate

Gli emolumenti complessivamente corrisposti ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione e imputati al conto economico sono i seguenti:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2014	2013
Stipendi, indennità e copertura sanitaria	7,7	7,8
Erogazioni successive al rapporto di lavoro	2,0	2,1
Emolumenti totali	9,7	9,9
Equivalente in DSP	6,9	6,9

Nella nota 26 sono contenuti ragguagli in merito agli emolumenti complessivamente erogati ai membri del Consiglio di amministrazione.

La Banca offre a tutti i membri del personale e della Direzione conti personali di deposito. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti. Le movimentazioni e il saldo complessivo dei conti personali di deposito accesi a nome dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono riportati di seguito.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	27,2	24,1
Depositi passivi inclusi gli interessi maturati (al netto della ritenuta alla fonte)	5,5	4,2
Prelevi	(14,4)	(1,1)
Saldo a fine esercizio	18,3	27,2
Equivalente in DSP	13,4	19,1
Interessi corrisposti sui depositi in milioni di CHF	0,3	0,4
Equivalente in DSP	0,2	0,3

I saldi relativi ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca nominati nel corso dell'esercizio finanziario sono inclusi nella tabella precedente fra i depositi passivi, mentre quelli dei membri del Consiglio e dell'alta Direzione il cui servizio è cessato nello stesso periodo figurano fra i prelievi.

La Banca gestisce inoltre conti personali di deposito vincolati, intestati a dipendenti che partecipavano al piano di risparmio della BRI soppresso il 1° aprile 2003. Tali conti, su cui non è possibile effettuare ulteriori versamenti o prelievi, verranno liquidati ai rispettivi titolari al momento della cessazione del servizio presso la Banca. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti, maggiorato dell'1%. Al 31 marzo 2014 il saldo complessivo di tali conti vincolati era pari a DSP 17,0 milioni (2013: DSP 18,6 milioni). Questi conti sono iscritti in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

B. Banche centrali collegate e istituzioni connesse

La BRI offre i suoi servizi bancari a una clientela composta prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali. A tal fine, nell'ambito della sua normale operatività essa conclude transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse. Tali transazioni includono la concessione di anticipazioni e la raccolta di depositi in valuta e oro. La politica della Banca prevede che le transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse siano concluse alle stesse condizioni delle operazioni effettuate con altri clienti non collegati.

Depositi in valuta da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	36 727,9	49 428,8
Depositi passivi	146 205,7	118 064,6
Depositi in scadenza, rimborsi e variazioni del valore equo	(123 938,5)	(126 159,1)
Movimenti netti sui conti con termine di preavviso	6 421,9	(4 606,4)
Saldo a fine esercizio	65 417,0	36 727,9
Quota percentuale sui depositi complessivi in valuta a fine esercizio	36,2%	22,1%

Depositi passivi in oro da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	10 849,7	13 767,1
Movimenti netti sui conti a vista in oro	(3 662,7)	(2 917,4)
Saldo a fine esercizio	7 187,0	10 849,7
Quota percentuale sui depositi complessivi in oro a fine esercizio	63,6%	61,7%

Titoli acquistati pronti contro termine da banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Saldo a inizio esercizio	3 994,3	5 760,6
Depositi attivi garantiti	1 038 178,0	1 378 767,4
Partite in scadenza e variazioni del valore equo	(1 040 814,6)	(1 380 533,7)
Saldo a fine esercizio	1 357,7	3 994,3
Quota percentuale sul totale dei titoli acquistati pronti contro termine a fine esercizio	2,7%	14,0%

Transazioni in strumenti derivati con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca conclude con banche centrali collegate e istituzioni connesse transazioni in strumenti derivati, fra cui contratti su valute e swap su tassi di interesse; il valore nominale complessivo di queste transazioni nell'anno finanziario chiuso il 31 marzo 2014 era pari a DSP 18 430,1 milioni (2013: DSP 18 843,4 milioni).

Altri conti e transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca detiene presso banche centrali collegate e istituzioni connesse conti a vista in valuta, che al 31 marzo 2014 ammontavano a DSP 11 202,1 milioni (2013: DSP 6 858,1 milioni). Alla stessa data l'oro detenuto su conti a vista presso banche centrali collegate e istituzioni connesse era pari a DSP 20 292,9 milioni (2013: DSP 35 074,5 milioni).

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 la Banca ha acquistato DSP 361,2 milioni di titoli emessi da banche centrali collegate e istituzioni connesse (2013: DSP 22,4 milioni). Di questi titoli, un totale di DSP 171,2 milioni è giunto a scadenza o è stato venduto durante l'esercizio finanziario (2013: DSP 1 109,0 milioni). Al 31 marzo 2014 la Banca deteneva titoli di parti collegate per DSP 271,2 milioni (2013: DSP 81,2 milioni).

Nel corso dell'esercizio finanziario la Banca ha inoltre acquistato da banche centrali collegate e istituzioni connesse DSP 1 688,6 milioni di titoli emessi da terzi, che sono stati in seguito integralmente ceduti prima della chiusura dell'esercizio (2013: DSP 7 061,0 milioni).

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito standby irrevocabili. Al 31 marzo 2014 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 271,1 milioni (2013: DSP 285,7 milioni).

39. Passività eventuali

A giudizio della Direzione, al 31 marzo 2014 la Banca non presentava passività eventuali significative.

Adeguatezza patrimoniale

1. Quadro di riferimento per l'adeguatezza patrimoniale

Essendo un'istituzione finanziaria internazionale sorvegliata da un Consiglio di amministrazione composto dai Governatori di importanti banche centrali e, per questa sua natura, non essendo soggetta alla vigilanza di alcuna autorità nazionale, la Banca si impegna a mantenere un elevatissimo merito di credito e una solidità finanziaria di prim'ordine, specie in situazioni di tensione finanziaria. A tale scopo la Banca valuta continuamente la propria adeguatezza patrimoniale sulla scorta di un processo annuale di pianificazione patrimoniale incentrato su due elementi: il capitale economico e la leva finanziaria.

La Banca pubblica informazioni sulla sua esposizione ai rischi di credito, di mercato, operativo e di liquidità sulla base della valutazione da essa effettuata della propria adeguatezza patrimoniale.

Per agevolare il confronto, lo schema di gestione dei rischi adottato dalla BRI è conforme alla versione rivista del documento *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali* (Basilea 2), pubblicata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006. Tale schema prevede la divulgazione di un coefficiente patrimoniale relativo al patrimonio di base o Tier 1 (primo pilastro), delle attività ponderate per il rischio e di altre informazioni più dettagliate. La Banca mantiene una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima regolamentare al fine di garantire il proprio elevatissimo merito di credito.

2. Capitale economico

La metodologia della Banca per il capitale economico mette in relazione la sua capacità di assumere rischi con l'ammontare di capitale economico necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio. Per capacità di assumere rischi si intende il capitale economico disponibile stimato sulla base di una valutazione prudente delle componenti del patrimonio netto della Banca, presentate nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2014	2013 rettificato
Capitale azionario	698,9	698,9
Riserve statutarie come da bilancio	14 280,4	13 560,8
Meno: azioni proprie	(1,7)	(1,7)
Capitale azionario e riserve	14 977,6	14 258,0
Conto rivalutazione titoli	132,4	362,3
Conto rivalutazione oro	2 437,5	3 380,4
Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	(238,9)	(422,0)
Altri conti di capitale	2 331,0	3 320,7
Conto economico	419,3	895,4
Totale patrimonio netto	17 727,9	18 474,1

Il capitale economico disponibile è determinato sulla base di una valutazione prudente delle componenti del patrimonio netto della Banca volta a stabilirne la capacità di assorbimento delle perdite e la sostenibilità. Le componenti del patrimonio netto aventi una capacità a lungo termine di assorbimento delle perdite sono il patrimonio di base (Tier 1) della Banca e la porzione sostenibile delle riserve di rivalutazione oro e titoli ("patrimonio supplementare sostenibile"). Solo questo "capitale disponibile" è allocabile alle varie categorie di rischio. La porzione di riserve di rivalutazione che si considera avere natura più transitoria è assegnata al "filtro patrimoniale", unitamente all'utile conseguito durante l'esercizio finanziario.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Capitale azionario e riserve	14 977,6	14 258,0
Rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	(238,9)	(422,0)
Patrimonio di base (Tier 1)	14 738,7	13 836,0
Patrimonio supplementare sostenibile	1 661,3	2 164,0
Capitale disponibile	16 400,0	16 000,0
Filtro patrimoniale	1 327,9	2 474,1
Totale patrimonio netto	17 727,9	18 474,1

Nel quadro del processo annuale di pianificazione patrimoniale la Direzione alloca il capitale economico alle varie categorie di rischio nei limiti del capitale disponibile. In primo luogo viene allocata una parte del capitale alla "riserva precauzionale di capitale economico", che fornisce un margine di sicurezza aggiuntiva ed è sufficiente ad assorbire una perdita ingente senza dover ridurre il capitale allocato alle singole categorie di rischio o liquidare attività. Il livello della riserva precauzionale di capitale economico si basa su prove di stress che considerano eventi di default estremi ma comunque plausibili. In secondo luogo viene allocato capitale a ciascuna categoria di rischio finanziario (ossia rischi di credito, di mercato e "altri rischi"), nonché al rischio operativo. Gli "altri rischi" corrispondono ai rischi individuati, ma non considerati nei calcoli relativi all'utilizzo del capitale economico, e comprendono il rischio di modello e il rischio di base residuale. I modelli del capitale economico della Banca misurano il capitale economico con un livello di confidenza del 99,995% e ipotizzando un orizzonte temporale di un anno, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito) e le altre tipologie di rischio. La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento e agli altri rischi è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

La tabella seguente presenta una sintesi del capitale economico allocato e assorbito dai rischi di credito, di mercato, operativo e dalle altre tipologie di rischio.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014		2013	
	Allocato	Assorbito	Allocato	Assorbito
Rischio di insolvenza e rischio di trasferimento valutario	8 200,0	7 474,1	7 800,0	5 983,6
Rischio di regolamento in cambi	300,0	300,0	300,0	300,0
Rischio di credito	8 500,0	7 774,1	8 100,0	6 283,6
Rischi di mercato	4 100,0	2 178,4	4 600,0	2 308,6
Rischio operativo	1 200,0	1 200,0	700,0	700,0
Altri rischi	300,0	300,0	300,0	300,0
Riserva precauzionale di capitale economico	2 300,0	2 300,0	2 300,0	2 300,0
Totale capitale economico	16 400,0	13 752,5	16 000,0	11 892,2

Il quadro di riferimento adottato dalla Banca per il capitale economico viene rivisto e calibrato periodicamente. L'aumento del capitale economico assorbito dal rischio di credito e dal rischio operativo dal 31 marzo 2013 è dovuto in parte a una revisione delle corrispondenti metodologie e parametrizzazioni durante il periodo di segnalazione. Il livello relativamente basso di capitale economico assorbito dai rischi di mercato è riconducibile in ampia misura alla volatilità eccezionalmente contenuta dei principali fattori di rischio di mercato durante il periodo in rassegna.

3. Leva finanziaria

La Banca affianca alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale una gestione prudente della leva finanziaria. Essa monitora il proprio grado di leva finanziaria utilizzando un indice che rapporta il patrimonio di base (Tier 1) della Banca al totale delle sue attività di bilancio. Pertanto, le operazioni in derivati e i contratti pronti contro termine attivi e passivi rientrano nel calcolo della leva finanziaria su base lorda, conformemente con i criteri contabili utilizzati dalla Banca.

La tabella seguente illustra il calcolo dell'indice di leva finanziaria della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Patrimonio di base (A)	14 738,7	13 836,0
Totale attività di bilancio (B)	222 510,3	211 952,4
Indice di leva finanziaria (A)/(B)	6,6%	6,5%

La tabella seguente presenta una sintesi dell'andamento dell'indice di leva finanziaria durante gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario

	2014				2013 rettificato			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Indice di leva finanziaria	6,8%	7,5%	6,0%	6,6%	6,3%	6,9%	5,3%	6,5%

4. Attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali minimi ai sensi dello schema Basilea 2

Lo schema Basilea 2 contempla vari metodi per il calcolo delle attività ponderate per il rischio e dei corrispondenti coefficienti patrimoniali minimi. In linea di principio, tali coefficienti sono pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente presenta una sintesi dei tipi di esposizioni e di metodologie pertinenti, nonché delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti patrimoniali minimi relativamente ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Situazione al 31 marzo		2014			2013		
	Metodologia impiegata	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)
<i>In milioni di DSP</i>							
Rischio di credito							
Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese	Metodo avanzato del sistema basato sui rating interni, dove (B) è pari ad (A) x 8%	144 885,9	10 152,5	812,2	131 684,4	8 934,3	714,7
Esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività	Metodo standardizzato, dove (B) è pari ad (A) x 8%	1 078,6	386,2	30,9	1 823,5	1 142,6	91,4
Rischi di mercato							
Esposizioni al rischio di cambio e al rischio di prezzo dell'oro	Metodo dei modelli interni, dove (A) è pari a (B)/8%	–	11 244,9	899,6	–	11 748,1	939,8
Rischio operativo							
	Metodo avanzato di misurazione, dove (A) è pari a (B)/8%	–	10 154,1	812,3	–	4 612,5	369,0
Totale			31 937,7	2 555,0		26 437,5	2 114,9

Relativamente al rischio di credito la Banca ha adottato il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni per la maggior parte delle esposizioni. Esso prevede che il coefficiente di rischio di una transazione sia determinato in base alla pertinente funzione di ponderazione del rischio prevista da Basilea 2, utilizzando le stime interne della Banca per quanto riguarda i parametri principali. Per le esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività pertinenti la Banca ha optato per il metodo standardizzato. In questo caso, i coefficienti sono stabiliti in base al tipo di esposizione.

Le attività ponderate per i rischi di mercato sono calcolate secondo il metodo dei modelli interni, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo avanzato di misurazione. Entrambi questi metodi prevedono il ricorso a metodologie VaR (Value-at-Risk o valore a rischio).

Maggiori dettagli sulle ipotesi sottostanti questi calcoli sono forniti nelle sezioni sui rischi di credito, di mercato e operativo.

5. Quoziente del patrimonio di base

Il quoziente del patrimonio di base misura l'adeguatezza dei mezzi propri raffrontando il patrimonio di base della Banca con le sue attività ponderate per il rischio. La tabella seguente riporta il quoziente calcolato conformemente alle disposizioni di Basilea 2.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013 rettificato
Capitale azionario e riserve	14 977,6	14 258,0
Perdite rivenienti dalla rivalutazione delle obbligazioni a prestazione definita	(238,9)	(422,0)
Patrimonio di base (Tier 1)	14 738,7	13 836,0
Perdite attese	(19,9)	(20,8)
Patrimonio di base al netto delle perdite attese (A)	14 718,8	13 815,2
Totale attività ponderate per il rischio (B)	31 937,7	26 437,5
Quoziente del patrimonio di base (A)/(B)	46,1%	52,3%

Le perdite attese sulle esposizioni al rischio di credito sono calcolate in base al metodo avanzato del sistema sui rating interni. Il calcolo è effettuato alla data di chiusura del bilancio tenendo conto degli eventuali accantonamenti per riduzioni durevoli di valore riportati nelle situazioni contabili della Banca. Al 31 marzo 2014 non risultava alcuna riduzione durevole di valore su attività finanziarie (2013: zero). Conformemente con le disposizioni di Basilea 2, le perdite attese vengono raffrontate con gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore, e le eventuali carenze accertate sono portate in deduzione dal patrimonio di base della Banca.

La Banca si impegna a mantenere un elevatissimo merito di credito e una solidità finanziaria di prim'ordine, specie in situazioni di tensione finanziaria. Ciò trova riflesso nella valutazione da essa effettuata della propria adeguatezza patrimoniale. La Banca conserva pertanto una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima richiesta nell'ambito di Basilea 2.

Gestione dei rischi

1. Rischi incorsi dalla Banca

La Banca assiste la sua clientela (formata prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali) nella gestione delle riserve e nelle attività finanziarie collegate.

Le attività bancarie sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della Banca e le permettono di conservare solidità e indipendenza finanziaria. La BRI intraprende operazioni bancarie sia per conto della clientela sia per l'investimento dei suoi mezzi propri; in entrambi i casi queste attività possono generare rischi finanziari, fra cui rischi di credito, di mercato e di liquidità. La Banca è inoltre esposta al rischio operativo.

All'interno del quadro definito dal Consiglio di amministrazione, la Direzione della Banca ha elaborato politiche di gestione dei rischi volte a garantire che questi siano individuati, adeguatamente misurati e controllati, e siano oggetto di monitoraggio e segnalazioni.

2. Approccio e organizzazione della gestione dei rischi

La Banca mantiene un grado superiore di qualità creditizia e adotta un approccio prudente nell'assunzione di rischi finanziari:

- mantenendo una posizione patrimoniale eccezionalmente solida;
- investendo i suoi attivi prevalentemente in strumenti finanziari di elevata qualità creditizia;
- cercando di diversificare su più settori le proprie attività finanziarie;
- adottando un approccio prudente nell'assunzione tattica di rischi di mercato e gestendo attentamente i rischi di mercato associati alle sue posizioni strategiche, incluse le disponibilità in oro;
- mantenendo un livello elevato di liquidità.

A. Organizzazione

Ai termini dell'articolo 39 dello Statuto della Banca, il Direttore generale, assistito dal Condirettore generale, risponde al Consiglio dell'amministrazione della Banca. Il Condirettore generale è responsabile delle funzioni indipendenti di controllo dei rischi e di controllo della conformità della Banca. Il Direttore generale e il Condirettore generale sono coadiuvati dai comitati consultivi dell'alta Direzione.

I principali comitati consultivi sono il Comitato esecutivo, il Comitato finanziario e il Comitato per la conformità e il rischio operativo. I primi due sono presieduti dal Direttore generale, il terzo dal Condirettore generale, e tutti includono altri membri dell'alta Direzione della Banca. Il Comitato esecutivo assiste il Direttore generale principalmente nelle questioni di pianificazione strategica e allocazione delle risorse, nonché nelle decisioni relative agli obiettivi finanziari generali dell'attività bancaria e della gestione del rischio operativo. Il Comitato finanziario coadiuva il Direttore generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e le questioni di policy collegate all'attività bancaria, compresa l'allocazione del capitale economico fra le varie categorie di rischio. Il Comitato per la conformità e il rischio operativo fornisce consulenza al Condirettore generale garantendo il coordinamento delle attività di conformità e di gestione del rischio operativo in tutta la Banca.

La funzione indipendente di controllo per i rischi finanziari è affidata alla sezione Controllo rischi, mentre per il rischio operativo tale funzione è ripartita fra il Controllo rischi, che si occupa di quantificare questa fattispecie di rischio, e l'unità Conformità e rischio operativo. Entrambe le unità riferiscono direttamente al Condirettore generale.

La funzione del controllo di conformità della Banca è affidata all'unità Conformità e rischio operativo, il cui obiettivo è assicurare con ragionevole certezza che le attività svolte dalla Banca e dal suo personale siano conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, allo Statuto della BRI, al Codice di condotta della Banca, alle altre prescrizioni e politiche interne, nonché alle prassi ottimali applicabili.

L'unità Conformità e rischio operativo individua e valuta i rischi di mancata conformità e si occupa di guidare e formare il personale della Banca al riguardo. Il responsabile dell'unità, inoltre, riferisce direttamente al Comitato di revisione, uno dei comitati consultivi del Consiglio di amministrazione.

L'unità Finanze e il Servizio giuridico completano l'organizzazione della gestione dei rischi della Banca. L'unità Finanze ha una funzione indipendente di controllo in materia di valutazioni, predispone le situazioni contabili della Banca e controlla le spese formulando il bilancio preventivo annuale e monitorandone l'attuazione. La sua funzione indipendente di controllo delle valutazioni ha lo scopo di assicurare che, in sede di valutazione finanziaria, la Banca osservi le politiche e procedure vigenti al riguardo e che i processi e le procedure che influiscono sulle valutazioni effettuate dalla Banca siano conformi alle prassi ottimali. L'unità Finanze riferisce al Condirettore generale e al Segretario generale.

Il Servizio giuridico fornisce consulenza e assistenza legale su un'ampia gamma di questioni relative alle attività della Banca. Esso riferisce direttamente al Direttore generale.

L'Audit interno verifica le procedure di controllo della Banca e riferisce sulla loro conformità agli standard interni e alle prassi ottimali di settore. Fra i suoi compiti figurano la revisione delle procedure di gestione del rischio, dei sistemi di controllo interni, dei sistemi informativi e delle prassi di governo societario. L'Audit interno riferisce al Direttore generale e al Condirettore generale, nonché al Comitato di revisione.

B. Monitoraggio e rendicontazione dei rischi

Il profilo, la posizione e i risultati della Banca in materia di rischi finanziari e operativi sono monitorati in via continuativa dalle unità competenti. Periodicamente vengono stilati rapporti sui rischi finanziari e sulla conformità al fine di consentire alla Direzione di valutare correttamente il profilo di rischio e le condizioni finanziarie della Banca.

Con cadenza mensile e trimestrale la Direzione informa a sua volta il Consiglio di amministrazione relativamente alle questioni finanziarie e di gestione dei rischi. Il Comitato di revisione riceve inoltre regolari rapporti dall'Audit interno, dall'unità Conformità e rischio operativo e dall'unità Finanze. Il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, altro comitato consultivo del Consiglio di amministrazione, riceve rapporti periodici dall'unità Controllo rischi. La predisposizione di questi rapporti è disciplinata da direttive e procedure dettagliate che garantiscono controlli rigorosi.

C. Metodologie applicate al rischio

La Banca ricalcola il valore equo di praticamente tutte le sue attività finanziarie su base giornaliera, e rivede le proprie valutazioni mensilmente, effettuando gli opportuni aggiustamenti per le eventuali riduzioni durevoli di valore. Al fine di valutare gli strumenti finanziari e misurare il rischio per l'utile netto e il capitale, impiega una vasta gamma di metodologie quantitative. Essa rivede tali metodologie alla luce dei cambiamenti nel contesto operativo e dell'evoluzione delle prassi ottimali.

La politica di convalida dei modelli adottata dalla Banca definisce i ruoli, le responsabilità e i processi per l'introduzione di modelli di rischio nuovi o sostanzialmente modificati.

Una delle principali metodologie utilizzate dalla Banca per misurare e gestire i rischi è il calcolo del capitale economico in base a tecniche VaR (Value-at-Risk o valore a rischio). Il VaR esprime la stima statistica della perdita potenziale massima sulle posizioni correnti della Banca, misurata a un determinato livello di confidenza su un orizzonte temporale specifico. I modelli VaR dipendono dagli assunti statistici utilizzati e dalla qualità dei dati di mercato disponibili e, sebbene orientati al futuro, si basano su estrapolazioni di eventi passati. Essi possono sottostimare le perdite potenziali nel caso in cui le variazioni nei fattori di rischio si discostino dalle ipotesi di distribuzione. I dati sul VaR non forniscono informazioni sulle perdite che potrebbero verificarsi al di là del livello di confidenza ipotizzato.

Il capitale economico della Banca copre i rischi di credito, di mercato, operativo e le altre tipologie di rischio. Nel quadro del processo annuale di pianificazione patrimoniale la Banca alloca il capitale economico alle predette categorie di rischio in linea con i principi fissati dal Consiglio di amministrazione e tenendo conto della strategia aziendale. I modelli della Banca misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. È inoltre accantonato un importo addizionale di capitale economico a fronte di "altri rischi", determinato in base alla valutazione formulata dalla Direzione in merito ai rischi che non sono considerati in sede di computo del capitale. In aggiunta, una parte di capitale viene destinata a una "riserva precauzionale di capitale economico" basata su prove di stress che considerano eventi di default estremi ma plausibili. La riserva precauzionale di capitale economico fornisce un margine di sicurezza ulteriore per poter sostenere eventuali perdite ingenti senza dover ridurre il capitale assorbito dalle singole categorie di rischio o liquidare attività.

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca è integrata da un sistema esauriente di prove di stress e dalla determinazione prudente del grado di leva finanziaria. Il sistema di prove di stress completa la valutazione dei rischi della Banca, compreso il calcolo del VaR e del capitale economico per i rischi finanziari. Sono sottoposti a prove di stress i principali fattori di rischio di mercato e le esposizioni al rischio di credito. Tali prove contemplano l'analisi di scenari macroeconomici avversi storici e ipotetici di elevata gravità, nonché analisi di sensibilità di variazioni estreme ma comunque plausibili dei principali fattori di rischio individuati. La Banca effettua altresì prove di stress relativamente al rischio di liquidità. Per quanto riguarda la leva finanziaria, il sistema della Banca fa riferimento al rapporto fra patrimonio di base (Tier 1) e attività totali in bilancio.

3. Rischio di credito

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte non adempia i propri obblighi secondo quanto pattuito contrattualmente. Un'attività finanziaria è da considerarsi scaduta allorché la controparte non adempie le proprie obbligazioni di pagamento alla scadenza pattuita.

La Banca gestisce tale rischio nel quadro dell'assetto e delle politiche definiti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. A questi vanno ad aggiungersi linee guida e procedure più dettagliate al livello della funzione indipendente di controllo dei rischi.

A. Valutazione del rischio di credito

Il rischio di credito è monitorato in via continuativa a livello sia di controparte sia aggregato. Nell'ambito della funzione indipendente di controllo dei rischi, le valutazioni delle esposizioni creditizie verso le singole controparti sono effettuate in base a un sistema ben definito di rating interni comprendente 18 graduazioni. Il sistema prevede l'analisi delle situazioni contabili e delle informazioni di mercato disponibili sulle controparti, nonché l'applicazione di metodologie di rating diverse in funzione della natura della controparte. Sulla scorta del rating interno e delle specificità delle controparti, la Banca definisce una serie di massimali creditizi per le singole controparti e i singoli paesi. Tutte le controparti ricevono un rating interno. In linea di principio, i rating e i massimali collegati sono rivisti con cadenza almeno annuale, in particolare alla luce della capacità della controparte di onorare tempestivamente gli obblighi di pagamento in linea capitale e interessi.

I massimali di esposizione creditizia a livello di controparte vengono approvati dalla Direzione della Banca nell'ambito delle linee generali stabilite dal Consiglio di amministrazione.

A livello aggregato il rischio di credito, comprendente i rischi di insolvenza e di trasferimento, è misurato, monitorato e controllato sulla base del calcolo del capitale economico a fronte del rischio in questione. Ai fini di questo calcolo, la Banca impiega un modello VaR di portafoglio. La Direzione limita l'esposizione complessiva della Banca al rischio di credito tramite l'allocatione a tale categoria di rischio di un determinato ammontare di capitale economico.

B. Rischio di insolvenza

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. Il rischio di credito è ulteriormente attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di netting o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

Le esposizioni presentate in queste tabelle si basano sul valore contabile corrente delle attività in bilancio ripartite per settore, area geografica e qualità creditizia. Il valore contabile corrente corrisponde al valore equo degli strumenti finanziari, compresi i derivati, con l'eccezione degli strumenti finanziari a brevissimo termine (conti a vista e con termine di preavviso) e dell'oro, per i quali è riportato il costo ammortizzato al netto di eventuali oneri per riduzioni durevoli di valore. Gli impegni figurano al valore nozionale. L'oro e i prestiti in oro non comprendono l'oro in barre tenuto in custodia, e le partite in corso di ricezione non includono le passività emesse non ancora regolate, poiché tali voci non costituiscono esposizioni della Banca al rischio di credito.

La stragrande maggioranza delle attività della Banca è investita in titoli emessi da amministrazioni pubbliche e da istituti finanziari con rating non inferiore ad A- in base ad almeno una delle principali istituzioni esterne di valutazione del merito di credito. Il numero relativamente limitato di controparti di elevata qualità in questi settori comporta che la Banca sia esposta a un rischio di concentrazione per nominativi.

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2014 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2013: zero). Alla stessa data non vi erano inoltre attività finanziarie considerate scadute (31 marzo 2013: zero). Per l'esercizio finanziario in rassegna non è stata riconosciuta alcuna perdita su crediti.

Rischio di insolvenza per categoria di attività e di emittenti

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività e di emittenti, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. Il "Settore pubblico" comprende le organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolarizzazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	11 206,0	–	5,5	–	–	11 211,5
Oro e prestiti in oro	–	–	236,8	–	–	236,8
Buoni del Tesoro	43 982,9	547,9	–	–	–	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	1 357,7	–	47 347,0	1 849,7	–	50 554,4
Prestiti e anticipazioni	647,1	493,9	18 459,3	–	–	19 600,3
Titoli di Stato e altri titoli	43 835,2	12 606,5	5 608,8	7 053,1	937,5	70 041,1
Strumenti derivati	13,7	43,3	2 944,5	0,7	–	3 002,2
Partite in corso di ricezione	2,8	–	0,2	7,8	–	10,8
Totale esposizioni in bilancio	101 045,4	13 691,6	74 602,1	8 911,3	937,5	199 187,9
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	194,1	–	–	–	–	194,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 728,8	–	–	–	–	2 728,8
Totale impegni	2 922,9	–	–	–	–	2 922,9
Totale esposizioni	103 968,3	13 691,6	74 602,1	8 911,3	937,5	202 110,8

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolarizzazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	6 861,0	–	22,2	0,9	–	6 884,1
Oro e prestiti in oro	–	–	292,6	–	–	292,6
Buoni del Tesoro	46 694,1	–	–	–	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	3 994,3	–	24 475,2	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	3 134,8	507,3	16 034,7	–	–	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	39 559,3	11 847,7	4 897,7	5 395,0	943,6	62 643,3
Strumenti derivati	166,6	148,9	5 539,7	0,5	–	5 855,7
Partite in corso di ricezione	145,9	147,7	103,7	8,7	–	406,0
Totale esposizioni in bilancio	100 556,0	12 651,6	51 365,8	5 405,1	943,6	170 922,1
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	200,1	–	–	–	–	200,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 853,7	–	–	–	–	2 853,7
Totale impegni	3 053,8	–	–	–	–	3 053,8
Totale esposizioni	103 609,8	12 651,6	51 365,8	5 405,1	943,6	173 975,9

Rischio di insolvenza per area geografica

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività e area geografica, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. L'allocatione alle varie aree geografiche si basa sul paese in cui hanno sede i singoli soggetti giuridici verso cui la Banca è esposta.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	6 199,6	5 001,6	10,3	–	11 211,5
Oro e prestiti in oro	98,2	–	138,6	–	236,8
Buoni del Tesoro	7 806,6	32 030,6	4 145,7	547,9	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	42 240,1	–	8 314,3	–	50 554,4
Prestiti e anticipazioni	11 792,1	6 411,2	1 097,3	299,7	19 600,3
Titoli di Stato e altri titoli	31 805,7	5 081,3	25 339,4	7 814,7	70 041,1
Strumenti derivati	2 318,2	86,6	597,4	–	3 002,2
Partite in corso di ricezione	9,7	0,9	0,2	–	10,8
Totale esposizioni in bilancio	102 270,2	48 612,2	39 643,2	8 662,3	199 187,9
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	194,1	–	–	194,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	267,5	2 461,3	–	–	2 728,8
Totale impegni	267,5	2 655,4	–	–	2 922,9
Totale esposizioni	102 537,7	51 267,6	39 643,2	8 662,3	202 110,8

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	6 874,4	2,2	7,5	–	6 884,1
Oro e prestiti in oro	117,5	–	175,1	–	292,6
Buoni del Tesoro	7 213,3	32 940,0	6 540,8	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	21 807,8	3 560,7	3 101,0	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	11 604,8	6 764,2	1 000,5	307,3	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	29 977,4	3 790,8	22 709,4	6 165,7	62 643,3
Strumenti derivati	4 620,6	199,2	1 035,9	–	5 855,7
Partite in corso di ricezione	46,4	0,9	358,7	–	406,0
Totale esposizioni in bilancio	82 262,2	47 258,0	34 928,9	6 473,0	170 922,1
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	200,1	–	–	200,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	256,6	2 597,1	–	–	2 853,7
Totale impegni	256,6	2 797,2	–	–	3 053,8
Totale esposizioni	82 518,8	50 055,2	34 928,9	6 473,0	173 975,9

Rischio di insolvenza per classe di rating della controparte/dell'emittente

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività finanziaria e classe di rating della controparte/dell'emittente, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. I rating indicati corrispondono ai rating interni della Banca, espressi in termini di rating esterni equivalenti.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	6 120,1	88,2	5 001,9	1,0	0,3	–	11 211,5
Oro e prestiti in oro	–	–	236,8	–	–	–	236,8
Buoni del Tesoro	2 144,9	7 725,7	31 042,6	3 617,6	–	–	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	–	3 207,4	35 215,4	12 131,6	–	–	50 554,4
Prestiti e anticipazioni	1 141,1	1 188,9	16 213,4	1 056,9	–	–	19 600,3
Titoli di Stato e altri titoli	13 159,1	44 218,0	11 118,9	1 532,5	12,6	–	70 041,1
Strumenti derivati	16,2	71,5	2 845,8	67,7	0,4	0,6	3 002,2
Partite in corso di ricezione	0,1	0,2	0,2	0,7	0,7	8,9	10,8
Totale esposizioni in bilancio	22 581,5	56 499,9	101 675,0	18 408,0	14,0	9,5	199 187,9
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	–	–	194,1	–	–	194,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	–	797,2	813,2	1 118,4	–	–	2 728,8
Totale impegni	–	797,2	813,2	1 312,5	–	–	2 922,9
Totale esposizioni	22 581,5	57 297,1	102 488,2	19 720,5	14,0	9,5	202 110,8

Situazione al 31 marzo 2013

In milioni di DSP	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	6 804,5	73,9	3,8	0,9	0,3	0,7	6 884,1
Oro e prestiti in oro	–	–	292,6	–	–	–	292,6
Buoni del Tesoro	7 818,8	6 067,3	32 183,1	624,9	–	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	433,6	22 625,6	5 410,3	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	1 508,0	1 281,8	16 151,8	535,1	200,1	–	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	11 688,0	40 153,8	8 756,5	1 530,7	514,3	–	62 643,3
Strumenti derivati	132,2	527,3	5 107,2	88,2	0,3	0,5	5 855,7
Partite in corso di ricezione	–	290,7	71,8	0,9	1,0	41,6	406,0
Totale esposizioni in bilancio	27 951,5	48 828,4	85 192,4	8 191,0	716,0	42,8	170 922,1
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	–	–	200,1	–	–	200,1
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	842,7	857,1	825,5	328,4	–	2 853,7
Totale impegni	–	842,7	857,1	1 025,6	328,4	–	3 053,8
Totale esposizioni	27 951,5	49 671,1	86 049,5	9 216,6	1 044,4	42,8	173 975,9

C. Attenuazione del rischio di credito

Compensazione

Gli accordi di compensazione conferiscono alla Banca il diritto legalmente opponibile di compensare le operazioni con le controparti nell'eventualità che si verificano determinate condizioni, ad esempio un'insolvenza. Gli accordi quadro di compensazione di questo tipo o altri accordi simili si applicano alle controparti con cui la Banca effettua gran parte delle operazioni in derivati, nonché alle controparti utilizzate nelle operazioni pronti contro termine attive e passive. All'occorrenza, la compensazione viene applicata per determinare l'importo delle garanzie reali da richiedere o da versare, ma nel normale svolgimento della propria attività la Banca non regola attività e passività su base netta. Gli importi riportati nel bilancio della Banca sono pertanto importi lordi.

Garanzie reali

La Banca attenua i rischi di credito cui è esposta richiedendo altresì alle controparti di fornire garanzie reali a fronte di gran parte dei contratti derivati, dei titoli acquistati pronti contro termine ("PcT attivi") e delle anticipazioni effettuate nel quadro di aperture di credito garantite. Nel corso della durata di queste operazioni le garanzie reali richieste possono aumentare o diminuire a seconda delle oscillazioni di valore dello strumento sottostante o delle stesse garanzie reali stanziati. La Banca è tenuta a fornire garanzie reali a fronte dei titoli ceduti pronti contro termine ("PcT passivi").

Per i contratti derivati e i PcT attivi, la Banca accetta in garanzia titoli di elevata qualità emessi da soggetti sovrani, agenzie governative e organizzazioni sovranazionali e, in un numero limitato di casi, contante. Per le anticipazioni effettuate nell'ambito di aperture di credito garantite, le garanzie reali stanziabili comprendono i depositi in valuta presso la Banca e quote dei BIS Investment Pool.

Ai sensi degli accordi di garanzia sottoscritti, la Banca ha il diritto di cedere ("re-hypothecation") le garanzie reali ricevute a fronte dei contratti derivati e dei PcT attivi, ma è contestualmente obbligata a restituire alla controparte strumenti finanziari equivalenti alla scadenza dell'operazione. Al 31 marzo 2014 la Banca non aveva ceduto alcuna garanzia reale detenuta (2013: zero).

La tabella seguente mostra il valore equo delle garanzie reali detenute che la Banca aveva il diritto di cedere.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2014	2013
Garanzie reali ricevute per:		
strumenti finanziari derivati	515,9	2 566,3
titoli acquistati pronti contro termine	42 378,7	26 253,0
Totale	42 894,6	28 819,3

Attività e passività finanziarie soggette a compensazione o costituzione di garanzie reali

Le tabelle successive mostrano le categorie di attività e passività per le quali è prevista la costituzione di garanzie reali ovvero l'applicazione di accordi di compensazione nell'eventualità che si verificano determinate condizioni, come l'insolvenza di una controparte.

L'importo di garanzie reali richiesto si basa di norma sulle valutazioni effettuate il giorno lavorativo precedente, mentre le situazioni contabili della Banca riflettono le valutazioni alla data di segnalazione. A causa di questa differenza, la valutazione delle garanzie reali può risultare più elevata di quella del contratto sottostante iscritto nel bilancio della Banca. L'importo delle garanzie reali ricevute risente altresì delle soglie, degli importi minimi di trasferimento e degli adeguamenti ("scarti di garanzia") specificati nei contratti. Nelle tabelle successive, l'effetto di attenuazione del rischio delle garanzie reali è limitato al valore di bilancio dell'attività netta sottostante.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Valore contabile lordo, come da bilancio	Effetto dell'attenuazione del rischio			Suddivisa in:		
		Saldi alla data contabile soggetti a consegna contro pagamento alla data di regolamento	Accordi di compensazione opponibili	Garanzie reali (ricevute)/ fornite nei limiti del valore di bilancio	Esposizione al netto dell'attenuazione del rischio	Importi non soggetti ad accordi di compensazione o costituzione di garanzie reali	Esposizione residua relativa agli importi soggetti a tecniche di attenuazione del rischio
Attività finanziarie							
Titoli acquistati pronti contro termine	50 554,4	(7 107,9)	–	(43 422,2)	24,3	–	24,3
Strumenti finanziari derivati attivi	3 002,2	–	(2 325,7)	(509,9)	166,6	7,0	159,6
Passività finanziarie							
Titoli ceduti pronti contro termine	(1 169,3)	249,9	–	919,4	–	–	–
Strumenti finanziari derivati passivi	(2 632,9)	–	2 325,7	–	(307,2)	(43,3)	(263,9)
Totale	49 754,4	(6 858,0)	–	(43 012,7)	(116,3)	(36,3)	(80,0)

Situazione al 31 marzo 2013

	Effetto dell'attenuazione del rischio				Suddivisa in:		
	Valore contabile lordo, come da bilancio	Salda alla data contabile soggetti a consegna contro pagamento alla data di regolamento	Accordi di compensazione opponibili	Garanzie reali (ricevute)/ fornite nei limiti del valore di bilancio	Esposizione al netto dell'attenuazione del rischio	Importi non soggetti ad accordi di compensazione o costituzione di garanzie reali	Esposizione residua relativa agli importi soggetti a tecniche di attenuazione del rischio
<i>In milioni di DSP</i>							
Attività finanziarie							
Titoli acquistati pronti contro termine	28 469,5	(2 012,1)	–	(26 455,9)	1,5	–	1,5
Prestiti e anticipazioni	19 335,3	–	–	(2 134,1)	17 201,2	17 201,2	–
Strumenti finanziari derivati attivi	5 855,7	–	(3 354,8)	(2 286,4)	214,5	36,8	177,7
Passività finanziarie							
Strumenti finanziari derivati passivi	(3 402,3)	–	3 354,8	–	(47,5)	(34,6)	(12,9)
Totale	50 258,2	(2 012,1)	–	(30 876,4)	17 369,7	17 203,4	166,3

D. Capitale economico per il rischio di credito

La Banca determina il capitale economico per il rischio di credito impiegando una metodologia VaR, sulla base di un modello VaR di portafoglio che ipotizza un orizzonte temporale di un anno e un intervallo di confidenza del 99,995%, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito). La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento considerato nel computo del capitale economico della Banca è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

Per l'esercizio finanziario

<i>In milioni di DSP</i>	2014				2013			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio di credito	7 421,5	7 990,1	6 175,7	7 774,1	6 527,8	7 499,0	5 903,7	6 283,6

E. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio di credito

Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio relative alle esposizioni verso banche, soggetti sovrani e imprese la Banca ha adottato un metodo in linea con il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni.

In linea generale, questo metodo prevede che le attività ponderate per il rischio siano calcolate moltiplicando le esposizioni al rischio di credito per i coefficienti di ponderazione ricavati dalle corrispondenti funzioni di ponderazione specificate da Basilea 2, utilizzando stime proprie della Banca per determinarne i parametri principali. Queste stime sono inoltre utilizzate nel calcolo del capitale economico della Banca a fronte del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di credito relativa a una transazione o a una posizione è definita esposizione al momento dell'insolvenza (exposure at default, EAD). La Banca calcola l'EAD come valore nozionale di tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, a eccezione dei contratti derivati e di alcune esposizioni collegate a cartolarizzazioni. L'EAD per i derivati è determinata utilizzando un approccio conforme al metodo dei modelli interni descritto in Basilea 2. In linea con tale metodologia, la Banca computa le esposizioni positive attese effettive, le quali sono poi moltiplicate per il fattore alfa specificato in Basilea 2.

I principali parametri delle funzioni di ponderazione del rischio sono la stima della probabilità di insolvenza (probability of default, PD) a un anno della controparte e quella della perdita in caso di insolvenza (loss-given-default, LGD), nonché la scadenza della transazione.

In ragione dell'elevata qualità creditizia dei suoi investimenti e della prudente gestione del rischio di credito, la Banca non può basarsi sull'esperienza storica di insolvenza delle controparti per stimare la PD e l'LGD. Essa determina la PD stimata delle controparti rapportando i propri rating a valutazioni esterne del merito di credito, tenuto conto degli indici di insolvenza esterni. Analogamente, le stime dell'LGD sono ricavate da fonti statistiche esterne. Ove opportuno, queste stime sono corrette per l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute, considerando la volatilità del prezzo di mercato, l'adeguamento dei margini e la frequenza di rivalutazione. Nel calcolo dell'EAD viene riconosciuto l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute in relazione a contratti derivati, operazioni PcT attive e anticipazioni garantite.

La tabella seguente riporta i dettagli del calcolo delle attività ponderate per il rischio. Le esposizioni sono misurate tenendo conto degli eventuali accordi di compensazione e delle garanzie reali. Al 31 marzo 2014 l'ammontare totale delle esposizioni riportate in tabella comprendeva DSP 208,5 milioni (31 marzo 2013: DSP 303,6 milioni) di contratti su tassi di interesse e DSP 229,4 milioni (31 marzo 2013: DSP 761,3 milioni) di contratti su cambi e oro. Conformemente con lo schema Basilea 2, il coefficiente patrimoniale minimo è pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

Situazione al 31 marzo 2014

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	20 887,6	0,010	35,6	3,5	727,3
AA	52 972,0	0,02	37,6	6,5	3 447,8
A	64 401,2	0,04	42,3	7,1	4 541,3
BBB	6 612,5	0,17	40,6	21,6	1 429,9
BB e inferiore	12,6	0,70	35,6	48,8	6,2
Totale	144 885,9				10 152,5

Al 31 marzo 2014 la dotazione patrimoniale minima a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti sovrani, banche e imprese era pari a DSP 812,2 milioni.

Situazione al 31 marzo 2013

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	26 163,8	0,002	35,6	1,0	270,9
AA	45 560,3	0,01	37,4	5,3	2 437,3
A	56 429,9	0,05	42,3	8,6	4 850,0
BBB	3 031,1	0,19	42,4	30,3	919,7
BB e inferiore	499,3	1,24	48,4	91,4	456,4
Totale	131 684,4				8 934,3

Al 31 marzo 2013 la dotazione patrimoniale minima a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti sovrani, banche e imprese era pari a DSP 714,7 milioni.

La tabella seguente illustra l'impatto delle garanzie reali sull'importo dell'esposizione al rischio di credito, tenuto conto degli accordi di compensazione.

<i>In milioni di DSP</i>	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di compensazione	Effetto positivo delle garanzie reali	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali
Situazione al 31 marzo 2014	197 550,2	52 664,3	144 885,9
Situazione al 31 marzo 2013	163 153,7	31 469,3	131 684,4

Esposizioni collegate a cartolarizzazioni

Gli investimenti della Banca in cartolarizzazioni consistono in strumenti con rating elevato basati su strutture tradizionali, ossia non sintetiche. Data la portata delle attività della Banca, le attività ponderate per il rischio ai termini di Basilea 2 sono determinate secondo il metodo standardizzato per le cartolarizzazioni, il quale prevede l'utilizzo di ponderazioni di rischio corrispondenti a valutazioni esterne del merito di credito. Le agenzie di rating utilizzate a questo scopo sono Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Fitch Ratings. Le attività ponderate per il rischio sono quindi calcolate come prodotto del valore nozionale delle esposizioni per le ponderazioni di rischio corrispondenti. Conformemente con lo schema Basilea 2, il coefficiente patrimoniale minimo è pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente riporta gli investimenti della Banca in operazioni di cartolarizzazione, ripartiti per tipo di attività.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate per il rischio
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	19,4	20%	3,9
Attività garantite da ipoteche residenziali	A	24,5	50%	12,2
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	830,8	20%	166,2
Totale		874,7		182,3

Al 31 marzo 2014 la dotazione patrimoniale minima a fronte delle esposizioni collegate a cartolarizzazioni ammontava a DSP 14,6 milioni.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate per il rischio
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	33,9	20%	6,8
Attività garantite da ipoteche residenziali	A	32,4	50%	16,2
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	797,0	20%	159,4
Totale		863,3		182,4

Al 31 marzo 2013 la dotazione patrimoniale minima a fronte delle esposizioni collegate a cartolarizzazioni ammontava a DSP 14,6 milioni.

4. Rischi di mercato

La Banca è esposta al rischio di movimenti sfavorevoli dei prezzi di mercato, e principalmente al rischio di prezzo dell'oro, al rischio di tasso di interesse e al rischio di cambio. Essa misura i rischi di mercato e calcola il capitale economico sulla base di una metodologia VaR utilizzando una tecnica di simulazione Monte Carlo. Le volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio sono stimate, sulla base del metodo di ponderazione esponenziale, sull'arco di un periodo di osservazione di 4 anni. La Banca calcola inoltre le sensitività verso certi fattori di rischio di mercato.

In linea con l'obiettivo di preservare il suo livello superiore di qualità creditizia, la Banca misura il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. La Direzione gestisce l'utilizzo del capitale economico a fronte dei rischi di mercato nel quadro delle linee generali fissate dal Consiglio di amministrazione. I massimali in termini di VaR sono integrati da limiti operativi.

Al fine di garantire che tali modelli forniscano un indicatore affidabile delle perdite potenziali sull'orizzonte di un anno, la Banca ha istituito un programma dettagliato di test retrospettivi periodici volti a raffrontare gli andamenti giornalieri con le corrispondenti stime del VaR. I risultati dei test sono quindi analizzati e comunicati alla Direzione.

A complemento della misurazione dei rischi di mercato basata sui modelli VaR e i relativi calcoli del capitale economico, la Banca effettua una serie di prove di stress, basate ad esempio su scenari storici di elevata gravità, scenari macroeconomici ipotetici avversi e test di sensitività in relazione alle oscillazioni del prezzo dell'oro, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio.

A. Rischio di prezzo dell'oro

Il rischio di prezzo dell'oro è il rischio che movimenti avversi delle quotazioni del metallo influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

L'esposizione della Banca a tale rischio riguarda principalmente le disponibilità in oro dei portafogli di investimento, pari a 111 tonnellate di fino (2013: 115 tonnellate). Queste sono tenute in custodia o depositate presso banche commerciali. Al 31 marzo 2014 le attività nette di investimento in oro della Banca erano pari a DSP 2 981,8 milioni (2013: DSP 3 944,9 milioni), ossia al 17% circa del suo patrimonio (2013: 21%). La BRI è altresì limitatamente esposta a tale rischio nelle attività bancarie condotte con banche centrali e commerciali. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato nel quadro della metodologia VaR della Banca, comprendente lo schema per il capitale economico e prove di stress.

B. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca è esposta a questo rischio attraverso le attività fruttifere di interesse collegate alla gestione del capitale detenuto all'interno dei portafogli di investimento e degli investimenti relativi ai portafogli bancari. I portafogli di investimento sono amministrati facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

La Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse sulla base di una metodologia VaR e di analisi di sensitività che tengono conto delle oscillazioni dei tassi del mercato monetario, dei rendimenti dei titoli di Stato, dei tassi swap e degli spread creditizi.

Le tabelle seguenti mostrano l'impatto prodotto sul capitale della Banca da uno spostamento verso l'alto dell'1% nel segmento della curva dei rendimenti corrispondente alle fasce di scadenza indicate.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	0,5	(7,9)	(28,6)	(41,1)	(42,7)	(35,0)	(9,9)
Yen giapponese	(1,4)	(2,1)	0,1	(0,1)	–	–	–
Sterlina	(0,2)	(1,8)	(7,7)	(15,0)	(23,8)	(4,8)	3,8
Franco svizzero	10,3	(0,2)	(1,8)	(2,1)	(1,5)	(0,4)	5,6
Dollaro USA	8,7	(10,2)	(34,8)	(40,6)	(58,5)	(40,1)	12,2
Altre valute	0,4	(0,3)	(1,4)	1,1	(2,3)	0,3	(0,3)
Totale	18,3	(22,5)	(74,2)	(97,8)	(128,8)	(80,0)	11,4

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(4,5)	(5,0)	(23,8)	(41,2)	(45,5)	(20,7)	(26,0)
Yen giapponese	0,7	(0,8)	(5,5)	(19,3)	(9,9)	(1,4)	–
Sterlina	(0,6)	(1,1)	(8,0)	(14,5)	(19,8)	(5,4)	13,4
Franco svizzero	9,8	(0,2)	(0,4)	(2,5)	(2,7)	(2,1)	7,5
Dollaro USA	12,0	(28,7)	(30,9)	(39,4)	(45,6)	(25,8)	(18,1)
Altre valute	–	(0,3)	(0,6)	(0,4)	1,0	(0,5)	–
Totale	17,4	(36,1)	(69,2)	(117,3)	(122,5)	(55,9)	(23,2)

C. Rischio di cambio

La valuta funzionale della Banca, il DSP, è una moneta paniere composta da quantità fisse di dollari USA, euro, yen e sterline. Il rischio di cambio è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca incorre in tale rischio soprattutto attraverso le poste attive collegate alla gestione del suo capitale, ma anche attraverso la gestione dei depositi della clientela e la sua attività di intermediario nelle operazioni in cambi. La Banca riduce l'esposizione al rischio di cambio facendo corrispondere periodicamente la composizione valutaria delle attività pertinenti a quella del paniere del DSP e limitando le esposizioni collegate ai depositi della clientela e all'attività di intermediazione in cambi.

Le tabelle seguenti evidenziano le attività e le passività della Banca per singola valuta e in oro. La posizione netta in valuta e oro ivi riportata comprende le attività in oro dei portafogli di investimento della Banca. Al fine di determinare l'esposizione netta della Banca al rischio di cambio vanno rimosse le poste in oro. Successivamente si deduce dalla posizione netta in cambi, escluso l'oro, la posizione neutrale rispetto al DSP, ottenendo l'esposizione netta in valuta della Banca su base neutrale rispetto al DSP.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	5,3	430,1	(8,8)	4 996,7	5 774,5	-	13,7	11 211,5
Oro e prestiti in oro	-	8,6	-	-	-	-	20 587,8	-	20 596,4
Buoni del Tesoro	-	2 910,6	8 085,7	-	29 445,4	-	-	4 089,1	44 530,8
Titoli acquistati pronti contro termine	-	13 588,4	15 725,9	20 171,7	1 068,5	-	-	(0,1)	50 554,4
Prestiti e anticipazioni	299,7	10 994,0	456,0	2 408,1	5,5	3,2	-	5 433,8	19 600,3
Titoli di Stato e altri titoli	-	37 816,3	18 613,1	7 562,9	1 858,8	-	-	4 190,0	70 041,1
Strumenti finanziari derivati	1 178,2	37 183,3	(185,4)	(1 653,8)	(24 096,4)	(1 190,9)	(5 176,2)	(3 056,6)	3 002,2
Partite in corso di ricezione	-	1 793,7	429,0	511,8	-	7,8	-	35,1	2 777,4
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	188,1	-	-	-	-	8,1	-	-	196,2
Totale attività	1 666,0	104 300,2	43 554,4	28 991,9	13 278,5	4 602,7	15 411,6	10 705,0	222 510,3
Passività									
Depositi in valuta	(4 856,2)	(131 291,6)	(23 073,6)	(9 848,8)	(2 404,8)	(475,5)	-	(8 521,7)	(180 472,2)
Depositi in oro	-	(7,2)	-	-	-	-	(11 290,3)	-	(11 297,5)
Titoli ceduti pronti contro termine	-	(323,5)	(845,8)	-	-	-	-	-	(1 169,3)
Strumenti finanziari derivati	3 207,0	35 397,7	(11 149,1)	(13 462,1)	(9 514,9)	(4 072,6)	(1 135,8)	(1 903,1)	(2 632,9)
Partite in corso di pagamento	-	(1 637,9)	(2 661,6)	(3 812,9)	(188,6)	-	-	(110,5)	(8 411,5)
Altre passività	-	(0,6)	-	-	-	(798,1)	-	(0,3)	(799,0)
Totale passività	(1 649,2)	(97 863,1)	(37 730,1)	(27 123,8)	(12 108,3)	(5 346,2)	(12 426,1)	(10 535,6)	(204 782,4)
Posizione netta in valuta e oro									
	16,8	6 437,1	5 824,3	1 868,1	1 170,2	(743,5)	2 985,5	169,4	17 727,9
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(2 985,5)	-	(2 985,5)
Posizione netta in valuta	16,8	6 437,1	5 824,3	1 868,1	1 170,2	(743,5)	-	169,4	14 742,4
Posizione neutrale rispetto al DSP	(16,8)	(6 289,2)	(5 553,6)	(1 762,9)	(1 119,9)	-	-	-	(14 742,4)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	147,9	270,7	105,2	50,3	(743,5)	-	169,4	-

Situazione al 31 marzo 2013 (rettificata)

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	11,4	1 550,5	14,7	-	5 300,6	-	6,9	6 884,1
Oro e prestiti in oro	-	7,9	-	-	-	-	35 359,2	-	35 367,1
Buoni del Tesoro	-	5 139,3	7 213,3	-	31 903,8	-	-	2 437,7	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	-	4 701,4	11 906,2	8 301,2	3 560,7	-	-	-	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	307,3	11 861,2	366,8	3 816,4	835,8	3,1	-	2 486,2	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	-	33 379,1	18 879,8	5 890,2	2 115,6	9,9	-	2 368,7	62 643,3
Strumenti finanziari derivati	4 017,8	65 592,1	(21 826,0)	(1 358,1)	(24 267,1)	(4 840,5)	(11 478,1)	15,6	5 855,7
Partite in corso di ricezione	-	3 653,1	9,4	2 323,8	35,8	8,6	-	140,5	6 171,2
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	184,6	-	-	-	-	6,0	-	-	190,6
Totale attività	4 509,7	124 345,5	18 100,0	18 988,2	14 184,6	487,7	23 881,1	7 455,6	211 952,4
Passività									
Depositi in valuta	(7 311,0)	(125 764,6)	(12 743,4)	(11 912,0)	(2 540,1)	(453,3)	-	(5 435,9)	(166 160,3)
Depositi in oro	-	(6,6)	-	-	-	-	(17 574,3)	-	(17 580,9)
Strumenti finanziari derivati	951,9	11 033,1	865,4	(2 212,0)	(10 125,9)	(27,7)	(2 359,9)	(1 527,2)	(3 402,3)
Partite in corso di pagamento	-	(1 920,7)	(5,5)	(2 901,4)	(42,5)	-	-	(465,2)	(5 335,3)
Altre passività	-	(97,8)	-	-	-	(901,4)	-	(0,3)	(999,5)
Totale passività	(6 359,1)	(116 756,6)	(11 883,5)	(17 025,4)	(12 708,5)	(1 382,4)	(19 934,2)	(7 428,6)	(193 478,3)
Posizione netta in valuta e oro									
	(1 849,4)	7 588,9	6 216,5	1 962,8	1 476,1	(894,7)	3 946,9	27,0	18 474,1
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(3 946,9)	-	(3 946,9)
Posizione netta in valuta	(1 849,4)	7 588,9	6 216,5	1 962,8	1 476,1	(894,7)	-	27,0	14 527,2
Posizione neutrale rispetto al DSP	1 849,4	(7 207,6)	(5 924,6)	(1 839,3)	(1 405,2)	-	-	-	(14 527,2)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	381,3	291,9	123,5	70,9	(894,7)	-	27,0	-

D. Capitale economico per i rischi di mercato

La Banca misura i rischi di mercato tramite una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e tenendo conto delle correlazioni fra i vari fattori di rischio. Il capitale economico per i rischi di mercato è anch'esso calcolato utilizzando un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato in relazione alla quotazione del metallo in termini di dollari USA. La componente di rischio di cambio derivante dalle oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del DSP è incorporata nella misurazione del rischio di cambio. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca ai rischi di mercato in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario		2014				2013			
In milioni di DSP	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	
Capitale economico assorbito dai rischi di mercato	2 363,2	2 589,5	2 140,1	2 178,4	2 787,8	3 341,9	2 274,8	2 308,6	

La tabella seguente fornisce un'ulteriore analisi delle esposizioni della Banca ai rischi di mercato, suddivise per categoria di rischio.

Per l'esercizio finanziario		2014				2013			
In milioni di DSP	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	
Rischio di prezzo dell'oro	1 964,0	2 190,9	1 755,2	1 768,1	2 263,8	2 540,9	1 913,6	1 913,6	
Rischio di tasso di interesse	929,8	1 005,3	843,7	863,0	1 193,0	1 607,0	893,4	893,4	
Rischio di cambio	603,8	707,1	493,1	500,0	763,2	911,3	628,1	632,3	
Effetti della diversificazione	(1 134,4)	(1 275,1)	(952,7)	(952,7)	(1 432,1)	(1 687,5)	(1 130,7)	(1 130,7)	
Totale				2 178,4				2 308,6	

E. Requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato secondo lo schema Basilea 2, la Banca ha adottato per i portafogli bancari un approccio in linea con la portata e la natura delle sue operazioni. Essa computa pertanto le attività ponderate per i rischi di mercato relativamente al rischio di prezzo dell'oro e al rischio di cambio, ma non al rischio di tasso di interesse. I corrispondenti requisiti patrimoniali minimi sono ricavati secondo la metodologia dei modelli interni basata sul VaR. Essa prevede che il calcolo sia effettuato utilizzando la metodologia VaR della Banca, a un intervallo di confidenza del 99% e ipotizzando un periodo di detenzione di dieci giorni.

Il requisito patrimoniale minimo effettivo risulta dal valore più elevato fra il VaR nel giorno del calcolo e la sua media giornaliera in ciascuno dei 60 giorni operativi precedenti (compreso il giorno del calcolo), applicando un fattore di moltiplicazione pari a 3, e un'eventuale maggiorazione in funzione dei risultati dei test retrospettivi. Per il periodo in rassegna, il numero di osservazioni anomale nei test retrospettivi è rimasto all'interno di un intervallo tale da non richiedere l'applicazione di alcuna maggiorazione. La tabella seguente riporta gli andamenti dei rischi di mercato pertinenti ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali minimi e delle corrispondenti attività ponderate per il rischio nell'arco del periodo di segnalazione.

Situazione al 31 marzo		2014			2013		
In milioni di DSP	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	
Rischi di mercato, dove (A) è pari a (B)/8%	299,9	11 244,9	899,6	313,3	11 748,1	939,8	

5. Rischio operativo

La Banca definisce il rischio operativo come il rischio di perdite finanziarie e/o di danni alla reputazione della Banca derivanti da una o più fonti di rischio come di seguito specificato:

- fattori umani: personale insufficiente o privo delle conoscenze, delle competenze o dell'esperienza richieste, formazione o sviluppo carenti, controlli inadeguati, perdita di personale chiave, insufficiente pianificazione delle sostituzioni, mancanza di integrità o di principi deontologici;
- carenze o disfunzioni a livello di procedure: politiche o procedure lacunose, inadeguate o non appropriatamente documentate, recepite, applicate, seguite o fatte rispettare;
- carenze o disfunzioni a livello di sistemi: sistemi lacunosi, inadeguati o non disponibili oppure non operanti come previsto;
- eventi esterni: il verificarsi di un evento che si ripercuote in modo avverso sulla Banca e che sfugge al suo controllo.

Il rischio operativo comprende il rischio legale, ma non quello strategico.

Il quadro, le politiche e le procedure di gestione del rischio operativo adottati dalla Banca comprendono la gestione e la misurazione del rischio stesso, inclusi la determinazione dei principali parametri e input pertinenti, la programmazione della continuità operativa e il monitoraggio dei principali indicatori di rischio.

La Banca ha istituito una procedura di segnalazione immediata degli incidenti collegati al rischio operativo. L'unità Conformità e rischio operativo elabora piani di azione per le singole unità e verifica regolarmente la loro applicazione.

Nel caso del rischio operativo, ai fini della misurazione del capitale economico e delle attività ponderate per il rischio la Banca ha adottato una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e che è conforme ai metodi avanzati di misurazione proposti nell'ambito dello schema Basilea 2. Coerentemente con quanto postulato da Basilea 2, la quantificazione del rischio operativo non tiene conto del rischio di reputazione. Nel calcolo vengono considerati i dati di perdita interni ed esterni e le stime ottenute da analisi di scenario e da autovalutazioni volte a vagliare i cambiamenti nel contesto operativo e di controllo della Banca. Non sono invece considerate eventuali protezioni ottenute mediante assicurazione.

A. Capitale economico per il rischio operativo

Così come per il calcolo del capitale economico a fronte dei rischi finanziari, la Banca misura il capitale economico per il rischio operativo a un intervallo di confidenza del 99,995% su un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario	2014				2013			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
<i>In milioni di DSP</i>								
Capitale economico assorbito dal rischio operativo	1 075,0	1 200,0	700,0	1 200,0	700,0	700,0	700,0	700,0

B. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo

In linea con i parametri principali definiti dallo schema Basilea 2, il calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio operativo è effettuato a un intervallo di confidenza del 99,9% e ipotizzando un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo e le corrispondenti attività ponderate per il rischio.

Situazione al 31 marzo	2014			2013		
	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)
<i>In milioni di DSP</i>						
Rischio operativo, dove (A) è pari a (B)/8%	812,3	10 154,1	812,3	369,0	4 612,5	369,0

6. Rischio di liquidità

La Banca è soggetta al rischio di liquidità nella misura in cui potrebbe non essere in grado di far fronte a esigenze di cassa e di garanzia attuali o future, attese o impreviste, senza ripercussioni sulla sua operatività giornaliera o sulle sue condizioni finanziarie.

I depositi in valuta e oro, principalmente da banche centrali e organizzazioni internazionali, costituiscono il 94% (2013: 95%) delle passività totali della Banca. Al 31 marzo 2014 tali depositi provenivano da 175 clienti (2013: 168) e si caratterizzavano per un grado di concentrazione significativo in termini di depositanti: a ciascuno dei cinque clienti principali era infatti riconducibile oltre il 5% dei depositi totali in base alla data di regolamento (2013: cinque clienti).

I saldi in essere dei depositi in valuta e oro provenienti da banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni pubbliche costituiscono le determinanti fondamentali delle dimensioni del bilancio della Banca. La Banca è esposta al rischio di provvista della liquidità (rischio di funding) principalmente per effetto della natura a breve termine dei suoi depositi attivi e perché si impegna a riacquistare al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi determinati suoi strumenti di deposito passivo in valuta. Coerentemente con l'obiettivo di mantenere un elevato livello di liquidità, la Banca ha elaborato un quadro di riferimento per la gestione della liquidità, comprendente un indice basato su ipotesi prudenti per la stima della liquidità disponibile e della liquidità richiesta.

A. Profilo per scadenze dei flussi di cassa

Le tabelle seguenti mostrano il profilo per scadenze dei flussi di cassa relativi ad attività e passività. Gli importi segnalati sono i flussi di cassa non attualizzati corrispondenti agli impegni della Banca.

Situazione al 31 marzo 2014

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	11 211,5	-	-	-	-	-	-	-	11 211,5
Oro e prestiti in oro	20 374,5	-	-	222,6	-	-	-	-	20 597,1
Buoni del Tesoro	10 075,7	22 334,5	7 135,5	4 400,3	323,6	-	-	-	44 269,6
Titoli acquistati pronti contro termine	33 792,9	8 497,3	-	-	-	-	-	-	42 290,2
Prestiti e anticipazioni	9 645,7	9 955,7	-	-	-	-	-	-	19 601,4
Titoli di Stato e altri titoli	3 990,7	7 821,5	8 208,5	11 422,5	12 341,6	26 177,5	1 458,7	-	71 421,0
Totale attività	89 091,0	48 609,0	15 344,0	16 045,4	12 665,2	26 177,5	1 458,7	-	209 390,8
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(9 115,8)	(19 975,2)	(16 886,1)	(17 351,8)	(16 795,8)	(23 879,9)	(16,1)	-	(104 020,7)
Altri depositi in valuta	(47 374,8)	(17 579,2)	(7 913,1)	(3 210,3)	-	-	-	-	(76 077,4)
Depositi in oro	(11 077,0)	-	-	(221,1)	-	-	-	-	(11 298,1)
Totale passività	(67 567,6)	(37 554,4)	(24 799,2)	(20 783,2)	(16 795,8)	(23 879,9)	(16,1)	-	(191 396,2)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse									
	11,2	71,0	102,8	117,3	105,6	(37,7)	(3,9)	-	366,3
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	44 188,7	40 218,5	8 699,9	7 240,7	-	-	-	-	100 347,8
Deflussi	(44 213,3)	(39 986,0)	(8 752,1)	(7 211,6)	-	-	-	-	(100 163,0)
Totale parziale	(24,6)	232,5	(52,2)	29,1	-	-	-	-	184,8
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	32,6	0,2	186,1	282,9	400,1	25,5	-	-	927,4
Deflussi	(36,8)	(1,8)	(214,0)	(331,5)	(458,9)	(28,6)	-	-	(1 071,6)
Totale parziale	(4,2)	(1,6)	(27,9)	(48,6)	(58,8)	(3,1)	-	-	(144,2)
Totale strumenti derivati	(17,6)	301,9	22,7	97,8	46,8	(40,8)	(3,9)	-	406,9
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	21 505,8	11 356,5	(9 432,5)	(4 640,0)	(4 083,8)	2 256,8	1 438,7	-	18 401,5

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	6 884,1	–	–	–	–	–	–	–	6 884,1
Oro e prestiti in oro	35 086,8	–	–	–	282,1	–	–	–	35 368,9
Buoni del Tesoro	11 036,4	23 042,0	9 643,5	2 994,5	–	–	–	–	46 716,4
Titoli acquistati pronti contro termine	21 795,6	4 664,6	–	–	–	–	–	–	26 460,2
Prestiti e anticipazioni	10 034,4	8 640,8	318,9	–	–	–	–	–	18 994,1
Titoli di Stato e altri titoli	1 576,3	5 590,8	8 649,6	10 677,1	11 246,0	23 018,8	1 951,0	1 062,8	63 772,4
Totale attività	86 413,6	41 938,2	18 612,0	13 671,6	11 528,1	23 018,8	1 951,0	1 062,8	198 196,1
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 383,7)	(10 649,5)	(17 483,0)	(19 696,1)	(14 744,0)	(23 859,4)	(67,9)	–	(93 883,6)
Altri depositi in valuta									
	(40 783,3)	(19 228,9)	(7 980,9)	(2 603,5)	–	–	–	–	(70 596,6)
Depositi in oro									
	(17 301,9)	–	–	–	(280,5)	–	–	–	(17 582,4)
Titoli venduti allo scoperto									
	82,8	13,2	(0,9)	(1,7)	(3,4)	(10,3)	(17,2)	(149,6)	(87,1)
Totale passività	(65 386,1)	(29 865,2)	(25 464,8)	(22 301,3)	(15 027,9)	(23 869,7)	(85,1)	(149,6)	(182 149,7)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse									
	(1,2)	107,8	133,1	199,8	238,0	94,6	(17,0)	–	755,1
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	32 788,8	46 454,6	17 827,6	5 835,2	–	–	–	–	102 906,2
Deflussi	(31 785,2)	(46 067,1)	(17 536,6)	(5 623,4)	–	–	–	–	(101 012,3)
Totale parziale	1 003,6	387,5	291,0	211,8	–	–	–	–	1 893,9
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	114,2	133,6	115,4	84,3	475,8	365,3	–	–	1 288,6
Deflussi	(114,5)	(156,1)	(128,0)	(107,9)	(518,1)	(402,6)	–	–	(1 427,2)
Totale parziale	(0,3)	(22,5)	(12,6)	(23,6)	(42,3)	(37,3)	–	–	(138,6)
Totale strumenti derivati	1 002,1	472,8	411,5	388,0	195,7	57,3	(17,0)	–	2 510,4
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	22 029,6	12 545,8	(6 441,3)	(8 241,7)	(3 304,1)	(793,6)	1 848,9	913,2	18 556,8

Nel corso della sua normale attività bancaria, la Banca vende contratti di opzione. La tabella seguente presenta il valore equo delle opzioni vendute, suddivise in base alla data di esercizio.

Opzioni vendute									
<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Situazione al 31 marzo 2014	(0,3)	(0,1)	(3,3)	(3,8)	–	(9,3)	–	–	(16,8)
Situazione al 31 marzo 2013	(0,1)	(0,2)	–	–	–	(1,1)	–	–	(1,4)

La tabella seguente riporta le scadenze contrattuali degli impegni creditizi alla data di chiusura del bilancio.

Scadenza contrattuale									
<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Scadenza non definita	Totale
Situazione al 31 marzo 2014	–	–	267,5	194,1	–	–	–	2 461,3	2 922,9
Situazione al 31 marzo 2013	–	–	256,6	200,1	–	–	–	2 597,1	3 053,8

B. Indice di liquidità

La Banca ha adottato un quadro di riferimento per la gestione del rischio di liquidità che tiene conto delle linee guida prudenziali emesse dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria relativamente al Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso si basa su un indice di liquidità che rapporta la liquidità a disposizione della Banca alle esigenze di liquidità nell'arco di un orizzonte temporale di un mese nell'ipotesi di uno scenario di stress. In linea con le disposizioni di Basilea 3 in materia di liquidità, lo scenario di stress utilizzato contempla sia una crisi specifica sia una crisi di mercato. Tuttavia, a differenza dell'LCR, la definizione dell'indice di liquidità impiegato riflette la natura e la portata delle attività bancarie della BRI, in particolare la natura a breve termine del suo bilancio. All'interno di questo quadro di riferimento il Consiglio di amministrazione ha fissato una soglia del 100% per l'indice di liquidità della Banca, per cui la liquidità disponibile deve essere almeno pari alle potenziali esigenze di liquidità.

Liquidità disponibile

La liquidità disponibile è calcolata come la somma degli afflussi di cassa provenienti dagli strumenti finanziari nell'arco di un orizzonte di un mese e della liquidità addizionale potenzialmente generabile mediante la cessione di titoli altamente liquidi o la conduzione di operazioni pronti contro termine aventi a oggetto una parte dei titoli liquidi di elevata qualità non vincolati della Banca. La valutazione della liquidità addizionale potenziale comporta due fasi: la valutazione del merito di credito e della liquidità di mercato dei titoli e la modellizzazione della conversione in contante dei titoli interessati mediante la proiezione dell'importo ragionevolmente realizzabile.

Esigenze di liquidità

Coerentemente con lo scenario di stress, la Banca determina le esigenze di liquidità come la somma di: deflussi di cassa dagli strumenti finanziari nell'arco di un orizzonte di un mese, stima dei prelievi anticipati a valere sui depositi in valuta e stima dell'utilizzo delle aperture di credito non utilizzate. Per quanto concerne il calcolo delle esigenze di liquidità collegate ai depositi in valuta, si ipotizza che tutti i depositi in scadenza all'interno dell'orizzonte temporale considerato non siano rinnovati e che una quota di depositi in valuta non in scadenza sia prelevata dalla Banca prima della scadenza contrattuale. Al 31 marzo 2014 il deflusso stimato di depositi in valuta nello scenario di stress ammontava al 42,9% dello stock totale di depositi in valuta. Si ipotizza inoltre che la clientela utilizzi integralmente le aperture di credito irrevocabili non ancora utilizzate concesse dalla Banca, nonché parte delle aperture di credito revocabili non ancora utilizzate.

La tabella seguente presenta le stime della liquidità disponibile e delle esigenze di liquidità della Banca, e il risultante indice di liquidità.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2014
Liquidità disponibile	
Afflussi di cassa stimati	70,5
Liquidità stimata riveniente dalla vendita di titoli altamente liquidi	56,9
Operazioni pronti contro termine stimate	6,1
Totale liquidità disponibile (A)	133,5
Esigenze di liquidità	
Prelievo stimato di depositi in valuta	76,1
Utilizzo stimato di aperture di credito	4,3
Altri deflussi stimati	1,1
Totale esigenze di liquidità (B)	81,5
Indice di liquidità (A)/(B)	163,8%

Relazione del revisore indipendente

al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale
della Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea

Abbiamo effettuato la revisione delle allegate situazioni dei conti della Banca dei Regolamenti Internazionali, costituite dallo stato patrimoniale al 31 marzo 2014, dal conto economico, dal prospetto dell'utile complessivo, dal rendiconto finanziario e dall'evoluzione del patrimonio netto della Banca per l'esercizio finanziario chiuso a tale data, nonché da una sintesi dei criteri contabili rilevanti e di altre informazioni esplicative.

Responsabilità della Direzione

La Direzione è responsabile della predisposizione e della corretta presentazione delle situazioni dei conti, in conformità dei criteri contabili ivi descritti e dello Statuto della Banca. Tale responsabilità contempla la definizione, l'attuazione e il mantenimento di un sistema di controlli interni funzionali alla predisposizione di situazioni contabili esenti da inesattezze sostanziali, dovute a frode o a errore. La Direzione ha inoltre la responsabilità di adottare e applicare criteri contabili appropriati e di effettuare stime contabili ragionevoli considerate le circostanze.

Responsabilità del revisore

È responsabilità del revisore formulare in merito alle situazioni dei conti un'opinione basata sull'audit condotto. Abbiamo effettuato le verifiche conformemente ai principi internazionali in materia di revisione, i quali prevedono che la revisione sia condotta nel rispetto delle responsabilità deontologiche e sia pianificata e svolta in modo da poter stabilire con ragionevole certezza che le informazioni contenute nelle situazioni dei conti siano esenti da inesattezze sostanziali.

La revisione si fonda su procedimenti atti a ottenere gli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nelle situazioni dei conti. Le procedure concretamente adottate dipendono dal giudizio del revisore, il quale valuta fra l'altro i rischi di inesattezze sostanziali dovute a frode o errore. A tale scopo, il revisore considera il sistema di controlli interni applicato ai fini della predisposizione e della corretta rappresentazione delle situazioni dei conti, non per esprimere un'opinione sull'efficacia di questo sistema, bensì per poter adottare procedure di revisione adeguate alle circostanze. Il procedimento di revisione comprende altresì la valutazione dell'adeguatezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate, nonché quella della presentazione complessiva delle situazioni dei conti.

Riteniamo di aver ottenuto elementi probativi sufficienti e adeguati su cui basare la nostra opinione.

Opinione

Riteniamo che le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2014 forniscano un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della Banca dei Regolamenti Internazionali, nonché dei suoi risultati e flussi finanziari per l'esercizio chiuso a tale data, conformemente ai criteri contabili descritti nelle note integrative e allo Statuto della Banca.

Ernst & Young Ltd.

Victor Veger

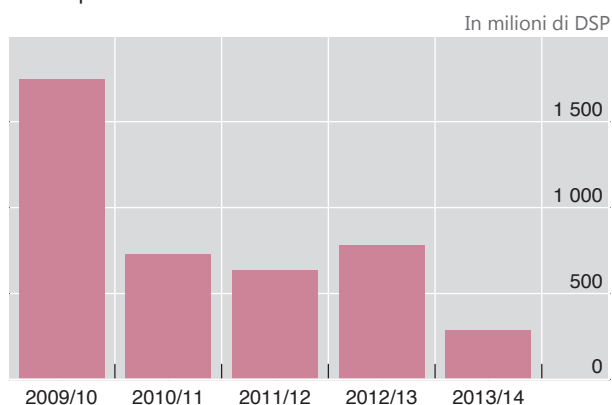
John Alton

Zurigo, 12 maggio 2014

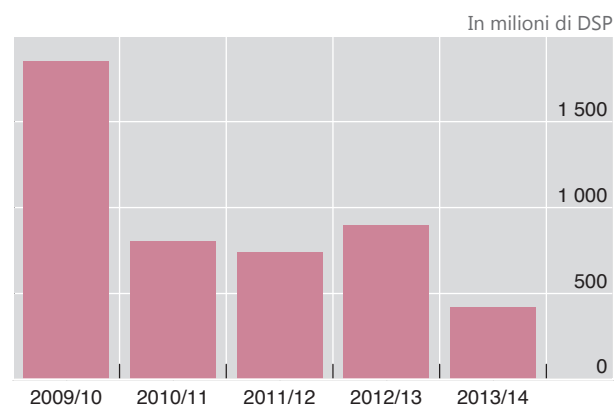
Traduzione libera del testo originale inglese.

Rappresentazione grafica delle dinamiche degli ultimi cinque anni

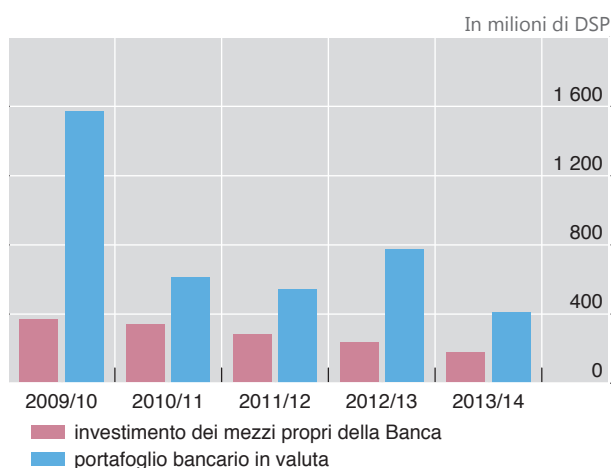
Utile operativo



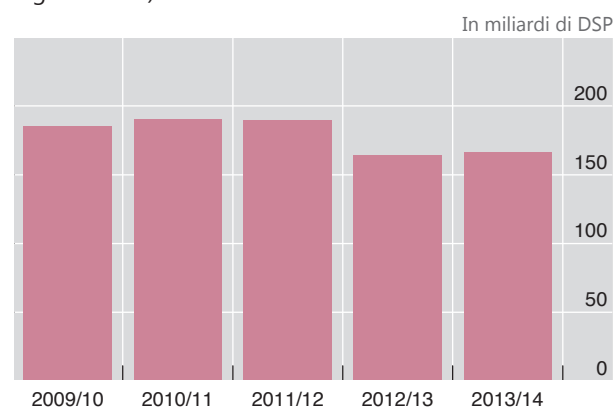
Utile netto



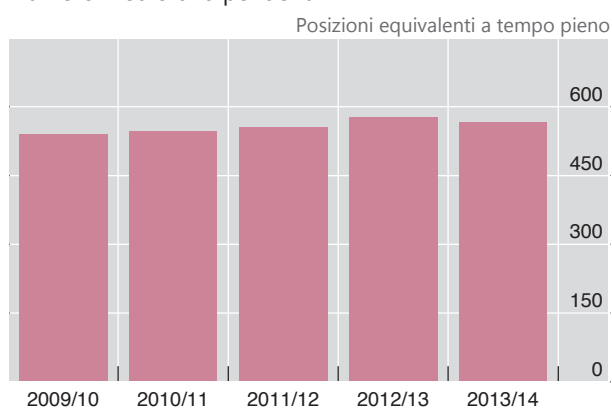
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione



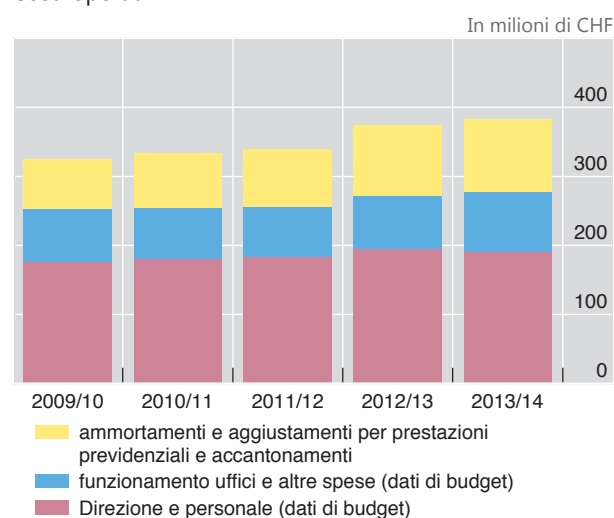
Depositi in valuta (media, in base alla data di regolamento)



Numero medio di dipendenti



Costi operativi



I dati finanziari nei diagrammi Utile operativo, Utile netto e Costi operativi sono stati rettificati a seguito della modifica dei criteri contabili per le prestazioni successive al rapporto di lavoro apportata nell'esercizio finanziario in rassegna.